ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 2 Dicembre 1913 — MATTINO — N. 334

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pubblicazioni stesse nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Cronichette - Segnalo in cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un'altra seduta movimentata alla Camera

La commemorazione di Teobaldo Calissano - Ciccotti domanda una riforma del Regolamento - Vivace incidente sulla elezione di Grippo - Un appello nominale - I radicali si dividono - L'elezione è convalidata.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Proposta incauta

Roma, 1, notte.

Nulla dies sine... incidente parlamentare. Il primo a parlare sul processo verbale è stato il nuovo deputato per Chiavari onorevole Vignolo, vittima di uno scherzo di pessimo genere. Egli ha energicamente protestato contro l'anonimo autore della antipatriottica interrogazione. Il presidente ha stigmatizzato e deplorato il fatto, e la Camera, senza distinzione di partito, ha fatto altrettanto applaudendo l'uno e l'altro. Il presidente ha creduto di dover escludere che la falsificazione sia stata commessa da persona appartenente all'assemblea, non essendo in verità concepibile che un rappresentante della nazione sia stato capace della cattiva azione; ma se è vera la voce che nello scrutinio della votazione segreta per la elezione del presidente, fu trovata qualche scheda poco decente, non si può, purtroppo, escludere che fra i 508 rappresentanti della nazione ce ne sia qualcuno che non ha la nozione esatta delle altissime funzioni parlamentari delle quali è stato investito dagli elettori del suo Collegio.

La dichiarazione dell'on. Todeschini sul processo verbale, non pertinente a questo, non poteva aver seguito, perchè, essendo affidata al presidente la nomina dei componenti la Giunta per le elezioni senza limitazioni di sorta, l'atto del presidente non è sindacabile dalla Camera. Perciò il presidente, attaccato personalmente, si è limitato a dichiarare che aveva compiuto scrupolosamente il suo dovere come la coscienza gli dettava, e la Camera ha espresso il suo consenso applaudendo.

Appunto oggi in Senato è stata eletta la Commissione per la verifica dei poteri, che corrisponde in proporzioni però minori alla Giunta delle elezioni. Il Senato esercita direttamente questa sua prerogativa, perchè esso non è travagliato dalle passioni politiche e perchè la verifica dei titoli dei nuovi senatori è sempre molto più facile, sempre molto più semplice, più tecnica della convalidazione delle elezioni dei deputati. La Commissione della verifica dei poteri della Camera vitalizia ha il semplice compito di constatare se la nomina dei nuovi senatori siano state fatte secondo le prescrizioni statutarie. La Giunta delle elezioni della Camera elettiva deve invece esaminare tutte le operazioni elettorali e tutte le proteste e tutti i ricorsi del candidato o dei candidati battuti. Nessun dubbio che spetta alla Camera di verificare i poteri dei suoi componenti e per molti anni la Camera esercitò direttamente questa sua prerogativa. Ma gli inconvenienti deplorati ogni volta furono tali e tanti che si dovette trovare il mezzo di fare intervenire nel lavoro preparatorio una Commissione nella quale fossero rappresentati tutti i partiti. Il più grave inconveniente era naturalmente quello che spesso la maggioranza era spinta dalla passione politica a sacrificare le ragioni delle minoranze. Da ciò la necessità di creare la Giunta permanente per la verifica dei poteri e di affidarne al presidente la nomina.

La proposta dell'on. Ciccotti in se stessa non ha nulla di anormale e può ben essere oggetto di esame da parte della Giunta per il regolamento della Camera se i proponenti vorranno formularla, ma nella seduta odierna non poteva avere efficacia, perchè contraddice ai regolamenti vigenti. Il Presidente ha ricordato opportunamente che la questione è stata sollevata altre volte e risolta secondo le attuali prescrizioni del Regolamento. Non si può minimamente dare torto al Presidente della Camera che non ha voluto sottoporre la questione alla Camera perchè se la Camera potesse volta a volta modificare il regolamento, i diritti delle minoranze sanciti nel regolamento stesso sarebbero inesorabilmente annientati dai voti della maggioranza. E' proprio strano che simile domanda sia partita dai banchi della minoranza. Che la Camera abbia diritto di contestare o magari di annullare le elezioni non dichiarate contestate dalla Giunta delle elezioni è indubitabile ed indubitato perchè la Camera può fare tutto, eccetto che cambiare gli uomini in donne; ma si rifletta un po' alle conseguenze dell'esercizio quotidiano di tale diritto. Si ritornerebbe all'antico sistema che fece pessima prova e perciò fu abbandonato. La Camera si sostituirebbe alla Giunta delle elezioni, il che equivale a dire che le elezioni dei più vivaci e più rumorosi deputati dell'opposizione correrebbero il rischio di essere annullate da colpi di maggioranza. La cosa è così semplice, così elementare che non si può seriamente ammettere che il gruppo dei socialisti ufficiali abbia oggi veramente mirato a modificare l'attuale sistema, che è garanzia efficace per i deputati di opposizione in generale, per gli attuali deputati socialisti ufficiali in ispecie.

Se la Camera, in seduta plenaria, dovesse giudicare di ogni elezione anche non contestata dalla Giunta, nessun deputato di opposizione potrebbe essere pienamente sicuro di se stesso, perchè le assemblee numerose e, per giunta politiche, non sono punto adatte alla verifica dei poteri dei loro membri. Dobbiamo perciò supporre che il gruppo socialista ufficiale abbia oggi sollevato il grosso incidente non per arrivare alla modificazione del sistema vigente ma per richiamare l'attenzione della Camera sul caso in questione.

Nel caso in questione è da notare che, quando anche fosse stata approvata la proposta dell'on. Prampolini non si sarebbe avuta alcuna novità, perchè la Giunta delle elezioni, chiamata nuovamente a giudicare, avrebbe rinnovato tale suo giudizio, non essendovi un fatto nuovo atto a far modificare il giudizio precedente. Ed è strano che non possa giudicare sullo stesso fatto, una seconda volta, in modo opposto alla prima. Il relatore, on. Magliano, non avrebbe potuto modificare le sue note conclusioni senza dare a se stesso una patente poco lusinghiera ed i suoi colleghi si sarebbero trovati nelle stesse condizioni di lui appunto perchè non ci sarebbe stato il fatto nuovo col quale giustificare il cambiamento di giudizio.

Dopo la mesta commemorazione dei colleghi defunti, con la quale è stata tolta la seduta in segno di lutto, i deputati si sono riversati nella sala dei passi perduti e nel corridoio verde rimesso a nuovo formando molti crocchi, nei quali è stato largamente commentato l'incidente odierno non in se stesso, ma nel suo significato. Era specialmente oggetto di molti commenti il fatto che il partito radicale non aveva effettivamente partecipato alla votazione, perchè, tranne qualche voto favorevole alla proposta dei socialisti e qualche astensione, i deputati radicali non hanno risposto all'appello nominale. Si osservava inoltre che la Giunta delle elezioni, anzichè astenersi, avrebbe dovuto seguire l'esempio del Ministero che vota tutte le volte che si tratta dei suoi atti. Circolava anche la voce che incidenti clamorosi ed innumerevoli ci sarebbero stati nel periodo prima delle vacanze di Natale essendosi il partito socialista proposto di combattere, in ogni occasione, con grande vivacità il contegno che avrebbe assunto il Governo. Si diceva che il Ministero, cominciando dal suo capo, avrebbe dato prova della più tenace resistenza nel senso che non si sarebbe lasciato nè sopraffare nè intimidire, pure lasciando agli avversari la più grande e completa libertà di parola. In proposito si prevedeva che molti deputati socialisti si iscriveranno per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e si assicurava che l'on. Giolitti avrebbe atteso pazientemente che tutti avessero parlato anche a costo di prolungare per molti giorni la discussione. Da parte mia, posso confermarvi la notizia che l'on. Giolitti è corazzato di pazienza e di tenacia e che non farà nulla per limitare la discussione che si prevede molto lunga.

E.

La seduta

Roma, 1, notte.

Seduta di lunedì 1.o dicembre.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La Camera a suffragio universale accenna a mutare le consuetudini parlamentari. Il lunedì parlamentare di oggi, che si annunziava nauseabondo, dedicato cioè alle commemorazioni e ad alcune votazioni, è invece riempito di una serie di incidenti che si riferiscono alla campagna elettorale e provocano dall'Estrema perfino un appello nominale. Anche come numero di deputati il lunedì parlamentare presenta un aspetto insolito. Infatti i deputati che si scorgono nell'aula sono oltre trecento. I banchi dell'Estrema Sinistra sono ben gremiti, specialmente di socialisti. Le tribune sono molto affollate.

L'interpellanza apocrifa del principe di Cos

Appena letto il processo verbale, il nuovo deputato di Chiavari, on. Vignolo, chiede la parola.

PRESIDENTE: — Parli.

VIGNOLO: — Debbo vivamente deplorare che un abuso è stato commesso nel mio nome; è stata cioè presentata come firmata da me una interrogazione apocrifa al ministro degli esteri per invocare la restituzione alla Turchia delle isole dell'Egeo. Non ho mai pensato a presentare una simile interrogazione. Protesto contro tale mistificazione.

PRESIDENTE: — Ella ha ragione. Io stigmatizzo vivamente il fatto deplorevolissimo. Appena sarà avvenuto, mi sono informato per rintracciare l'eventuale responsabile, ma la Camera comprenderà che, essendovi tanti deputati nuovi non è più conoscere la firma di ognuno. Credo ad ogni modo di poter escludere che tale mistificazione sia stata commessa da persone appartenenti all'assemblea (*approvazioni nell'aula; rumori ironici nelle tribune*). Intanto ho sottoposto la questione alla Commissione del regolamento, nel senso che le interrogazioni debbono d'ora innanzi essere presentate personalmente e non per posta o per altra via. Intanto, ripeto, deploro anch'io l'atto compiuto.

I socialisti e la Giunta delle elezioni

Si veniamo ad un altro grave incidente.

L'on. TODESCHINI domanda la parola, e, avutala, dice: — La rapidità con la quale sabato scorso venne data comunicazione della composizione della Giunta delle elezioni, non ci ha consentito di prendere la parola sulle comunicazioni avvenute.

Voci ironiche di Destra: — Ma lei è sempre di chi parla?

TODESCHINI: — Del gruppo socialista.

Voci: — Quale dei due gruppi?

TODESCHINI: — Del gruppo socialista ufficiale.

Altre voci ironiche: — Che cosa vuole?

TODESCHINI: — Voglio esprimere il pensiero del gruppo.

MARCORA, rivolto a coloro che lo interrompono: — Sarebbe meglio che lo lasciassero parlare.

TODESCHINI, indispettito: — Insomma (o parlo a nome del partito socialista ufficiale italiano (*esclamazioni; risate a Destra ed al Centro*).

TODESCHINI: — E dico che intendo di esprimere il nostro pensiero sulla costituzione della Giunta delle elezioni.

MARCORA, con forza: — Ma questo non significa parlare sul verbale (*rumori all'Estrema*).

TODESCHINI: — Esprimiamo il nostro pensiero ora, perchè è la prima volta che possiamo parlare dopo quella costituzione... (*Rumori all'Estrema, dove molti deputati conversano fra loro*).

TODESCHINI, all'Estrema: — Almeno state zitti voi!

PRESIDENTE, scampanellando: — Parli, la discussione la dirigo io.

TODESCHINI: — Il diritto della minoranza è stato violato.

Voci: — Da chi? (*Rumori all'Estrema*).

TODESCHINI: — Come, da chi?

PRESIDENTE, scampanellando e rivolto a Todeschini: — Non posso permettere che lei continui. Ciò che lei dice non riguarda il processo verbale.

TODESCHINI: — Ho il diritto di parlare.

PRESIDENTE: — No. Ella eccede dal processo verbale per cui ha chiesto di parlare.

TODESCHINI: — Noi socialisti ufficiali rappresentiamo il decimo della Camera. Perciò chiediamo di avere nella Giunta delle elezioni tre posti, mentre ne abbiamo avuti due. Il partito socialista nella passata legislatura aveva tre rappresentanti, cioè Prampolini, Turati e Montemartini, e ora ne ha solo due. Il controllo dei socialisti è necessario anche nella Giunta delle elezioni. Il nostro gruppo rappresenta un milione di elettori.

PRESIDENTE: — Va bene, ma questo non c'entra.

TODESCHINI, urlando sempre più forte: — I rappresentanti del nostro gruppo rappresentano un milione di elettori, che dovrebbero essere rappresentati in proporzione.

MARCORA: — Io mi secondo che non posso permetterle di continuare così. Le tolgo la parola. (*Urla all'Estrema*).

PRESIDENTE: — Passiamo ad altro.

Un'altra questione

CICCOTTI: — Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento. Credo che la Camera può deliberare, quando lo voglia, anche nelle elezioni che la Giunta delle elezioni non ha dichiarato contestabili. La deliberazione della Giunta delle elezioni non può in alcun modo vincolare la Camera. Se bene che la Camera sia quello che vuole il Governo, e ci Governo, come risulta, ha commesso gravi abusi nelle elezioni, non troverà sempre una maggioranza nelle deliberazioni della Camera. Ma non per questo dobbiamo rinunciare a garantirci diversamente per la verifica del mandato parlamentare. Chiedo quindi che qualunque elezione non possa essere immediatamente convalidata dalla Camera. Gli atti relativi ad ogni elezione, dopo essere stati esaminati dalla Giunta delle elezioni, devono rimanere per 24 ore a disposizione della Camera.

PRESIDENTE: — La questione di cui parla l'on. Ciccotti non è nuova: è stata portata alla Camera altrettante che nel 1882 (*ilarità*). In ogni modo, avverto che l'articolo 12 del regolamento dà facoltà all'on. Ciccotti di presentare la sua proposta.

Voci dell'Estrema: — Ma si tratta di un regolamento interno della Giunta, che non vincola la Camera!

PRESIDENTE: — Mi lascino finire. Il regolamento dispone che il presidente della Camera comunichi all'Assemblea l'elenco delle elezioni dichiarate non contestabili, e su queste elezioni non può avvenire discussione. Così fu deciso nel 1882. Roba vecchia, come vede l'on. Ciccotti.

CICCOTTI: — Invece io sono del parere che non si possa limitare il diritto della Camera di approvare o meno l'operato della Giunta delle elezioni; quindi la Camera può discutere tutto indistintamente le elezioni.

PRESIDENTE: — E allora bisogna modificare il regolamento della Giunta delle elezioni.

CICCOTTI: — Fate quello che volete, ma noi insistiamo in quello che ho detto.

PRESIDENTE: — Allora mandino la proposta alla Giunta del regolamento.

CICCOTTI: — Niente affatto. La Camera può decidere subito. Noi manteniamo la nostra proposta.

PRESIDENTE: — Ma che proposta, non vi può essere proposta!

CICCOTTI: — Noi chiediamo che la nostra proposta, se non si può discutere oggi, sia inscritta nella seduta di domani.

PRESIDENTE: — Non è possibile.

CICCOTTI: — Lo dice lei; noi insistiamo.

PRESIDENTE: — E inutile che insistano.

CICCOTTI. — Allora interrogo la Camera.

PRESIDENTE. — Io non interrogo la Camera, precisamente per quei diritti della minoranza alla quale ella, on. Ciccotti, appartiene.

L'incidente è chiuso. Il Presidente passa alla lettura delle elezioni che la Giunta ha dichiarato contestabili.

L'elezione dell'on. Grippo

Appena finita la lettura di questo elenco, l'on. PRAMPOLINI, che fa parte della Giunta delle elezioni, chiede la parola e dice: — Io voglio sì sappia quale è la mia opinione e quale fu il mio voto nella Giunta delle elezioni sull'elezione dell'on. Grippo al collegio di Potenza. Secondo me, l'elezione doveva essere almeno dichiarata contestata. Ciò per chè su tale elezione vennero presentate così gravi proteste per corruzione, da rendere necessaria almeno la contestazione della elezione. Per queste ragioni io nella Giunta delle elezioni ho votato contro alla convalidazione dell'on. Grippo.

MARCORA. — Che lei nella Giunta abbia votato contro la convalidazione si capisce; ma che ella proponga la contestazione in questo momento mi sembra strano.

Parla il relatore

A questo punto domanda la parola il deputato radicale MAGLIANO, che fa parte della Giunta delle elezioni e che fu relatore della Giunta per l'elezione dell'on. Grippo.

L'on. MAGLIANO dice: — Nominato relatore di questa elezione, in seguito alle gravissime proteste presentate, invitai i colleghi della Giunta appartenenti ai altri gruppi della Camera, cioè gli onorevoli Prampolini, Montemartini e Meda di esaminare l'incartamento dell'elezione Grippo e ne esaminammo accuratamente tutto il pro e il contro. L'elezione era contestata per brogli; ma le relative affermazioni non erano documentate. L'elezione era anche contestata per corruzione e le relative accuse erano documentate. Però i miei amici della Giunta, e poscia la Giunta in adunanza plenaria, rimasero impressionati del fatto che le accuse di corruzione consistevano in confessioni di elettori, i quali dichiaravano di essere stati corrotti a favore dell'on. Grippo e affermavano di avere avuto il prezzo della corruzione.

TODESCHINI: — Che importa? Ciò che preme è che vi sia stata la corruzione.

MAGLIANO: — Per mio conto non come relatore della Giunta, ma come cittadino, posso desiderare che l'elezione dell'on. Grippo sia ampiamente discussa prima di venire approvata.

Voci dell'Estrema: — E questo basta.

MAGLIANO. — Io non ebbi mai rapporti personali con l'on. Grippo. E poichè appartenianmo entrambi, come avvocati, alla Curia di Napoli, devo avere per lui il massimo rispetto. Non avrei difficoltà ad accettare alla proposta che l'elezione dell'on. Grippo sia ampiamente esaminata; anzi, ritengo che l'onorevole Grippo sia persona così altamente onorabile, da desiderare egli per primo che si vada fino in fondo circa le prove di corruzione contenute nella protesta.

Tutti aspettano che l'on. Grippo si alzi per fare una dichiarazione; ma l'on. Grippo, il quale siede sui banchi di destra, tace.

Prende invece la parola il PRESIDENTE, il quale spiega all'on. Prampolini come la Camera abbia sempre il diritto di contestare una elezione, anche se essa è dichiarata dalla Giunta non contestabile; ma ciò deve farlo a suo tempo, quando la relativa proposta sia inscritta all'ordine del giorno, non oggi. Perchè — dice il presidente all'on. Prampolini — inalzare ella nella sua proposta?

PRAMPOLINI: — Io sostengo che la Giunta delle elezioni, e non la Camera, doveva ieri contestare l'elezione dell'on. Grippo. Ad ogni modo, io credo che a questo risultato arriveremo egualmente, e proporrò formalmente che la proposta relativa all'elezione dell'onorevole Grippo non sia approvata, e che l'elezione dell'on. Grippo sia nuovamente inviata alla Giunta delle elezioni.

Un neo-deputato siciliano

Prende la parola il deputato socialista siciliano MARCHESANO, il quale dice:

— La questione che si tratta dinanzi alla Camera cessa i limiti di una questione personale, e diventa una questione d'indole generale. L'articolo 12 del regolamento stabilisce che la Giunta delle elezioni può senz'altro dichiarare convalidate quelle elezioni intorno alle quali non sia stata presentata alcuna protesta. Ora, l'elezione dell'on. Grippo, a Potenza, non è di queste, perchè numerose proteste furono presentate. Ad ogni modo, basterebbe anche una sola protesta per far contestare l'elezione dell'on. Grippo. In seguito, quindi, a quello che stabilisce il regolamento, e in seguito a quello che ha detto qui l'onorevole Magliano, il quale affermò di non voler assumere la responsabilità della convalidazione dell'elezione, io mi associo alla proposta dell'on. Prampolini, di rinviare alla Giunta l'elezione dell'on. Grippo. La Camera non può tollerare il procedimento proposto dalla Giunta delle elezioni. Noi ci troviamo di fronte a gravi irregolarità. Se noi non vogliamo screditare dinanzi al Paese le funzioni parlamentari... (*Rumori violentissimi; urla*).

Voci di protesta: — Voi soltanto volete essere i tutori della moralità...

MARCHESANO, continuando a voce sempre più alta: — Se non vogliamo screditare nel Paese la funzione parlamentare, già abbastanza screditata, non possiamo con un colpo di maggioranza convalidare una elezione che, in seguito alle stesse affermazioni del relatore della Giunta delle elezioni deve essere attentamente esaminata. Io sono amico dell'on. Grippo... (*Rumori, risate ironiche. Voci*: « *Dell'amico siete voi!* »).

MARCHESANO: — Sì, sono amico e potrei insegnarvi i doveri dell'amicizia. Credo che lo stesso on. Grippo sarebbe per insorgere contro il tentativo di sopraffazione che la Camera volesse compiere senz'altro sulla elezione.

Il presidente della Giunta

PRESIDENTE: — La parola all'on. Ronchetti.

Prende la parola l'on. RONCHETTI, il quale dice: — Il relatore Magliano aveva già fatto la relazione completa innanzi alla Giunta delle elezioni delle accuse di broglio e di corruzione. Ciò nonostante, la Giunta ha creduto in coscienza di convalidare l'on. Grippo. E' verissimo poi ciò che ha detto l'on. Magliano, che la Giunta delle elezioni rimase impressionata che le accuse di corruzione consistevano nella confessione dei corrotti e dei corruttori...

ALTOBELLI: — La Camera deve vedere tutto. Ci vuole il giudizio in contraddittorio.

RONCHETTI: — Voi, facendo così, potete anche abolire la Giunta delle elezioni. (*Rumori. Voci all'Estrema: Non esageriamo!*).

RONCHETTI: — Noi della Giunta abbiamo fatto il nostro dovere verso chiunque.

MORGARI, ad alta voce, indignato: — Fateci il piacere, non fate la commedia!

RONCHETTI: — Anche noi della Giunta siamo gelosi dei diritti della Camera, ma non possiamo ammettere che si dubiti che essa sulla elezione dell'on. Grippo non abbia compiuto il suo dovere.

PRAMPOLINI: — Finiamola. Una soluzione lodevole consiste nel rinvio della elezione dell'on. Grippo avanti la Giunta delle elezioni, perchè la Camera non ha elementi sufficienti per giudicare. Noi non possiamo mettere in dubbio la buona fede dell'on. Ronchetti...

MORGARI: — Invece la mettiamo in dubbio!...

PRAMPOLINI: — Per esortare la Camera a votare il rinvio innanzi alla Giunta delle elezioni, citerò un ultimo particolare. Nell'incartamento della elezione Grippo è contenuta una dichiarazione, dalla quale risulta che il prefetto di Potenza aveva ricevuto l'ordine di far eleggere l'on. Grippo ad ogni costo. Questa dichiarazione trova la sua conferma in altre dichiarazioni eloquenti. Non basta poi per annullare il valore delle proteste, l'affermare che esse siano poco serie. La mia impressione è che se la Camera convalidasse oggi l'elezione dell'on. Grippo, commetterebbe un arbitrio scandaloso.

MORGARI, a voce altissima: — Noi non vogliamo opporci alla camorra elettorale.

PRESIDENTE: — Intanto votiamo.

Si alzano quindi l'on. RONCHETTI e l'on. GIOLITTI per dichiarare che la Giunta e il Governo si astengono.

MORGARI, TODESCHINI ed altri: — Il Governo non si è astenuto dall'esercitare le pressioni elettorali!

L'elezione Grippo è convalidata

Si procede all'appello nominale chiesto dall'Estrema Sinistra. L'appello procede molto lentamente, anche per l'assenza di gran numero di deputati, specialmente radicali, che nel frattempo hanno abbandonato l'aula. L'appello si prolunga per circa un'ora e mezzo, e dalle 16,15 il Presidente comunica i risultati ufficiali.

Hanno risposto SÌ 54.

Hanno risposto NO 143.

Si sono astenuti 66.

La Camera non approva la proposta dell'on. Prampolini, e quindi il Presidente dichiara convalidata la elezione dell'on. Grippo pel collegio di Potenza.

La Giunta del bilancio

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei componenti la Giunta Generale del Bilancio.

Votanti 434.

Ottennero voti: on. Cardano, 264; Agnelli, 253; Morelli-Gualtierotti, 241; Celesia, 236; Shanzer 235; Damiani, 232; Rava, 231; Cottafavi, 223; Giovannelli Edoardo, 212; Borsarelli 207; Mango, 205; Marsini, 204; Suardi-Gianforte, 203; Cao-Pinna, 201; Camera, 201; Girardini 197; Alessio, 195; Da Como, 195; Manna, 194; Casciani, 193; Pantano, 192; Battolo, 190; Nava Ottorino, 171; Rubini, 170; Falletti, 164; Cotugno, 155; Martini, 139; Arlotta, 137; Fani, 125; Chimienti, 125; Grippo, 122; Di Palma, 122; Torre, 120; Di Buonano, 109; Pais-Serra, 107; Gallenga, 102; eletti.

Le commemorazioni

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*): — Onorevoli Colleghi! Una gentile consuetudine della Camera nostra impone al Presidente il pietoso dovere di ricordare all'apriral di una nuova Legislatura, solono che appartenevano alla precedente e che la morte ha colpite prima della convocazione dei comizi.

A questo dovere adempio ora con viva commozione e coi più vivo rimpianto per i perduti colleghi.

Proseguendo, l'on. Marcora commemora gli onorevoli Gattorno, Di Salvatore Avellone, Cantarano, Pietro Carmine, e passa a parlare della perdita del ministro della guerra onorevole Calissano.

A questo punto l'on. Marcora dice: « E ancora un lutto, che tiene a terra lungamente rattristati gli animi nostri, debbo ricordare a voi, onorevoli colleghi.

A pochi giorni di distanza dalle elezioni, mentre parlava ai suoi 600 elettori tra i plausi più vivi e affettuosi, colpito da improvviso inesorabile malore si spegneva il ministro delle poste e dei telegrafi Teobaldo Calissano.

« La nobiltà del suo animo, l'altezza della mente, l'attività indefessa, lo studio coscienzioso della materie affidate alla sua responsabilità, facevano di Calissano un uomo politico di eccezionale valore. E numerosi di coloro che lo conobbero e lo amarono ne poterono dimenticare la grande bontà, la squisita cortesia che quello preclari doti accompagnavano. In pochi anni egli salì agli onori più ambiti, sempre ispirando la massima fiducia; e la sua rapida ascesa si svolse tra il consenso e l'ammirazione dei moltissimi amici che gli erano intorno e ne riconoscevano la tempra intrattabile e adamantina.

« Il suo organismo non può reggere all'indefesso ed improbo lavoro cui egli si dedicò, e anche quando la sua esistenza era già stata manifestamente insidiata, non valsero ai affettuose premure, nè saveri consigli a distoglierlo dal dovere che egli si era prefisso.

« Così Teobaldo Calissano a cinquant'anni, dopo avere conosciuto soprattutto la gioia del lavoro, finì la sua luminosa giornata proprio mentre alle di lui parole rispondevano gli applausi degli elettori, che lo idolatravano.

« Ed egli rimane esempio del modo come i nostri uomini politici intendono la loro missione e come all'adempimento di questa sanno sacrificare la vita ». (*Vivissime approvazioni; applausi*).

SACCHETTI, PORTI, FINOCCHIARO, ANDREA, MOSCA GAETANO, BORROMEO, TAVERNA e AGNELLI si associano alle commemorazioni fatte dal Presidente.

SALANDRA ricorda le rare doti politiche di Pietro Carmine e l'opera da lui data indefessamente in pro della Patria e delle istituzioni. Ricorda come in lui alla più grande saldezza di fede andasse congiunta la più serena equanimità del giudizio. (*Vivissime approvazioni*).

BONINI, con animo profondamente commosso tributa egli pure l'omaggio di un mesto ricordo al compianto on. Carmine che fu deputato per lunghi anni amico fraternamente diletto. (*Vivissimi applausi*).

Il sottosegretario alla Marina, on. BATTAGLIERI, dal banco del Governo, dice fra la più viva attenzione della Camera: « Consenta la Camera che, nel nome dell'affetto fraterno che lo univa a Teobaldo Calissano, io mi associ al nostro illustre Presidente nel ricordarlo da questa tribuna parlamentare alla quale diede tanta parte del suo gagliardo intelletto e del forte animo suo. Della larga e feconda partecipazione di lui ai lavori della Camera rimangono salda prova i discorsi densi di concetti nella sobrietà elegante della forma e in molte relazioni nelle quali, più che illustrare, decideva le ragioni della legge. Sottosegretario per gli Interni, diede alle cure assidue dell'alta carica ogni sua energia, ma dell'opera sua una parte sovratutto va ricordata per ragion di cenno, che tutta ne tenne l'esistenza negli ultimi anni e prematuramente gliè la rapì. Chiamato a capo della potente e multiforme amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, si accinse a prestodervi con un periodo febbrile di preparazione nello studio dei suoi gravi problemi dal quale ben presto sicura competenza per affrontarli e risolverli. Devoto collaboratore per quasi tre anni, fui testimonio dell'intenso e magnifico suo interessamento per quell'amministrazione. In essa, con savie ricerche, adoperò per risolvere le maggiori difficoltà per renderla più rispondente alle forme mutevoli dei rapporti sociali e più degna di stare alla pari con la sempre crescente floritura economica del Paese. Con affettuose cure e con sentimento di serena equità intese a migliorare, per quanto meglio gli fu possibile, le condizioni dei più umili funzionari, che, spesso oscuri, prestano con zelo importanti servizi pubblici. Dell'opera sua di ministro ebbe largo compenso nell'approvazione del Parlamento e del Paese, nelle simpatie dei funzionari e degli agenti. E' qui dove l'uomo politico rivelava nel fervore della parola il poderoso intelletto, e nei quotidiani rapporti la gentilezza squisita dell'animo ebbe altamente conseguente di stima e di amicizia. Nella terra da lui amata, fra il pianto degli amici che gli si stringevano attorno, mentre sciogliera fervidi auguri alla grandezza della Patria, cadde fulminato dal male al quale consapevole era andato incontro affrontando da se ogni indugio, ogni consiglio nella sola radiosa visione del dovere. A me, che ebbi il dolore di comporlo nella bara e di assistere al lutto infinito della sua diletta famiglia e della sua città, ritorna oggi la tragica visione di quel giorno e penso che l'associarsi a tanta sventura sia ben degna corrispondenza all'ultissima solenne di cordoglio che la Camera darà alla sua memoria ed alla quale con animo reverente mi unisco ».

Queste ultime parole vengono pronunciate dall'on. Battaglieri con voce vivamente commossa.

VENAJ, a nome della città di Mondovì, si associa alle parole pronunciate in memoria del compianto ministro Teobaldo Calissano. (*Approvazioni*).

DI MIRAFIORI, successore di Teobaldo Calissano nel collegio di Alba, si associa anche a quanto hanno detto in suo onore i vari oratori. (*Vive approvazioni*).

ZACCAGNINO ricorda l'opera coraggiosa ed umanitaria spiegata dal compianto on. Calissano quale sottosegretario agli Interni in occasione dell'epidemia colerica che travagliò la Puglie. Si associa alla proposta delle condoglianze.

DANEO, amico personale da molti anni del compianto ministro Calissano, esprime il vivo rimpianto della città di Torino per la immatura perdita di lui. (*Benissimo*).

GAVAGNARI esprime il rammarico che per la perdita dell'on. Calissano abbia a provare la città di Rapallo, che l'ebbe cittadino onorario. Come ligure, si associa pel alle parole del compianto pronunziate in onore del defunto Federico Gattorno, proponendo l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale. (*Vive approvazioni*).

Ricordano ancora con commosse parole i defunti, gli on. Chiesa Eugenio, Lembo, Pipitone, Malcangi, Della Sterpa, Dalfice, Malcangi, Della Sterpa, Dalfice.

FRADELETTO lamenta l'immatura dipartita del sen. conte Lorenzo Tiepolo che fu per quattro legislature deputato di Venezia e d'cui l'oratore succedette dopo una lotta esemplare per correttezza di metodi e saldezza di principi. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei Ministri, ringraia il Presidente e i colleghi per le parole pronunziate in memoria del compianto collega Teobaldo Calissano, osservando come egli si fosse rivelato un ammirabile amministratore della cosa pubblica e un vero uomo di Stato. Propone che la Camera esprima il proprio rimpianto alla famiglia e alla città natale di lui e anche alla provincia di Cuneo. Esprime un mesto rimpianto per la perdita di Pietro Carmine, così eminente per i servizi resi alla Patria, e di Federico Gattorno eroico soldato delle patrie battaglie, additando l'uno e l'altro ad esempio delle nuove generazioni. (*Vivissime approvazioni*).

La Camera approva le varie proposte e la seduta termina alle 17,30. Domani seduta pubblica alle ore 14.

L'appello nominale

Risposero sì gli onorevoli Agnelli, Alberelli, Alberelli, Arca, Aureli-Berretta, Badaloni, Bissolati, Bonacci, Cabrini, Campo, Caron, Carotti, Cavallera, Chiaraviglio, Ciriani, Cugnolo, Defelice Dell'Acqua, Della Sterpa, Di Giorgi, Di Mirafiori, Drago, Fabrizio-Apelle Andrea, Giambastiani, Gerini, Grassi, Corradini, Lipparini, Lopresti, Marchesano, Merloni, Milani, Morelli-Gualtierotti, Morgari, Pietravoni, Pipitone, Ponzella, Prampolini, Randani, Samoggia, Secondi, Silvio, Solmati, Senape, Sichel, Soleri, Spetrino, Tasca, Todeschini, Torre, Torlonia, Turati, Tumiati, Vinai.

Risposero no, gli onorevoli: Abbruzzese, Agnetta, Ambrosini, Amici Vercelloa, Ancona, Appiano, Asnaghi, Balsamo, Basini, Bensaja, Bettolo, Bertesi, Bianchini, Bianzani, Borromeo, Borsarelli, Brandi, Bravier, Bovetti, Brandolin, Bruno, Buccelli, Buonvino, Callaini, Campi, Cao-Pinna, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carcano, Carlo, Casciani, Caso, Castellino, Cavina, Ceci, Celesia, Chialdelmo, Chimienti, Cimaschi, Cicarelli, Ciuffresi, Cirmeni, Cocco-Ortu, Colucci-Fiaschelli, Daccomo, De Ambris, De Bellis, Del Balzo, Delitala, De Luca, Di Caporiacco, Di Francia, Di Palma, Di Robilant, Dore, Facchinetti, Fabri, Falletti, Federzoni, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Gallenga, Garavetti, Giaraca, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Graffeo, Grippo, Guglielmi, Hierschel de Minerbi, Indri, Iorio, Lalumia, Larizza Lissoni Pasquale, Lissa, Luciani, Lucifero, Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Masoni, Maraini, Marcello, Marietti, Martoni, Maury, Medici del Vascello, Milani, Mirto Francesco, Mondello, Monti-Guarnieri, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Negri de Salvi, Odazzi, Paparo, Parisio, Pecoraio, Penna, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Pistoia, Ponti, Ruta, Ricci, Rizzetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Rossi, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rho, Ruspoli, Salandra, Sanjust, Schanzer, Simoncelli, Soderini, Solidati-Tiburzi, Sommati, Sonnino, Speranza, Steroea, Suardi, Tamborino, Taverna, Testi, Vaccaro, Venditti, Vignolo.

Si astennero gli onorevoli Alessio, Amato, Bacceli Alfredo, Battaglieri, Bertarelli, Berti, Bertolino, Bianchetti, Bonanno, Calisse, Camagnia, Capaldo, Carnazzi, Cimati, Ciuffelli, Danco, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Sant'Onofrio, Di Scalea, Facta, Falcioni, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Fusinato, Gallini, Giampietro, Giolitti, Ginardini, Goglio, Grassi Libertini-Gerardo, Martinez, Meda, Micheli, Mirabello, Mosina, Nitti, Nuvoloni, Pais-Serra, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Pellegrino, Quarta, Riccio Vincenzo, Romanin-Jacur, Stanchetti, Rossi, Rubilli, Sacchi, Salomone, Salvarini, Sandrini, Scalera, Serra, Sipari, Stoppato, Tedesco, Valentini, Verzi, Vicini, Zaccagnino, Zegretti.

Un'interpellanza dei radicali sulla disoccupazione

Roma, 1, notte.

Il gruppo parlamentare radicale ha presentato un'interpellanza contro la disoccupazione. L'interpellanza è firmata dagli onorevoli Alessio Giulio, Girardini, Zaccagnino, Lembo, Pipitone, Pumarulli, Sipari, Codacci-P

Previsioni di nuovi incidenti

Roma, 1, notte.

La seduta di domani alla Camera dovrebbe offrire interesse limitato, perchè l'ordine del giorno reca soltanto la votazione per la nomina delle Commissioni per le petizioni, per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, per la vigilanza sulla biblioteca della Camera. Verrà fatto inoltre il sorteggio degli uffici. Su questi due punti dell'ordine del giorno non possono certo sorgere incidenti. Sarebbe quindi da prevedersi una seduta tranquilla, ma, dopo l'esempio della seduta di oggi, nessuna previsione è possibile. L'imprevisto domina ormai Montecitorio. Le previsioni per la seduta d'oggi erano concordi nel senso di una breve seduta senza interesse. Si sarebbe dovuto procedere alle votazioni, che avverranno domani, passando poscia alle commemorazioni; dopo di che la seduta avrebbe dovuto essere tolta in segno di lutto. Invece i socialisti hanno fatto scoppiare la bomba dei loro incidenti elettorali e la terza seduta della nuova legislatura fu più tempestosa delle precedenti. I socialisti sono irritatissimi per la loro completa esclusione dall'ufficio di presidenza della Camera e dalla Giunta Generale del Bilancio; perciò hanno stabilito di assumere nell'aula un contegno di estrema combattività. Ne abbiamo avuto una prova nell'incidente sollevato oggi dagli on. Ciccotti e Prampolini. L'on. Todeschini, dopo l'annuncio dei risultati dell'appello nominale, ha letti preannunciato ben più gravi incidenti sulla questione elettorale e quando verranno proposte le convalidazioni di elezioni sospette per l'estrema sinistra. Nessuno può dire pertanto ciò che avverrà domani allorchè il Presidente annuncierà che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dei 36 deputati, di cui vi abbiamo trasmesso il nome.

A proposito di queste scaramuccie elettorali è molto notato il contegno dei radicali. Il *Giornale d'Italia* nota in proposito:

« I deputati radicali oggi non sono rimasti fermi al fuoco. Alcuni di essi hanno votato con i socialisti, pochi altri coi liberali, e la maggior parte si sono sgunglati. Questa mancanza di compattezza del gruppo radicale era commentata nelle conversazioni di Montecitorio. Si osserva che, se i radicali incominciano a condursi male, quando poi verranno le loro elezioni impugnate dai socialisti, non potranno pretendere di essere sostenuti dai liberali. Le alleanze si fanno o non si fanno ».

Questo rilievo risponde al sentimento generale del piccolo mondo di Montecitorio. Intanto l'annuncio di nuovi prossimi incidenti da sollevarsi dall'Estrema Sinistra intorno alle elezioni da convalidarsi hanno diffuso una specie di terrore fra i deputati non convalidati, la cui elezione corre pericolo di essere contestata. Infatti, stasera alle 20, quando è finita la riunione della Giunta delle elezioni, una ventina di deputati, la cui elezione non fu ancora convalidata, attendevano ai piedi dello scalone l'uscita dei componenti la Giunta per avere da essi notizie rassicuranti sul loro conto. I membri della Giunta rimanevano muti almeno alla presenza di altri colleghi e giornalisti. Ed era in parte comico ed in parte doloroso lo spettacolo di quelle anime in pena che, dopo superata la lotta elettorale, cadevano nell'incertezza di affrontare possibili contestazioni nella Giunta delle elezioni a non meno possibili violenze dai socialisti.

Il Clero e le elezioni

Fra i casi più gravi di contestazione oggi in massima deliberati dalla Giunta è da rilevarsi quello dell'on. Canevaro nel Collegio di Viterbo. E' il primo caso che viene innanzi alla Giunta delle elezioni di una elezione sospesa dalla Giunta stessa, perchè sarebbero state esercitate pressioni dal clero sugli elettori. I dubbi della Giunta sono derivati sovratutto dall'allegamento nell'incarto elettorale dei due gravi documenti seguenti:

« *Curia Vescovile di Viterbo - Lettera-circolare. — Molto reverendo signore.* Dalla lettera del conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana, che le notifico a parte, vedrà che il deputato al Parlamento da appoggiarsi nel Collegio di Viterbo, in mancanza di un candidato cattolico, è l'on. Alfredo Canevaro. Non occorre suggerirle che la volontà superiore è volontà indiscutibile: essere perciò primissimo dovere di tutti i cattolici prepararsi a votare compatti, mettendo da parte ogni privato interesse, il nome dell'uscente deputato. Non potrebbe quindi questa Curia in nessun modo tollerare, perchè contrario allo spirito della disciplina, che persone iscritte all'organizzazione cattolica facessero propaganda per altri candidati o manifestassero o sostenessero, sia pure in privato, opinioni diverse. I parroci, i sacerdoti, i capi delle Associazioni cattoliche sono a tale fine pregati d'invigilare e riferire, se ne sia il caso, all'autorità superiore ecclesiastica. Con ossequio. Dalla Curia, 19 agosto 1913. — Il vicario generale *Giuseppe Farrocchi* - Il cancelliere *Sperandio Grazio* ».

L'altra lettera è la seguente:

« *Unione elettorale cattolica italiana. Illustrissimo signore.* Sono molto grato alla S. V. per la dettagliata relazione circa il Collegio di Viterbo, che porta nuova favorevole luce sul deputato uscente on. Canevaro, degno di essere da noi sostenuto. Approvo la deliberazione presa dai dirigenti dell'azione cattolica locale di appoggiarlo di nuovo efficacemente, ed invoco la piena disciplina e concordia dei cattolici organizzati. Comunichi ciò a chi di ragione e gradisca i miei migliori ossequi. — Della S. V. Illustrissima devotissimo conte *Ottorino Gentiloni*, presidente dell'Unione elettorale cattolica ».

I lavori
della Giunta per le elezioni

Roma, 1, notte.

Questa sera si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni quasi al completo. La seduta è durata due ore ed è finita poco prima delle 21. La Giunta ha sospeso la convalidazione delle elezioni degli onorevoli Sarfatti (Oleggio) Canavari (Viterbo); De Ambris (Parma 2°); Marzotto (Valdagno). La convalidazione dell'elezione dell'on. Sarfatti è stata sospesa per richiami di schede. La convalidazione dell'elezione dell'on. De Ambris è stata sospesa perchè il De Ambris fu condannato per il reato di cui all'articolo 372 del Codice penale. La convalidazione dell'on. Marzotto è stata sospesa per questione di massima. L'elezione dell'on. Canevari è stata sospesa per interpretazione dell'articolo 56 della legge elettorale e per corruzione e pressioni esercitate dal clero. Poscia la Giunta ha deliberato di proporre la convalidazione delle seguenti elezioni: Cermenati (Lecco); Agnini (Mirandola); Auteri Berretta (Catania 2°); De Martinis (Salerno); Centurioni (Cairo Montenotte); Cartia (Ragusa Superiore); Taverna (Desio); Canepa (Genova 1°); Compans (Caluso); Ginori Conti (Volterra); Monti Guarnieri (Pesaro); Calisti (Pescarolo); Badaloni (Badia Polesine); Luzzatti Luigi (Oderzo); Pescetti (Firenze 3°); Bettolo (Recco); Rossi Luigi (Verona); Rossi Gaetano (Schio); Cavallari (Porto Maggiore); Sighieri (Vico Pisano); Samoggia (Montecchio); Veroni (Velletri); Lucca (Napoli 2°); Charrey (Verres); Corsi (Firenze 4°); Cicogni (Vigonza); Parodi (Pontedecimo); Lembo (Bari); Paparo (Castellaneta); Buonvino (Conversano).

La Giunta ha nominato i relatori per i collegi 1°, 2°, 4° di Roma. Per il 1° collegio di Roma (elette Federzoni) ha nominato relatore l'on. Pacetti; per il 3° (eletto Guido Baccelli), l'on. Ciuffelli; per il 4° (eletto Luigi De Medici), l'on. De Nava.

SENATO DEL REGNO
Interpellanze e commemorazioni

Roma, 1, notte.

La seduta comincia alle ore 15,10.

D'AYALA VALVA, segretario, legge i messaggi del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, coi quali sono comunicate le nomine dei nuovi senatori.

Il PRESIDENTE annuncia varie domande di interpellanza, fra cui le seguenti:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro degli Esteri se, anche per un giusto riguardo alla Triplice Alleanza, non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'Autorità politica di Trieste, lesive i principi d'equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio per quanto concerne i servizi pubblici autonomi. — Firmato: *Pompeo Molmenti* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli Affari esteri per sapere quali soddisfazioni: il Governo del Re abbia chiesto o quali abbia ottenuto dal Governo austro-ungarico per gli strapi recati nel 1.o settembre al Consolato d'Italia a Trieste. Colgo questa occasione per esprimere i sensi della mia considerazione. — Firmato: *Di Brazzà-Savorgnan* ».

TITTONI TOMMASO crede di conformarsi ad una costante consuetudine e d'interpretare il sentimento del Senato proponendo che la nomina della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona sia affidata al presidente. (*Approvazioni*).

FRANCHETTI appoggia la proposta, che anch'egli intendeva fare.

Il Senato approva.

BALENZANO ha letto il suo nome in una lista di candidati alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e prega il Senato di non tenerne conto, sia perchè non potrebbe partecipare con assiduità ai lavori della Commissione, sia perchè non ha mai autorizzato nessuno ad includere il suo nome nella lista.

BORGATTA, poichè il senatore Balenzano ha creduto di fare una dichiarazione relativa alle imminenti nomine, crede bene anch'egli di fare in seduta pubblica la dichiarazione che ebbe già privatamente avvertito a gran parte dei colleghi, che cioè desidera di non essere incluso fra i candidati alla Commissione di finanze.

Vengono commemorati i defunti senatori Tiepolo, Doria Giacomo, Cucchi, Fava, Buoncompagni-Ludovisi Ignazio, Roux e l'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi.

Parlano MOLMENTI, ROLANDI RICCI, CANEVARO, GATTI-CASAZZA.

Commemorando il Boncompagni-Ludovisi, TITTONI ricorda che Roma lo vide, il giorno della sua liberazione, ascendere il Campidoglio con l'urna che conteneva la scheda del plebiscito spontaneo della Città Leonina. (*Bene!*).

COLOSIMO, ministro delle Poste e Telegrafi, si associa alla commemorazione dei senatori di cui l'Alta Assemblea ha ogni compianto la perdita, e si associa più specialmente alla commemorazione fatta del ministro Calissano. Appena succeduto all'on. Calissano nella direzione delle Poste e dei Telegrafi, ha potuto constatare quale feconda opera egli dedicò nobilmente all'Amministrazione. Il compianto Calissano ebbe in sommo grado il culto della famiglia e della patria; fu preclaro giurista ed insigne cittadino. Si associa a nome del Governo alla proposta che alla famiglia di lui e alla sua nativa città di Alba siano inviate le condoglianze del Senato. (*Approvazioni vivissime*).

Il PRESIDENTE terrà conto delle varie proposte fatte per l'invio di condoglianze.

La seduta è sciolta alle ore 16,45.

L'on. Orlando
relatore della Commissione per l'indirizzo al Re

Roma, 1, notte

Domani nel pomeriggio si riunirà a Montecitorio la Commissione presieduta dall'on. Marcora per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Commissione avrà innanzi lo schema di risposta al discorso del Trono preparato dal relatore, l'ex Guardasigilli on. Orlando. La relazione, cioè l'indirizzo, sarebbe stampata mercoledì e distribuita ai deputati nella stessa giornata; cosicchè la discussione alla Camera potrebbe cominciare giovedì. Vi sono finora 40 iscritti. Siamo in grado di comunicare, malgrado il segreto deliberato nella discussione avvenuta nella Commissione, come nella riunione di ieri si sia venuto alla designazione del relatore nella persona dell'on. Orlando.

Nella riunione di ieri, nella quale erano presenti tutti i commissari, cioè Enrico Ferri, Orlando, Girardini, Leonardo Bianchi ed Edoardo Daneo, è intervenuto anche il Presidente della Camera on. Marcora. L'on. Enrico Ferri ha proposto che a relatore e quindi ad estensore dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono venisse designato l'on. Girardini, deputato radicale. L'on. Ferri ha sostenuto che, nel momento politico attuale, in cui si sono avute le polemiche intorno al così detto patto Gentiloni, era politicamente utile che il relatore per la risposta al discorso della Corona fosse un deputato radicale dell'autorità dell'on. Girardini. Ciò avrebbe fatto, secondo l'on. Ferri una buona impressione nel paese ed avrebbe costituito una specie di risposta da parte della Camera, alle rivelazioni fatte dal conte Gentiloni sulla partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale. Il Presidente on. Marcora si associò alla proposta dell'on. Ferri esponendo i criteri politici che consigliano la nomina dell'on. Girardini a relatore. L'on. Edoardo Daneo ha osservato che la Camera potrebbe non vedere volentieri indicato quale estensore dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono un deputato radicale, vale a dire un deputato che non esce dalla maggioranza giolittiana della Camera. Prese indi la parola l'ex ministro Leonardo Bianchi, il quale, dopo aver fatto l'elogio dell'on. Girardini, dichiarò però di essere, per conto suo, dell'opinione dell'on. Daneo nell'opportunità cioè che il relatore appartenesse alla maggioranza all'infuori dei radicali. L'on. Orlando sorse a dichiarare che egli non parlava in causa propria, poichè si era parlato di lui, ma che trattava una questione politica di ordine generale. Con questa premessa, egli disse di essere del parere dell'on. Daneo, pure dichiarandosi lieto se un collega del valore dell'on. Girardini avesse avuto l'incarico di redigere il testo dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'on. Ferri Enrico parlò nuovamente e lungamente insistendo nella sua proposta della nomina di un deputato radicale a relatore per l'indirizzo. Riparlarono ancora gli on. Marcora e Leonardo Bianchi, il quale osservò infine che, essendosi ormai la Commissione divisa in due parti, ognuna di tre componenti, toccava al Presidente consigliare una decisione conciliativa. L'on. Marcora si è piegato al parere dell'on. Leonardo Bianchi ed ha consentito a designare l'on. Orlando come relatore per l'indirizzo. Infatti l'on. Orlando fu nominato con voti unanimi relatore della Commissione.

Un ufficiale austriaco insulta gli studenti italiani
nel teatro di Pola

Trieste, 1, mattino.

Gli studenti ripresero le lezioni. A Pirano il Consiglio municipale votò una protesta pei fatti di Gratz, seguì una dimostrazione senza incidenti. A Pola, al teatro Ceccutti, durante la serata d'onore all'attrice Sainati gli studenti acclamarono all'Università. Gli ufficiali presenti uscirono protestando. Uno scritto rivolto al pubblico: « hundel », (*canili*), avvenne un pandemonio. La rappresentazione fu sospesa. Seguì una dimostrazione prontamente repressa.

Italia e Francia
L'inchiesta d'un giornale parigino tra i nostri uomini politici

Parigi, 1, mattino.

« Lo stato delle relazioni franco-italiane è soddisfacente? — si domanda il corrispondente romano del *Petit Parisien*. — Se il domanda ai personaggi del mondo ufficiale la risposta è ottimistica. « Queste relazioni sono amichevoli quanto mai fra i due Governi », vi dirà uno. Ma questa affermazione corrisponde alla realtà? Chi non vede le riserve contenute nell'inciso « fra i due Governi? ». Evidentemente vi è in esso un sottinteso, che si potrebbe formulare così. Se dai Governi si passa all'opinione pubblica dei due Paesi, si è costretti a rilevare come esista fra le due Nazioni un malessere, che le pone l'una contro l'altra. Quali sono, sotto l'aspetto italiano, le cause di questo malessere e come vi si potrebbe rimediare? Tali sono le due domande che io rivolto a diversi uomini politici italiani, presi, per quanto fu possibile, in tutti i partiti. Oggi ho la risposta dei tre leaders che rappresentano abbastanza bene le tre fazioni principali di ciò che chiamerò « il partito di espansione mediterranea e coloniale dell'Italia ».

Il pensiero dell'on. Cirmeni

« L'on. Cirmeni, infatti, non è soltanto deputato; egli è pure giornalista, e giornalista attivissimo. Collaboratore assiduo della *Stampa*, il grande giornale di Torino, ha fatto, da che è cominciata la crisi balcanica, una vigorosa campagna, che lo ha spesso indotto a scambiare articoli... diciamo vivacissimi con il tale o tal'altro giornale francese. Ora il deputato italiano protesta con tutte le forze contro l'appellativo di gallofobo che gli è stato assegnato.

« — Io gallofobo? Niente affatto! — mi diceva egli. — Sono italiano, e niente altro! A questo titolo mi è capitato di sostenere contro la stampa austriaca, e anche contro quella tedesca, polemiche assai più violente di quello che hanno suscitato tanti rancori contro di me in Francia.

« L'on. Cirmeni non vuole, del resto, a dichiarare che non è mai stato il primo... a sparare. « Perchè si ostinano a Parigi a non credere che l'Italia si atterrà alle decisioni della Conferenza di Londra? La Francia lo sa. D'altra parte, l'Italia sa bene che deve tenersi d'accordo nel Mediterraneo assai più con la Francia e l'Inghilterra, che non con la Germania che non abbiamo alcun interesse a trascinare in questo mare. Quando pensa che alcuni giornali francesi sono andati fino a sospettare che volessimo cedere le isole dell'Egeo alla Germania!... Ma altri sono andati più lontani ancora; ci accusano tranquillamente di cospirare per non so quale mancomunione della Francia, come se ignorassimo che l'Italia sarebbe la prima a soffrire di ogni cambiamento dell'equilibrio attuale, di cui la Francia è un elemento indispensabile. Ma lasciamo ciò. A mio avviso, la Francia e l'Italia possono accordarsi con facilità; basta che si intendano sopra il posto che spetta all'Italia nel Mediterraneo, posto che l'Italia reclama con buon diritto, e che è ben poca cosa di fronte a quello che la Francia possiede in questo mare. Debbo confessarvelo? Non ho compreso perchè alcuni giornali francesi si siano accaniti contro di noi a proposito delle frontiere meridionali dell'Albania. Mia tale questione fortunatamente è oramai regolata, e quanto almeno mi si assicura: non riapriamola. Resta la questione delle isole, di quel Dodecanneso, a proposito del quale... ».

E a questo punto l'on. Cirmeni, che è siciliano, leva le braccia al cielo, come se un soprassalto potesse permettergli di giustificare la propria indignazione e la meraviglia a proposito delle accuse lanciate contro l'Italia per queste isole...

« Poi risponde: « Passiamo sopra queste cose, non è vero? Ma lasciatemi esprimere però la speranza sincera che, critica la stampa francese ci risparmierà la vera offesa che ci faceva sospettando della nostra lealtà. L'Italia, l'ho detto e chiaro, è decisa ad osservare integralmente gli impegni che ha preso a Londra. L'Italia renderà le isole dell'Egeo alla Turchia. Ci si creda una volta per tutte a questo riguardo! ».

L'on. Bettòlo

« Nessuno più di me augura di vedere le relazioni franco-italiane diventare migliori. La cosa è facile, del resto: basta che la Francia manifesti minor gelosia per la nostra situazione nel Mediterraneo. Bisognerebbe che si cessasse di sfiorare, in Francia, ad una agitazione che a nessuno può più appartenere e che nessuno ha in qual mare. L'Italia rispetta naturalmente il posto ed i diritti secolari che la Francia ha acquistato, ma non è meno naturale che l'Italia voglia occupare il posto che le spetta. Tale posto noi domandiamo che sarà d'accordo con la Francia. I mezzi per concludere questo accordo non mancheranno. Si potrebbe indicarne qualcheduno. Per esempio, noi abbiamo ottenuto una concessione ad Adalia: che la Francia acconsenta a facilitarci il conciungimento della ferrovia che parte da Adalia con le sue strade ferrate dell'Asia Minore. Si può così pensare ad una intesa utile per il capitale francese e per la mano d'opera italiana. Altri mezzi che vi sono è impossibile esporli brevemente, ma soprattutto bisogna che la stampa dei due paesi sia prudente e calma, invece di soffiare sul fuoco come essa spesso fa nascondo talvolta al ravvicinamento dei due popoli ».

L'on. Federzoni

« Per l'on. Luigi Federzoni, deputato nazionalista di Roma, il malessere attuale risulta da ogni genere di errori. « La tradizione, la cultura comune, il sentimentalismo, tutto ciò ha indubbiamente la sua importanza — mi disse egli — ma questa importanza è secondaria. Ora si è avuto torto di attribuire ad essa un primo ordine... ».

Il discorso dell'arcivescovo di Udine
commentato da un giornale bloccardo

Roma, 1, mattino.

Il *Messaggero* così commenta il discorso pronunciato, sui rapporti fra Chiesa e Stato, dall'arcivescovo di Udine alla Settimana sociale di Milano: « Il discorso dell'arcivescovo di Udine è di una eccezionale gravità, in quanto conferma ancora più esplicitamente e solennemente quanto il Della Torre aveva già detto pel suo primo discorso a Venezia. Monsignor Rossi è stato di recente più volte a Roma; è pertanto intuitivo supporre che il suo discorso abbia avuto il placet delle superiori Autorità ecclesiastiche, così che può considerarsi come una risposta del Vaticano all'ultimo discorso della Corona.

« Il punto nero del discorso consiste nella richiesta formulata ancora una volta che la legge delle Guarentigie sia riveduta e corretta non solo, ma sia trasmutata da legge nazionale in legge internazionale. L'Italia dovrebbe essere sottoposta alla vigilanza speciale delle altre Potenze cattoliche. Furono votati ordini del giorno — aggiunge il *Messaggero* — in questo senso in tutti i Congressi cattolici d'Europa e d'America, in tutte le riunioni delle Associazioni cattoliche; ma in nessuna orazione dedicata alla dimostrazione della mancata o limitata libertà del Pontefice era un fatto specifico che dimostrasse la verità di quel che i cattolici vanno ripetendo da anni: che in Italia il Pontefice non può liberamente esercitare il suo alto ministero spirituale. Quale offesa fu mai perpetrata o tollerata dal Governo contro il libero esercizio del culto? Monsignor Rossi cita finalmente un esempio: si è negato l'exequatur a monsignor Caron. Ma per quale ragione? L'anticlericalismo, l'antireligiosismo, il massonismo non c'entrano affatto. Lo Stato lascia alla Chiesa piena libertà, ma ha il diritto ed il dovere di difendersi dai nemici interni, come dai nemici esterni ».

I Sovrani ellenici
passano in rivista la squadra francese

Atene, 1, mattino.

I Sovrani di Grecia hanno passato al Falero, con tempo splendido, in rivista la squadra francese e poi si sono recati a colazione a bordo del « Voltaire », ospiti dell'ammiraglio Boué de la Peyrere.

La seconda giornata della Settimana Sociale
Potere religioso e potere civile - Il primo articolo dello Statuto

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 1, notte.

La seconda giornata della Settimana sociale si inizia fra le discussioni di corridoio. I *settimanisti* stamane, dopo aver ascoltata la messa, hanno aperto i giornali dall'*altre rive* per vedere come erano state giudicate le prime affermazioni solenni del cardinale Ferrari e dell'arcivescovo Rossi: le parole scritte dei bloccardi e qualche meno deferente cenno dei giornali liberali puri, lasciano tranquilli — almeno all'apparenza — i caporioni del movimento cattolico sociale, incaricati di mantenere negli argini dell'ortodossia gli oratori e i dibattiti.

Il Conte Della Torre e il suo futuro discorso

Il conte Giuseppe Della Torre in questi giorni non legge giornali: il scorre solamente per vedere le profezie che si fanno sul suo conto. E sorride quando non ride di un bel riso schietto nell'apprendere l'ansiosa attesa che si ha, specialmente a Roma, del suo discorso di sabato. Parlando dell'intervista che un illustre personaggio avrebbe concesso a un giornale romano d'opposizione, e delle imminenti dichiarazioni del Della Torre, l'interessato che avvicino mi dice: « Vedete? Il signore intervistato dice che il discorso sarà di tendenze costituzionali e che è destinato a chiarire gli equivoci lasciati dal discorso di Venezia che non fu — come è stato stampato — un discorso da *Settimana sociale*... Vogliate: se fosse molto *costituzionale*, gli anticlericali diranno che non bisogna crederci: se fosse viceversa, diranno che i cattolici sono nemici dell'Italia. Ad ogni modo meglio così: oggi il *Secolo* dice che le parole di monsignor Arcivescovo di Udine non sono state gravi e preoccupanti delle mie d'allora. E' sempre consolante per un cattolico laico essere paragonato a un vescovo, per affermazioni dottrinali... ».

Troppi preti...

Nell'aula dell'Oratorio si gela: l'uditorio è scarso: la maggioranza stragrande è composta di preti, quasi tutti venuti dalla campagna chiusi in pastrenoni pesanti. Le signore eleganti ieri erano in maggioranza nella sala: stamane sono pochissime e anzichenò velate e chiuse in mantiglie monocali. Le personalità laiche vedo il conte Zileri dal Verme, il diplomatico dei Duchi di Modena, un magnifico tipo del legittimismo, valoroso sui campi di battaglia e nelle sfere di pista: essere così tanto qualche giovane ma non si ferma nell'aula, esce fuori nell'anticamera dove si beve molto thè e molto caffè per far passare il freddo e la noia. C'è qualche vecchietto prete che non capisce nulla e, pur freddoloso, si addormenta sognando le ore di pace, il suo tinello di campagna, il breviario, la corona del rosario, le chiacchiere della Perpetua, una bottiglia di vino buono, una mela profumata, un uovo fresco.

Oratoria assissiante

Presiede il comm. Pericoli il quale dopo aver dichiarata aperta la seduta, ripete per la trentesima volta che il carattere della Settimana sociale non è quello d'un Congresso per dibattiti e discussioni, ma quello di una riunione nella quale si fanno lezioni che possono dar motivo solo a richieste di schiarimenti.

L'oratore è l'avv. G. B. Biavaschi, dell'Ufficio del Lavoro di Udine, il quale riferisce sul tema: *Il potere religioso ed il potere civile nella loro naturale distinzione e nelle loro rispettive relazioni.*

L'avv. Biavaschi sembra un prete vestito da borghese: egli è uno dei giovani di parte cattolica che ha conquistato più lauree nelle Università tedesche e coltiva la filosofia del diritto, ma come oratore è lento, monotono, assissiante. Il suo prolisso discorso dura fin oltre mezzogiorno e non ha un momento felice, energico, degno di discussione.

Egli comincia ricordando come il problema dei rapporti fra Chiesa e Stato sia problema essenzialmente cristiano, sconosciuto al mondo pagano ed ebraico; ed esamina poi la natura dello Stato, per affermare che nel tutto organico sociale ogni parte vanta suoi diritti e non deve subire altra limitazione o subordinazione se non quella richiesta dalla sua incorporazione nell'organismo sociale. Ciò vale tanto più quando trattasi del bene privato e pubblico, per essenza del fine morale dell'uomo. Per questa ragione anche la Chiesa cattolica, prescindendo dalla sua indipendenza esteriore, si presenta allo Stato come una società ellico-religiosa di sua natura perfetta, basata sul diritto positivo divino, ed anche in tal caso il rapporto dal mezzo al fine supremo è normativo.

L'oratore considera la natura della Chiesa, e la ritiene un'autorità perfetta, nella causa, nel fine, nella forma, nella universalità, e quindi indipendente dallo Stato, sovrana, cioè indipendente da ogni autorità terrena per la applicazione della sua divina missione. Ora, lo Stato non può cambiare questo fatto, nè disinteressarsene, ma accomodarsi con esso; il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa è dunque problema vero e reale, che non può sfuggire ad alcuno, e domanda perentoriamente una soluzione corrispondente ai principii supremi della giustizia e del diritto. Dopo ciò, l'avv. Biavaschi si sofferma sulla indipendenza dei due poteri, notando come l'insegnamento cristiano ritenga la Chiesa e lo Stato due società perfette, affatto distinte, diverse perchè lo Stato è società naturale e la Chiesa società soprannaturale; diverse per il fine e pei mezzi. Se la Chiesa dipendesse dallo Stato, questo potrebbe per abusarne, asservendola e sviandola. Il cesaro-papismo toglie alla Chiesa il suo carattere internazionale per circoscriverla in limiti angusti di un determinato territorio politico. L'oratore afferma poi che la Chiesa, come società perfetta indipendente dallo Stato, deve avere tutti i mezzi che le sono necessari per raggiungere il suo fine, ed anzitutto la potestà di regolare le questioni religiose come meglio le aggrada: e viene quindi a parlare della separazione fra Chiesa e Stato, accennando che distinguere non significa separare. Ciò non garba, dice l'avv. Biavaschi, a molti liberali, fautori della separazione come unico rimedio. Più che una soluzione logica, la separazione si deve in certi casi subire ed anche desiderare come un minor male.

L'oratore chiude la sua diffusa lezione esaminando l'unione organica dei due poteri. L'unica soluzione logica, secondo esso, è quella di una mutua ed amichevole cooperazione, in vista del maggior benessere temporale e spirituale dell'umanità. Ciò non sarà tuttavia possibile se non ponendo come principio fondamentale che in tutte quelle cose di loro natura civili e politiche, il solo competente a decidere è lo Stato, mentre in quelle che sono puramente religiose la sola potestà competente è la Chiesa, restando perciò, entro questi limiti, e Chiesa e Stato indipendenti e sovrani nel pieno senso della parola. L'appoggio dello Stato faciliterà il compito alla Chiesa, e la Chiesa coi suoi insegnamenti non potrà che rinsaldare l'obbedienza verso le Autorità costituite, il rispetto alle leggi, consolidando la migliore garanzia dell'ordine sociale. Se però l'accordo non è possibile di raggiungere, cioè, nelle questioni miste, non potendosi ammettere la lotta fra i due poteri, resta alla Chiesa potere di superiorità sullo Stato, ma potere d'indole esclusivamente spirituale. Posto così il problema, l'oratore conclude: Non già separazione od antagonismo, ma unione fra i due poteri.

Un breve applauso saluta la molto attesa fine del discorso ortodossissimo: dopo alcune osservazioni, molto rispettose per l'oratore, fatte da un prete e da un laico, la lenta e accademica lezione mattutina è tolta.

Il rappresentante del dogma

Nel pomeriggio la riunione è più folta e animata. Si vedono, tra la folla clericale e consueta, Stefano Cavazzoni e l'avv. prof. Spartaco Bussi, il dott. prof. Lodovico Necchi, l'insigne clinico lombardo che fu per poco tempo alla presidenza dell'*Unione Popolare* e che ora è consigliere comunale, e l'avv. Colombo, il giovane propagandista cattolico del gallaratese candidato-protesta e d'affermazione nei collegi di Gallarate e di Busto Arsizio. Dinanzi a questo disperso, e un tempo animoso, gruppo di giovani che hanno amato l'azione socialmente vasta di Leone XIII, c'è sempre troppa folla in folla dei fedelissimi. In un angolo, sperduto, silenzioso, indugiatore, quasi neppur segnalato, vedo P. Rosa, il gesuita illustre e ortodossissimo, lo scrittore della *Civiltà Cattolica*, che presenzia sempre, con aria tra scettica e annoiata, le assemblee clericali d'Europa: poi, mirabile di lucidezza e con senza sarcasmo, giudica e manda oratori, dottrine e tendenze. Il vigilante prete è senza volerlo e senza saperlo forse il Pubblico Ministero di questi Tribunali d'idee: egli rappresenta il Dogma, le Direttive pontificie, la Volontà romana...

L'articolo 1 dello Statuto

L'avvocato Italo Rosa di Padova, svolge, fra una certa curiosità dell'assemblea, un tema di molto interesse: « Il diritto dei cittadini ad esigere l'osservanza del 1° articolo dello Statuto ».

L'oratore, che è un ostinato assertore della necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, dopo aver esaminato il carattere storico e giuridico della *Magna Carta* non sacra dal giuramento di re Carlo Alberto, afferma che l'ipotesi della *dissoluzione* della legge positiva in virtù della evoluzione generale del diritto, fu recentemente ed autorevolmente confermata da un Corpo consultivo dello Stato mediante il « Parere » della « Sezione » per l'« Istruzione primaria della Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ».

L'oratore, dopo varie considerazioni di carattere teorico e giuridico, che rivelano in lui un assai esperto ed acuto indagatore dei libri di San Tommaso, fa una lunga difesa del diritto naturale e della religiosità, cioè specifica dell'uomo.

La separazione del potere civile dal religioso ripugna — secondo il giurista padovano — e alla natura dello Stato ed a quella della religione, secondo l'oratore, la religione non gode della sua libertà se non in quanto penetra nello Stato, assumendo efficacia reale sociale. Il fine dello Stato consiste nel benessere pubblico. Onde esso contiene la religione come necessità intrinseca alla sua natura. Tolta la religione, esso non avrebbe altro appoggio che sulla forza estrinseca e sulla semplice formalità legale. La sola religione può offrire garanzia allo Stato.

L'oratore afferma che la religione dello Stato è la cattolica, non solo in quanto i cattolici compongono la maggiore adunanza di fedeli cittadini, ma anche perchè il vivo genio della tradizione popolare è contrario, per sua natura, alla tanto invocata *discordia*, che può trovare consensi solamente in pochi intelletti e non in chi cerca la realtà spirituale che penetra tutta la coscienza popolare.

L'oratore termina affermando che, tolta la tradizione, non si è nè conservazione, nè progresso, nè libertà, perchè le libertà che derivano solo dalle leggi sono fragili come il foglio di carta sulle quali sono state scritte. Egli invoca dal Cielo che non siano tolte le loro spirituali tradizioni ai popoli e ricorda che il più grande uomo politico di Germania, Ottone di Bismarck, poneva, come base della potenza tedesca, più forte dei cannoni e delle scienze, l'idea del divino: il creatore dell'unità germanica, diceva che la Patria non teme nessun altro che Dio! ».

Dopo l'oratore ufficiale hanno discusso vivacemente, e fuorchè qualche eccezione, il dottor sac. Pasteris, il dottor Enzi, l'avvocato Signorini e infine il prof. Lodovico Necchi.

La seduta odierna è finita.

EMILIO ZANZI.

La infelice allocuzione
dell'arcivescovo di Udine
L'ultima tesi autorizzata: non più Roma, ma " caparra internazionale „ per l'indipendenza del Papa...

(Per telefono alla Stampa).

In chiaro commento officioso

Roma, 1, sera.

Commentando il discorso-allocuzione del vescovo di Udine alla Settimana sociale di Milano, la *Tribuna* scrive:

« Le espressioni del pensiero politico, non vogliamo dire ecclesiastico, ma di organi o di persone che direttamente o indirettamente fanno capo alla gerarchia ecclesiastica, da un certo tempo non sono veramente felici. Oggi, abbiamo la allocuzione dell'arcivescovo di Udine per l'inaugurazione della Settimana sociale cattolica a Milano. Non entreremo a non crediamo utile entrare nelle dissertazioni storico-canoniche con cui l'alto prelato cerca riattaccare la questione ardente, politica ecclesiastica odierna, delle relazioni tra Chiesa e Stato agli editti di Costantino.

« Ma altro è storia, come pura ispirazione ideale, altro è quel tradizionalismo minuto e materiale a cui la Chiesa vuole stare tenacemente attaccata per trarne energie di ragione politica. Non è certo per questa strada, che va a perdersi tra le ombre medioevali, che la Chiesa potrà giungere alla piena coscienza delle sue possibili funzioni sociali ed anche politiche nei nostri tempi. Queste faticose analisi della concezione costantiniana, non contano nulla nella discussione delle ardenti questioni moderne e lasciano perfettamente indifferenti tutti quelli che vivono al sole dei nostri giorni, non esclusa nemmeno quella grande maggioranza dei cattolici che porgono ad esse orecchio, non per ragioni di intima persuasione, ma per puro e semplice senso di gerarchica ubbidienza.

« Quello che importa a noi, e dovrebbe importare ai cattolici è che questa concezione ai nostri giorni rientri nel concetto generale e reale della libertà moderna. Per lo Stato moderno la libertà di coscienza, la libertà religiosa, si riferiscono indistintamente a tutti gli individui che potranno poi farne l'uso che credono e magari sacrificarla e immolarla ad altri loro ideali e sugli altari della Chiesa, e non già, come pare vorrebbe l'alto prelato, ad una Chiesa stabilita, la quale per questa così detta libertà ad essa concessa diventerebbe *ipso facto* la nemica della coscienza, e per lo meno si assicurerebbe mezzi speciali e positivi che non hanno a che fare con la persuasione spirituale per estendere e consolidare il suo dominio. Per noi, dominio spirituale deve essere esclusivamente il risultato di mezzi spirituali ».

La *Tribuna* quindi riassume i punti principali del discorso e riferendosi al quarto punto, nel quale mons. Rossi sostiene che non debbano essere precarie ma stabili la intangibilità e la libertà del sommo Pontefice, la *Tribuna* osserva:

« Sì, ma questa intangibilità si deve riferire sempre alle cose spirituali e per tutte le altre intangibilità deve rimanere la sovranità dello Stato e i ministri della Chiesa non possono costituire una classe speciale di cittadini ».

Ed infine, sulla pretesa che la libertà del Pontefice deve essere suffragata da una malleveria di carattere internazionale, la *Tribuna* scrive:

« A questa ultima pretesa troppo frequentemente rimessa fuori in questi ultimi tempi, si ribella con una sacrosanta violenza la coscienza di tutta la Nazione, che sa e ne ha esempio in tutti i peri

LETTERE DALLA RUSSIA

Dio e popolo

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, novembre.

La seconda trilogia di Demetrio Mereshkowsky è il romanzo dei Decembristi, o di quella corrente rivoluzionaria, contraccolpo delle agitazioni carbonare d'Occidente, la quale mise capo al pronunciamento militare del dicembre 1825.

Più che romanzo, anzi, dovrei dir manifesto polemico. Delle due parti uscite sin oggi, difatti, se quella fungente da prologo, *Paolo I*, ha ancora aspetto di lavoro artistico discretamente, l'altra, *Alessandro I*, pubblicata recentissimamente, presenta tutto il carattere di un libro di propaganda e suscita il fervore di commenti che avrebbe potuto dedicarsi alla professione di fede di un nuovo partito politico. L'Alessandro di Mereshkowsky è bene Alessio che rivive. Noi lo vediamo nella fase più acuta della sua affezione mistica, nell'attimo dell'eclissi, fra il marzo 1824 e il dicembre dell'anno successivo, quando tutto quanto egli era stato di attivo e di forte nel mondo poteva ben sembrare a lui stesso nonchè ai suoi contemporanei l'ombra di un sogno. Non è più il liberatore della Polonia, il paladino della Grecia, il Serafino della Santa Alleanza, che in Piazza della Concordia a Parigi serviva, davanti all'Europa in ginocchio, la messa espiatoria per l'anima del Re senza testa. Non è più nemmeno l'autocrate galante dalle « pupille molli di una mollezza svogliata e lasciva », che a Verona nel 1821 correva dietro alle ninfe Egerie meno sulla sua strada da Maria Teresa e dal duca di Modena, e che il nostro divertente Pietro Corelli ci dipinge in atto di lodare i tartufi di Carlo Felice.

— Con cotesti vostri tartufi, Sire, voi mi fate quasi dirdire una mia sentenza favorita: che la divinità abbia creato gli uomini in un accesso di misantropia. E non è nemmeno, a rigore, l'amico di Metternich. Il razionalismo della fine non meno che il liberalismo del principio dissolvonsi, tra le mani del Mereshkowsky, nel guazzabuglio di una volontà rotta, di una coscienza ottenebrata e umiliata. Sulle rovine sovrasta appena l'arcobaleno del « vero spirito cristiano ». Passiamo fra genuflessioni, orazioni, visioni, segni di croce. Il pensiero corre ad altri sovrani del secolo, al Carlo Alberto del '31, che cinge il cilicio sotto la tunica, al Francesco II del '60, che mentre il suo regno crolla traccia col dito e bacia croci sui vetri appannati delle finestre. Siamo in cospetto non di un tiranno, ma d'una doppia vittima. Dell'uomo d'ordine, dell'organizzatore non sopravvivono che le piccole manie segrete: la simmetria dei candelabri e delle sedie nei suoi appartamenti privati, la fissima di rinnovare le penne d'oca sugli scrittoi anche quando abbiano appena servito ad apporvi una firma. Se c'è un granello di polvere sul calamaio, egli stesso va in cerca dello straccio. Se ha mal di capo, cerca chiedere svago a letture puerili, piccoli romanzi russi quali *Efimovo e Giulia, ovvero la costanza premiata*. Le cure effettive dello Stato, la politica estera e l'amministrazione, non entrano più al Palazzo d'Inverno, come non v'entrano più i fantasmi d'amore di Luisa di Prussia, della regina Ortensia, delle insuperbevoli artiste, mogli d'ufficiali e borghesi che un tempo dovevano sapersi a memoria i corridoi e le scale di servizio. Di fatto se non in principio, Sua Maestà ha abdicato, nelle mani di Araktceief primo ministro e fra le braccia della moglie Elisabetta, piccola anima di collegiale tedesca, la quale da ventitrè anni attende in silenzio quest'ora, *l'heure du berger*, consegnando le proprie timide pene in un Diario che legge di nascosto allo storico Karamsine nei viali di Zarskoie Selo, strappandogli le lagrime.

Tutto quanto la storia e i biografi ci riferiscono di non troppo lusinghiero sul conto dell'Imperatore I dal Mereshkowsky, adombrato o messo in buona luce, reso accettabile. Il suo Alessandro ne riesce un po' monotono, ma alla fin dei conti verisimile, persuasivo, quasi tipico, sotto il riguardo del carattere russo. La sua abitudine di studiare come un attore i propri gesti prima di presentarsi a una pubblica cerimonia — nel 1815 un aiutante di campo non lo sorprese un giorno in atto di provare innanzi allo specchio le pose che avrebbe sfoggiato durante il discorso della Dieta polacca? — non è istrionismo ma paura del ridicolo. Il giudizio di Napoleone che ei fosse « sottile come una spilla, tagliente come un rasoio, fallace come la schiuma del mare » somiglia tutto a una calunnia. Alessandro è un incompreso, un martire. Egli sali al trono « repubblicano nell'anima », col proposito di rinunciare al potere assoluto. La Santa Alleanza, la sua grande fatica politica, doveva essere la finale redenzione dei popoli, il Vangelo messo al posto del Codice Napoleone, l'autorità divina costituita all'umana. Quando tutti i re della terra avrebbero deposto la corona ai piedi del Re del Cielo, si sarebbe verificata la secolare aspirazione del mondo cristiano: « Venga il regno tuo, sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra ». Se il programma fallì, la colpa non fu di Alessandro ma del suo isolamento, degli uomini che gli mancarono, delle forze che non gli bastarono.

Di Araktceief soprattutto, il suo cattivo genio, la sua ombra. L'ombra, quando il sole era alto, pareva piccola: adesso che il tramonto avvicinasi, divisa smisurata. Al fianco del ministro, l'Imperatore è ormai come la mosca nella tela del ragno, affascinato, soggiogato, legato nella volontà e nell'iniziativa. Sul suo tavolo, fra le penne nuove e il calamaio mondo di polvere, trascinasi da sette anni un progetto per l'abolizione dello knut, senza che l'uomo il quale regnò sul cielo della patria come un gonfalone la redenzione del mondo trovi il coraggio di sottoscriverlo. « Che dirà Araktceief! » E, per tema delle catastrofi che Araktceief minaccerebbe, non riduce nemmeno la ferma da venticinque a diciott'anni, e lascia sagrificare il procuratore del S. Sinodo, Alessandro Galitzine, colpevole solo di nudrire idee che sono le idee sue, dell'imperatore. Rimosso Galitzine dall'ufficio, gli si getta fra le braccia, si baciano tre volte proferendo le parole della liturgia ecclesiastica:

— Cristo è fra noi.

— Ora e sempre, amen.

E si inginocchiano a fianco a fianco e intuonano un inno sacro. Poco dopo, entrato alla sua volta Araktceief, Sua Maestà si commuove anche con lui — non sono forse cresciuti insieme? — piange sul suo petto baciandovi il medaglione col ritratto di Paolo I, che hanno anche ucciso insieme, poi gli versa il tè e gli mette nel piattino la marmellata. E Araktceief, per premiarlo, lo conduce a visitare la colonia militare impiantata nelle vicinanze di Novgorod dove si possono vedere i contadini in uniforme che si recano al lavoro marciando al passo sotto i comandi di un caporale, salutano i superiori mettendosi sull'attenti, sposano tirando a sorte dei nomi dentro un cappello, ogni donna obbligata ad avere un figliolo all'anno, pena la multa di un certo numero di rami di tela se non ne ha o se ha una femmina. E Alessandro rimane dolcemente incantato, piglia alla lettera le esclamazioni dei suoi cortigiani. « E' l'età d'oro! Il Regno di Dio! », benedice Araktceief servitore fedele, mentre il ministro cade singhiozzando sul suo petto ed esclama:

— Comandate, Maestà, e faremo la colonie militari in tutta la Russia!

Il romanzo gravita tutto intorno a questi due poli. Lo spirito retrogrado, fanatico, strettamente burocratico del ministro, lo spirito candido, utopistico, appassionato del sovrano. L'Anticristo da una parte, il Cristo dall'altra. Forte l'uno, della forza che danno i lunghi domini, la quale porta sempre il morso del terzo nell'angolo: debole l'altro, della debolezza di chi cerca sempre la propria strada, ma già molteplice, abbondante, fecondo, quasi dilatato dai misteriosi suffragi di un popolo. La critica, naturalmente, non è stata soddisfatta. Quasi insieme al romanzo del Mereshkowsky, per una coincidenza della quale è responsabile il centenario del 1812, una voluminosa pubblicazione a cura del granduca Nicola Alexandrovitc veniva ad attestare con gran lusso di documenti inediti come tutt'al opposto Alessandro I fosse uomo astuto e abile. I Araktceief uomo fine e intelligente. Gli intellettuali del canto loro, protestano contro il modo con cui furon trattati i Decembristi. Ma non si è capito come il valore peculiare del romanzo stesse appunto nell'essere anzichè un documento storico un libro di battaglia, un'arringa abile per una causa in quale interessa tutto il paese e che finora nessuno aveva patrocinata.

V'ha in esso una cosa di importante e di cui nulla potrebbe tornare più importante, nemmeno la fedele ricostruzione di caratteri e di ambienti che forni tanto interesse alla prima trilogia: la condotta dello Zar verso i Decembristi. Alessandro ha notizia della Società Segreta e dei suoi scopi fin dal 1821, vale a dire da quattro anni. Si come divisasi in due sezioni, la Settentrionale di Pietroburgo, la Meridionale di Volinia e di Podolia, e come la prima si proponga di ottenere una costituzione, la seconda il pronunciamento militare e il tirannicidio. Conosce perfino i nomi dei congiurati. Eppure il giorno fissato per il sollevamento si avvicina senza che egli si risolversi a intervenire, a punire. Come lo potrebbe? Egli non ha il diritto di punire poichè sente che il primo membro della Società Segreta è lui, l'Imperatore, lui che in quelle medesime sale del Palazzo d'Inverno aveva in altri tempi fondato, assieme con Czartoriski, Novossiltzef e Stroganoff, il Comitato Segreto, primo nocciolo della Società. Quel fermento è opera sua; quegli uomini sono i suoi figli. Giovine come loro, egli ha caldeggiato le stesse speranze. Condannarli equivarrebbe a un secondo parricidio. Se non ha ardire, energia sufficienti per tendere loro la mano al di sopra della schiena di Araktceief, non ne ha neppure per tagliar loro la strada. Quando finalmente si decide a muoversi, è alla vigilia della rivolta. Il sacro evita di impartire ordini precisi, comanda, quasi velandosi gli occhi, con una muta preghiera che gli alleviino la responsabilità troppo grave. Prima che gli ordini siano eseguiti, muore; di meningite aggravata da una vecchia malattia di fegato, malattie rivelatrici, quasi uccise dal dolore per le sue creature, sulla croce del proprio martirio.

Ora questo tentativo — cui non mancano storiche giustificazioni — di scaricare la responsabilità dell'anticostituzionalismo, è una cosa molto rimarchevole portata nel cuore del pensiero politico russo. Il Mereshkowsky tuonga l'antica corda sensibile del cuore popolare: che il colpevole di tutti i malanni del paese non sia lo Zar bensì l'ordine costituito, i ministri, Araktceief e quanti verranno dopo Araktceief, fino a Durnovo e alla Lega russa del popolo russo, i sanfedisti e i calderari russi. Cristo — ecco l'ortodossia riallacciata al processo storico nazionale — nella nuova trilogia congiunge, al disopra dell'edificio governativo, sovrano e popolo in un solo nodo, in un patto scritto con sangue e lagrime, il quale è pel momento tacito e inconoscibile ad ambo le parti, ma sventolerà un giorno sul cielo della patria come un gonfalone spiegato. Sicchè la rivoluzione di domani non apparirà fatta contro lo Zar ma per e con lo Zar, contro l'Anticristo della reazione e tutti i malefici spiriti presidenti alle sorti dell'Impero. E questo è, oltre che persuasivo e ragionevole — sotto il riguardo della tradizione intellettuale russa se non della pratica rivoluzionaria — anche notevolmente astuto. Presentando al paese la sua ben congegnata apologia di Alessandro e di Elisabetta, vera coppia di martiri del dolore russo, lo scrittore toglie all'autorità il pretesto per farlo tacere, giacchè nessuno potrà negare che egli abbia in sostanza lavorato alla popolarità della dinastia, la quale ne ha bisogno, come non si poteva negare che il *Primato* — bollato dai gesuiti per « edificio liberale con lo stemma del Papa » — lavorasse alla popolarità del Pontefice. E difatti, ben che i circoli di governo abbiano subito fortemente che Alessandro è stato « compromesso » e si trovino alquanto imbarazzati dinanzi a questo autocrate di cuor benevo, il quale non pensa che alla costituzione, la censura osò limitarsi a censurare una diecina di righe in un libro di 700 pagine.

In quanto ai Decembristi, che il Mereshkowsky li abbia trattati male, come è opinione di molti, è discutibilissimo. Non ne ha fatto dei giganti, questo senza dubbio: li ha dipinti di statura mediocre e spesso di fattezze puerili. Ma chi assicura che i caratteri semidivini prestati loro dalla tradizione non siano semplicemente effetto d'una illusione ottica dovuta alla lontananza e al loro isolamento nel campo della visuale storica? Al contrario, la logica invita a supporli rivoluzionari non diversi dagli ottobristi del 1905, e a buon diritto lo scrittore ha applicato loro l'esperienza personalmente raccolta durante l'ultima grande crisi nazionale. Nobili per lo più e portati a pigliare alla lettera, da buoni russi, tutti i sentimentalismi dei carbonari, i primi dovevano anzi essere ancora più dottrinari, declamatori e sprovvisti di senso pratico dei secondi. Quel Pustoine che aspira alla libertà per punto e virgola, quel Kachowsky che la cerca per vanità, quel Riliesief che, invocandola, le preferisce le gioie della famiglia, quel Bestujef che pensa soprattutto al gioco e alle belle donne non si vede perchè non debbano essere autentiche figure del 1825 dal momento che ognuno le ha incontrate, sotto altri nomi, nel 1905. Il Mereshkowsky ha fatto, ad un tempo, la critica del decembrismo e dell'ottobrismo, dei nonni e dei nipoti. Non per nulla il suo è un libro di battaglia. Meraviglierà sì soltanto arringhe semifilosofiche. Galitzine discute sull'immortalità dell'anima e sulla *Critica della ragion pura*. Non hanno ancora messo una mano e litigano sul Parlamentarismo e due Camere e sul sistema elettorale diretto e indiretto. Pestel pretende giungere alla libertà attraverso una dittatura di ferro. Un altro chiede la monarchia costituzionale. Un terzo predica la repubblica con capitale Nijni-Novgorod per riunire l'Asia all'Europa. Un quarto pensa a cercare l'aiuto dei gesuiti. I Meridionali propendono per la confederazione slava intorno al nucleo polacco, medellandola nientemeno che su quella greca dell'antichità... Se gli intellettuali del 1913, che sono quelli del 1905, hanno gridato al sacrilegio, non sarebbe forse perchè si sono sentiti punti sul vivo, toccati nel centro di quel che fu la loro debolezza?

Il Mereshkowsky non del resto al Decembrismo, a proprio modo di vedere, il massimo degli onori: quello di presentarlo quale precursore della sua teoria della rivoluzione con Cristo. Egli gli accorda il vanto d'averne trovato e fissato la formula e il catechismo. La formula, quella ricavata dal capo 8.o del 1.o Libro dei Re, secondo cui « comanda Dio unico vero Re della terra, le rivolte dei popoli e anche il rovesciamento dei troni non potrebbero offenderlo, come un re legittimo non saprebbe mai venire offeso dalla deposizione di un usurpatore »; il catechismo quello di Sergio Muravioff Apostol, direttore di una delle congreghe meridionali:

Domanda — Perchè Dio ha creato l'uomo?

Risposta. — Perchè creda in Lui e viva libero e felice.

D. — Cosa significa esser libero e felice?

R. — Senza libertà non c'è felicità. Il santo apostolo Paolo dice: Foste riscattati a prezzo di sangue, non siate schiavi e l'uomo.

D. — Perchè il popolo e l'esercito russo sono infelici?

R. — Perchè gli Zar hanno tolto loro la libertà.

D. — Che cosa la santa Legge ci ordina di fare?

R. — Ravvederci della lunga schiavitù e impugnando le armi contro l'empietà e la tirannide, giurare: Un solo Re vi sia in cielo e in terra — Gesù Cristo.

Ciò che il catechismo del Muravioff non trova o che il Mereshkowsky non poteva regalargli è il successo. In *Alessandro I*, il quale ci conduce solo fino alla soglia della rivolta del 1825, che formerà oggetto della futura terza parte della trilogia, intitolata *ai Decembristi*, la repressione di Nicola I è già nell'aria e noi sentiamo che questi precursori non vengono capiti e che le truppe ribelli dovranno fatalmente scambiare la costituzione per la moglie del granduca Costantino. Ma il Mereshkowsky parla all'avvenire. Verrà questo catechismo capito meglio domani, dopo il suo libro? Sarà la prossima generazione di rivoluzionarii, qualunque sia il mese dell'anno che le darà il nome, religiosa come lo fu quella del 1905? Si dimostrerà lo spirito ortodosso capace di mettersi alla testa della nazione — Dio e popolo, Zar e popolo. Il gruppo di pensatori che fanno corona all'ex-ministro dell'Anticristo, compresa sua moglie, la Hippina, autrice di un altro romanzo contro l'Anticristo della seconda maniera, l'Anticristo della reazione il *Papa del Diavolo*, lo sperano... Noi scrittori, materialisti della storia, che teniamo d'occhio soprattutto le nuove forze positive che in Russia vengono facendosi strada indipendentemente dall'intellettualismo in grazia della nuova vita economica, possiamo disinteressarci di tale questione puramente spirituale, reputandola non indispensabile al compimento dei fati. Ma è pur vero che in codesto tentativo di guarire il popolo russo dal cosmopapismo, di dargli la libertà della critica politica senza togliergli quella religiosità che è il suo solo fragile sostegno morale, risiede la prima corrente intellettuale degna di tal nome che sorga in Russia dopo il 1905, e che ad esso è legato, non l'assetto liberale dell'Impero, questo no, ma l'avvenire di 80 milioni di uomini, di quella campagna russa non la quale qualsiasi governo avrà da contare su indomani di una rivoluzione fortunata fatta senza il suo concorso.

CONCETTO PETTINATO.

D. MERESHKOWSKI, *Alexandr pervyi*. S. P. B., Wolf, 1913.

Un orso del Giardino di acclimatazione di Londra che impara a ballare il tango

Giornali e Riviste

A chi toccherà quest'anno il premio dell'Accademia de Goncourt? C'è chi lo desidera, chi desidera premio, e chi lo paventa. I romanzieri — dice il corrispondente parigino della *Tribuna* — che hanno bisogno di denaro sperano naturalmente di essere favoriti dai famosi Dieci, quelli invece che aspirano soltanto alla gloria si augurano di non essere premiati. Giacchè ricevere il premio dell'Accademia de Goncourt significa, da qualche tempo, ricadere nell'oscurità, ridiventare uno sconosciuto rimanere un raté più raté di coloro che non ebbero mai otto giorni di notorietà. I Dieci sanno tutto ciò e incominciano ad impensierirsene. Essi pure, ogni dodici mesi, diventano gli uomini del giorno per un paio di settimane. Un giornale satirico: *Le bonnet rouge*, così li profila: « Di sera essi non escono più, perchè invece di riunirsi a pranzo si danno convegno per la colazione. Ciascuno arriva col suo candidato in tasca: ma c'è chi l'abbandona per quello d'un altro, come c'è chi s'ostina a voler che il suo trionfi. Gustavo Geffroy appartiene a questa seconda categoria: egli non rinuncia a nessun costo al candidato che s'è proposto di far riuscire. Invece Leone Hennique è cedevole, conciliante, pronto a votare per chi gli viene suggerito. J. H. Rosny vota successivamente per tutti i candidati, Rosny il giovane, invece, ha delle opinioni personalissime: ma finisce sempre per avere quella che suo fratello gli impone. Paolo Marguerite, della ragione sociale Marguerite e C.ia, s'occupa del premio Goncourt con lo zelo d'un buon impiegato: è diligente, minuzioso, scrupolosissimo. Mirbeau giunge al convegno con un candidato straordinario, un genio, che egli solo ha scoperto. Descaves v'arriva con una sottoscrizione di letture, la quale gli dà frequenti capogiri: egli ha esaminati attentamente tutti i volumi che gli sono stati spediti, tutti quanti. Anche Bourges ha letto in ragione di due romanzi al giorno, e, quando gli editori non se hanno pubblicati, è andato a prenderne in prestito nei gabinetti di lettura. Non così Leone Douvet: i *camelots du Roy* non gli hanno lasciato il tempo d'occuparsi di letteratura; egli non sa nulla di nulla, ma ha il suo candidato. Quanto a Giuditta Gautier, ella non ha mai aperto un libro dacchè vive: ed è per questo unico motivo che fa parte dei giurì di diverse accademie letterarie ».

***

Quanto pagava i cappelli la regina Maria Antonietta? Non molto, cari. Ecco una fattura della signora Bertin, modista parigina, documento conservato nella ricca biblioteca d'autografi di J. Doucet: « Un cappello di paglia finissima guarnito di nastri di seta bleu, 18 lire. Un cappello di paglia gialla, guarnito di raso bleu, a forma di turbante, con una piuma piatta, pure bleu, circondante la forma; con un pennacchio dal lato sinistro, 72 lire ». Ve ne sono però dei più cari. « Un berretto di lino *batiste* ornato d'un alto merletto, e d'una mussola al disotto, lire 280 ». Questa famosa signora Bertin, nota in tutto Parigi, e il cui nome è rimasto nella storia francese, non era che una semplice provinciale, nata ad Abbeville, e figlia di un maresciallo a cavallo. Quando essa era ragazza, un buontempone le aveva predetto un destino glorioso e una grande fortuna: anche una strega profetizzò che la fanciulla sarebbe andata a Corte e che la regina avrebbe indossato i suoi abiti. Quale verità! Forse le parole della strega ebbero una influenza diretta perchè svilupparono in Rosa Bertin la vocazione per il mestiere della sarta. Quando, all'età di 16 anni, la piccola Bertin andò a Parigi, vi si recò spinta dal desiderio di entrare come cucitrice alla Corte, e vi riuscì. Ella era laboriosa, intelligente, gravissima e sazzia, per cui le fu facile entrare come operaia da Madame Fagelle, che teneva un grande magazzino di mode. La nuova sartina si chiamava allora Maria Giovanna, ma ella preferì scegliersi un nome di fiore e si chiamò Rosa. — Così il periodico *Ida Baccini*.

***

Alla vigilia di Austerlitz, il 1.o dicembre 1805, alle due del pomeriggio, Napoleone venne, coi suoi marescialli, a fare una visita sul fronte delle nostre linee. Stavamo mangiando della colonnata: ne avevamo trovati molti vasi pieni e facevamo delle scorpacciate. L'Imperatore si mise a ridere: « Ah! — disse egli — vita maligie delle confetture! Non muovetevi, occorre mettere nuove pietre ai vostri fucili. Domani mattina ne avremo bisogno, tenetevi pronti! ». Alcuni granatieri a cavallo, che conducevano una dozzina di grossi porci, passarono dinnanzi a noi. Noi mettemmo mano alle sciabole e li uccidemmo tutti. L'Imperatore ridendo fece la distribuzione: sei a noi e gli altri ai granatieri a cavallo recavano quattro torcie accese, il che diede luogo ad uno spettacolo bellissimo. Tutti i soldati della guardia presero un po' di paglia in mano togliendola dai loro giacigli e accendendola gli uni cogli altri, saltavano e gridavano: « Viva l'Imperatore! ». I soldati degli altri Corpi d'armata ci imitarono ed in un momento duecentomila torcie brillavano. Le musiche suonavano ed i tamburri battevano il saluto all'esercito. I russi potevano vedere dalle loro posizioni, situate su piccole alture, i sette Corpi d'armata francesi che loro slavano di fronte in sette linee di fuoco. Così in *Armée et Marine* dalle memorie del capitano Coignet.

***

Il *Gaulois* racconta una graziosissima storia dovuta ad Eugenio Godefroy, intorno ai camosci delle Alpi e ad una varietà di tali agilissimi animali, che si trovano sui Pirinei. Tutti sanno come tanto i camosci dei Pirinei, come quelli delle Alpi, sono divenuti talmente rari, da potersi ritenere che non ne esistono più esemplari che le più riserve per le cacce reali. Ora, gli albergatori svizzeri hanno un estremo bisogno di mostrare ai turisti, durante l'estate, dei camosci nei siti pittoreschi, e urge agli amministratori della stazione climatica di Pau di organizzare tutti gli anni per i villeggianti invernali, una grande caccia di camosci; senonchè, venendo assolutamente a mancare la materia prima, e cioè, i camosci, gli albergatori svizzeri e quelli dei Pirinei si organizzarono in Sindacato, riunirono un gregge di camosci acquistati un po' dappertutto nel mondo e li istruirono per offrirli nel mese di ottobre ai turisti svizzeri e nel mese di maggio ai villeggianti nei Pirenei. Il trasporto degli animali avvenivo dalle Alpi ai Pirinei per mezzo di treni. E durante il tempo nel quale i camosci erano lasciati oziosi, una Società protettrice degli animali si incaricava di custodirli. Un bel giorno, il treno che portava i camosci, disgraziato, tale quale come il resto dei leoni di Lipsia, i camosci scapparono e andarono a finire in uno stagno, inseguiti da una popolazione di cacciatori. E perirono, per la massima parte, affogati.

***

E' notissimo in tutta la Toscana per la sua trascuratezza nel vestire il prof. Buonamici, senatore del Regno, docente di diritto romano nell'Università di Pisa. Durante il tempo in cui fu anche rettore a Pisa, il Buonamici, appassionato pescatore, aveva ottenuto il permesso di andare a tendere la lenza sul fiume morto nella reale tenuta di San Rossore. Un giorno, il Re trovò l'illustre romanista immobile sul ciglio del fiume con l'occhio fisso sulla canna, e scambiandolo per un povero pescatore gli domandò: « Avete fatto buona pesca, galantuomo? ». Il professore si dolse il cappello e rispose: « No, Maestà, non ho preso ancora un pesce! ». « E come fate a vivere? Campate dalla pesca? ». « No, Maestà ». « Che altro fate allora? ». Il Buonamici, tranquillamente: « Ora mi hanno messo a fare il rettore magnifico dell'Università di Pisa... ». Sommo stupore del Sovrano... Così racconta la rivista *Il Secolo XX*.

Leggete in settima od in ottava pagina

La schermitrice

e

L'ORO

FLORIDEZZA DEI BAMBINI.

Dal sistema di allevamento e in ispecie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile o ad altre cause, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da ciò la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere, e l'incremento ai piccoli organismi in formazione.

Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fascitura la marca riprodotta qui in fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI **TOSSE** CATARRI BRONCO-POLMONITI reputano ogni altro rimedio la PILLOLE e PASTIGLIE di **CATRAMINA BERTELLI**

N. B. - Nei catarri ribelli, preferite le PILLOLE di CATRAMINA

A. BERTELLI & C., MILANO

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acque da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

Studio G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 13 a 14 festivi.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 39. Telef. 45-32

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-17

FLEBITE

Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di **Elixir de V. Nyrdahl** basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocceli, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla **Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano**, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Terrico - Torta - Centrale - Lavi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Dalla Libia

Due razziatori di bestiame catturati presso Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 1, ore 9.

Il giorno 29 della scorso mese di novembre un gruppo di indigeni pastori si trovava nella località compresa fra Giok e il forte Lusci, il Lete e Suani Osman con circa duecento capi di bestiame fra bovini ed ovini di proprietà della famiglia maltese Calleca, residente a Bengasi, onde approfittare dei ricchi pascoli che colà abbondano. Tale località dista circa due ore di marcia da Bengasi in direzione nord-est ed è abitata dalle fedeli tribù beduine dei Bracia.

Alcuni predoni, che si presumono appartenere ad uno nilet (villaggio) della tribù beduina degli Abeidat, approfittando dell'esiguo numero dei pastori e della località deserta, li assalivano di sorpresa e li mettevano in fuga riuscendo a catturare circa cinquecentosessanta capi di bestiame tra bovini ed ovini. I derubati si rifugiarono a Koefia, dove esiste un nostro presidio, al comandante del quale fecero un'ampia narrazione di quanto con loro occorso e della rapina di cui erano stati vittime.

Il residente si affrettò a telegrafare la notizia a Bengasi. Il governatore, tenente generale Ameglio, non appena ebbe notizia dell'accaduto, impartì gli ordini opportuni affinchè una forte pattuglia composta di carabinieri e di zaptiè a cavallo inseguisse i razziatori. Il reparto venne subito formato dal Comando della Divisione dei carabinieri e subito si mise in cammino per raggiungere i predoni e togliere loro i capi di bestiame razziati.

Poco lungi dalla località dove i pastori erano stati aggrediti, i carabinieri sorpresero infatti una sessantina di predoni mentre erano intenti a condurre lontano le bestie rubate. Costoro, non appena scoperti i carabinieri e gli zaptiè che li inseguivano, si fermarono e spararono alcune fucilate. Il cavallo di uno zaptiè cadde ferito a morte, ma gli uomini nostri componenti il drappello rimasero incolumi. I nostri allora appiedarono e risposero al fuoco, incalzando vivacemente il nemico audace.

I predoni però non si impegnarono a fondo e ad un certo punto si diedero alla fuga. I carabinieri e gli zaptiè li inseguirono accanitamente e riuscirono a fare due predoni prigionieri ed a riprendere tutti i 160 capi di bestiame rubati, che furono immediatamente restituiti ai legittimi proprietari.

I due malandrini catturati furono tradotti a Bengasi, dove furono sottoposti a lunghi interrogatori, ma essi nulla di interessante hanno rivelato. Stamane si radunò per giudicarli il Tribunale di guerra in seduta straordinaria, ma fino al momento in cui vi telegrafo la sentenza non è stata emanata.

V.

Il gen. Mambretti riassume il comando della piazza di Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 30 novembre.

(Per telegrafo da Bengasi, 1, ore 9)

La situazione militare e politica continua invariata. Stamani è giunto, reduce dalla licenza in Italia, il maggior generale Ettore Mambretti, il quale ha riassunto il comando della piazza e del presidio di Derna.

Anche oggi parte per l'Italia il Direttore di questo ufficio di affari civili, cavaliere avvocato Cesare Giovara. Questo funzionario è rimasto in Colonia quasi due anni, a Tripoli ed a Derna, segnalandosi per doti specialissime di ingegno, di attività, di zelo, compiendo opera specialmente a Derna, davvero intelligente e proficua, riscuotendo larghissime e schiette simpatie. Ora il senatore Garroni, Ambasciatore a Costantinopoli, lo ha desiderato a quella Ambasciata in qualità di segretario particolare. Il cavaliere Giovara raggiunge quindi l'Ambasciatore a Roma, ove questi trovasi attualmente e con lui ripartirà subito per Costantinopoli. La direzione degli uffici degli affari civili a Derna viene assunta interinalmente dall'avv. Di Napoli, direttore della Municipalità.

Qui a Derna, si attende pel giorno sei dicembre la squadra navale col Duca degli Abruzzi. Si preparano un solenne ricevimento e grandi feste.

MARIO BASSI.

Le opere di civiltà dei nostri soldati in Libia

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, novembre.

Sulla bella spianata prospiciente al mare, accanto all'antica casermetta turca, favorito da una limpida giornata primaverile, il II Battaglione del 56.o Fanteria ha festeggiato il suddetto compimento della grandiosa strada che congiungerà Roma alle rovine dell'antica Leptis e destinata a proseguire, lungo le coste oltre Sirten e Misurata, assottigliando, a beneficio d'ogni più pesante rotabile e per qualsiasi intensità di traffico, l'accidentata, sabbiosa e malsicura carovaniera.

Il Comandante del battaglione, Maggiore Saccomi, volle che l'opera alacre di più mesi di lavoro fosse galamente solennizzata con intima festa prima della partenza della classe congedianda, e gli ufficiali vi concorsero con entusiasmo, organizzando una lotteria per donare un ricordo ad ogni soldato del battaglione e per cosituirne modesti premi alle gare ed ai giuochi che allietarono la consacrazione di un'opera di civiltà degna dei padri che qui lasciarono così robusta impronta.

A spiegazione del significato morale della geniale festa, ed a manifestazione del grande apprezzamento che i superiori diretti hanno avuto del lavoro proficuo dei soldati, umili e volenterosi sempre, il maggiore Saccomi disse nobili inspirate parole, ben comprese e ben sentite da tutti, pel quali la soddisfazione morale e la gioia del compiuto lavoro sarà, inoportuna, cara, indimenticabile ricompensa. Il forte urrà con cui i poderosi petti salutarono la Patria lontana fece correre in tutti un fremito di confidente entusiasmo e di sicura fiducia nell'avvenire.

La festa trovò lieto complemento nelle gare animate e vivaci alle quali il comandante della zona, tenente colonnello Cangemi, volle presenziare; e si chiuse in letizia con quel nobile spettacolo di affratellamento fra ufficiali e truppa che è l'indice più sicuro della forza dei nostri reparti.

I Sovrani e la Missione militare tedesca alle esercitazioni degli ufficiali di Cavalleria a Tor di Quinto

Roma, 1, notte.

Nel pomeriggio i Sovrani si sono recati a Tor di Quinto per presenziare alla scuola di equitazione in Commissione militare tedesca arrivata ieri l'altro a Roma. Il Re, che indossava l'uniforme di generale, e che era accompagnato dal generale Pollio, dal suo primo aiutante di campo generale Brusati, arrivò in automobile al campo di Tor di Quinto alle 14. Alla stessa ora arrivò anche la Regina, accompagnata dalla sua dama d'onore e dal grande scudiere, conte Scalabrini. Sul campo della scuola si trovavano già tre pattuglie, composte ciascuna di dieci ufficiali, con il tenente colonnello Pandolfi, comandante della scuola ed il capitano istruttore Starita. In mezzo al campo, sopra una piccola montagnola, presero posto la Regina, il Re ed il gruppo degli ufficiali tedeschi nelle loro appariscenti e pittoresche uniformi, nonchè i generali Pollio e Brusati. Incominciarono quindi le esercitazioni dei nostri ufficiali, consistenti in ardite salti di staccionate, fossi, muri e gabbie. Le tre pattuglie successivamente hanno eseguito, in mirabile, perfetto ordine, tutte le manovre, senza il minimo incidente, con grande eleganza e sicurezza. Quando il salto degli innumerevoli ostacoli ebbe termine, la Regina risalì in automobile ed il gruppo dei cavalieri con alla testa il Re e gli ufficiali tedeschi salì fino alla caserma di Tor di Quinto, onde assistere alla seconda parte delle esercitazioni, quella di grandi dislivelli nelle montagnole che fanno corona all'edificio militare. Gli allievi hanno dato allora prova delle loro virtù equestri, lanciandosi in gruppi per discese a precipizio con ostacoli successivi e poi affrontando salite ripidissime. Gli ufficiali della missione tedesca non hanno potuto celare la loro ammirazione che esprimevano di continuo con piccole esclamazioni, rivolgendo parole di elogi all'indirizzo dei cavalieri italiani. Le esercitazioni si chiusero con la discesa della muraglia, uno degli esercizi più arditi. Gli allievi la compirono con sicurezza straordinaria. Solo due o tre cavalli si sono rifiutati di compiere il salto. Allora il colonnello Pandolfi si è posto alla testa del piccolo gruppo recalcitrante e con l'esempio ha trascinato anche i restii nella pericolosa, arditissima discesa. Il Re espresse al colonnello Pandolfi, anche a nome della missione tedesca, il suo compiacimento per la bella prova data dagli ufficiali della scuola di Tor di Quinto, quindi si è congedato ed ha preso posto nell'automobile insieme con la Regina. Alle 16 i Sovrani hanno fatto ritorno a Roma.

I marinai d'Italia festeggiati al Cairo

Cairo, 1, notte.

Sono giunti gli equipaggi della Divisione navale italiana, i quali si sono recati ai Mureani Dal Bagni, ove si trovavano a riceverli il cav. Serra, reggente l'agenzia diplomatica italiana, e le notabilità della colonia italiana. Una grande folla, tra cui si trovava tutta la colonia italiana, li ha entusiasticamente acclamati. I marinai si sono poscia recati al ristorante Dal Bagni, ove hanno preso parte ad una colazione. Essi hanno ricevuto ovunque calorosa accoglienza.

Il feritore della guardia a Milano identificato ed arrestato

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 1, notte.

Le indagini della Polizia per identificare lo sconosciuto che aggredì e ferì gravemente la scorsa notte la guardia Piccinini, hanno avuto buon esito. Innanzi tutto si è stabilito che il tragico fatto si è svolto come narrò il ferito, e che questi è rimasto vittima del bestiale odio di un pregiudicato.

Quando la guardia, colpita dalla coltellata, aperò quattro colpi di rivoltella, uscirono dal Circolo, dove si ballava, molte persone, che la trasportarono nell'interno. L'agente, che credeva di avere ricevuto un pugno, fu allora assalito da un giovinastro, certo Biscella, che lo colpì a pugni ed a calci, urlando:

— Assassino! hai sparato per massacrare un mio amico, ma adesso ti mando all'altro mondo!

Uno dei presenti, accortosi che i vestiti della guardia erano insanguinati, gridò: «Scappa Biscella!», e questi non se lo fece ripetere e fuggì.

Trasportato all'ospedale, l'agente narrò questo particolare al delegato Rizzo, il quale, recatosi sul posto, identificò il «Biscella», per certo Tettamanti, e sequestrò un cappello colle iniziali G. G., che l'assassino aveva dimenticato nel Circolo.

Stamane il Tettamanti venne arrestato. Interrogato, dichiarò che chi aveva percosso la guardia era suo fratello Roberto, detto «Biscella», d'anni 23, abitante in via Guglielmo Pepe, 18, dove le guardie, subito recatesi, lo rinvennero e lo trassero in arresto, conducendolo in Questura. Quivi venne sottoposto a minuti interrogatori, ma non volle assolutamente rivelare il nome del feritore della guardia.

La sorte ha però favorito le ricerche della Polizia. Stamane, all'ospedale era stato accompagnato dal cognato un giovane, che aveva una leggiera ferita alla mano destra. Siccome ambedue tacevano un contegno imbarazzante, il ferito venne ricoverato nell'ospedale e piantonato; il cognato venne arrestato. La moglie di questi, impensierita perchè il marito non era tornato a casa, si recò in Questura, dove le si rispose che era stato trattenuto in arresto perchè doveva aver partecipato ad un ferimento. La donna allora ingenuamente rispose:

— Ma non è stato lui a ferire la guardia! E' stato mio fratello!

Il feritore, che si chiama Gandenzio Gottardi di Baldassare, d'anni 20, meccanico disoccupato, ed abita in via Lamberteghi, venne subito interrogato da un funzionario recatosi all'ospedale. Egli narrò che non aveva voluto pagare la consumazione e che, avendo chiesto il conto, il cameriere aveva risposto che non era ancora pronto. Allora egli aveva cominciato a dire che non voleva pagare e che non se ne sarebbe andato. Il cameriere aveva allora chiamato il padrone, il quale aveva cercato di persuaderlo a pagare e a lasciare il locale. Ma egli aveva risposto che non se ne sarebbe andato e che avrebbe fatto quello che voleva. Il padrone allora aveva chiamato la guardia, la quale aveva cercato di persuadere il Gottardi

CRONACA CITTADINA

Come fallì l'ingegnosa truffa di un ragioniere

Dodici quadri della Marchesa di Pamparato ricuperati per caso

Non tutte le ciambelle riescono col buco! — dove aver pensato con filosofica rassegnazione il protagonista di quest'avventura, preparata con una certa ingegnosità, ma non condotta a termine per uno strano caso imprevisto, che dimostra come il diavolo insegni a far le pentole ma dimentichi sempre il coperchio.

Vale la spesa di narrarla. In piazza San Carlo è abitata la nobildonna Maria Cordero dei Marchesi di Pamparato ed è precisamente a questa ultima che fu giocato il tiro birbone.

Infatti mattina, verso il mezzogiorno, si presentava al custode del palazzo un facchino pubblico recante due grossi involti e lo pregava di avvertire il «contino di Pamparato» che bisognava provvedere ad un più accurato imballaggio dei quadri se voleva farli accettare per la spedizione alla Ferrovia.

Il custode trovò molto strano il discorso, e la storia dei quadri, e del contino e, da uomo di spirito, pensò che la miglior cosa da fare era di avvertire la marchesa di Pamparato. La gentildonna fu assai sorpresa a sua volta quando sentì narrare la faccenda dei quadri e volle vedere gli involti recati dal facchino pubblico. La sua stupefazione fu anche più viva allorchè constatò che veramente i due grossi pacchi contenevano dodici suoi quadri, dieci ritratti di famiglia e due dipinti di fiori, che erano stati sempre custoditi in una villa nei dintorni di Torino.

Il mistero impensierì la signora, che ritirò gli involti e si affrettò ad avvisare della cosa l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

La squadra mobile fu incaricata di iniziare subito le più attive ricerche e poichè già si sapeva il numero di matricola del facchino non riuscì difficile agli agenti di rintracciarlo in via Garibaldi presso la piazza Castello.

Nel frattempo alla gentildonna giungeva una lettera del suo fattore, il quale l'avvisava che tutti i quadri della villa erano stati rimossi e che al primo ordine sarebbero stati inviati al palazzo di Torino.

La lettera che gettava un po' di luce nella intricata e oscura faccenda fu subito portata alla Questura: doveva certamente trattarsi di buon indizio nelle indagini.

Per conto suo il facchino, condotto negli uffici della squadra mobile, non ebbe alcuna esitanza e con faccia limpida, da persona che dice la verità, spiegò per filo e per segno come avesse avuto l'incarico di portare gli involti dei quadri al palazzo di piazza S. Carlo.

— Mentre me ne stavo al mio posto di stazione — raccontò il facchino — si è presentato a me un giovane alto, elegante, dall'aspetto signorile, il quale dicendo di essere il «contino» di Pamparato, mi ordinò di andare allo stallaggio dell'albergo «Rosa Bianca» a Porta Palazzo a chiedere se mi conoscevano avesse portato la dodici quadri e, trovandoli, li portarli alla stazione di Porta Nuova per la spedizione. In compenso del mio servizio il «contino» mi diede due lire. Io ubbidii a non so niente altro.

Così raccontò il facchino, soggiungendo che a dargli il suggerimento di portare i quadri non alla stazione ma al palazzo era stato proprio il conducente.

Era la verità. Il conducente vedendosi comparire dinanzi nello stallaggio della «Rosa Bianca» il facchino pubblico a richiedere i quadri, era rimasto molto sorpreso. Come mai non era stato da lui un domestico?

Insospettito, il conducente domandò perciò al facchino:

— Dove li devi portare questi dodici quadri?

— Ma, alla ferrovia, per la spedizione. Così l'ordine che ho ricevuto dal «contino».

— Ah! E' il contino che ti ha incaricato di portarli a Porta Nuova? Ebbene, amico mio, i quadri avvolti a questo modo non te li possono accettare. Tu vai al palazzo in piazza San Carlo e avverti qualcuno di casa che il pacco deve essere meglio confezionato.

Fu per questa ragione che il facchino anzichè a Porta Nuova s'era presentato dal pertinace col suoi dodici quadri.

Ormai la faccenda era chiara: qualcuno, un truffatore, s'era spacciato per il «contino» di Pamparato ed aveva indotto il fattore a mandare dalla villa a Torino i dodici quadri, riservandosi per suo conto di farli ritirare ad un dato indirizzo allo scopo di venderli.

Siccome, verosimilmente, lo sconosciuto si sarebbe recato in via Garibaldi per ritrovarvi il facchino e farsi consegnare la bolletta di spedizione, il vice-commissario Orsini inviò in appostamento alcuni agenti della squadra mobile.

Ecco infatti che ad un certo momento si presentava al facchino il signore elegante, spacciatosi per «contino» di Pamparato.

— Mi volete dare la bolletta di spedizione dei quadri?

— Non posso dargliela — rispose il facchino — perchè non ce l'ho.

— Ma non avete ritirato i quadri?

— Sì e li ho portati al palazzo...

In quel punto s'avanzarono gli agenti in borghese ed il falso «contino» compreso che la partita era perduta, tentò di darsi alla fuga.

Fu agguantato subito e tenuto ben saldo.

Allora il giovane giocò d'audacia.

— Che fanno? Mi meraviglio! Che modi son questi? Sono una persona per bene...

— E allora — osservarono gli agenti — non avrà alcuna difficoltà a seguirci in Questura.

Le proteste del sedicente gentiluomo non valsero a nulla: egli dovette acconciarsi a seguire gli agenti.

Negli uffici della squadra mobile il giovane tentò di ripetere la scena:

— E' una sopraffazione! Farò i passi necessari e mi si dovrà rendere giustizia.

— Sicuro! — acconsentì il funzionario. — Se c'è equivoco non tarderemo a stabilirlo! Ma per il momento signor «contino» di Pamparato ci favorisca le sue generalità esatte.

— Ma io non so nulla! Mi ero accostato ad un facchino pubblico per incaricarlo di portare una lettera e mi sono veduto arrestare dagli agenti!

Il giovane sperava la sua ultima cartuccia. La resistenza non poteva durare a lungo e l'arrestato finì per dire che egli era il ragioniere Giovanni Battista Vigna, d'anni 31, da Lombriasco, impiegato presso gli uffici della Società «Savoia» in piazza S. Carlo.

Si potè stabilire in seguito che la lettera al fattore della marchesa l'aveva scritta lui giovedì scorso, ordinando che tutti i quadri fossero staccati per essere inviati a Torino e che intanto ne fossero mandati dodici per mezzo del conducente.

Il Vigna aveva anche soggiunto che sarebbe stata mandata la tela necessaria per l'imballaggio; il giorno successivo aveva poi sollecitato l'invio con un telegramma. La persona della villa avevano creduto e obbedito ciecamente.

Si potè che il Vigna era stato altra volta alla villa ed aveva potuto mettersi al corrente di molte cose. Dopo il suo interrogatorio il Vigna fu inviato alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Il giovane ragioniere, a quanto pare, conduceva vita piuttosto elegante e spendeva assai più di quanto le sue condizioni finanziarie gli permettessero.

Il bisogno di denaro lo indusse alla colpa ed agli pensò di sfruttare la conoscenza che aveva della villa e del fattore della gentildonna per tentare la truffa, dalla quale si riprometteva forse lauti guadagni. Invece il finito in carcere.

Le elezioni commerciali

Durante la giornata di ieri è continuato lo scrutinio delle schede per le elezioni commerciali. La Camera di commercio comunica il risultato di 131 sezioni, di cui una deserta. Votanti 7427.

1. Rossi conte senatore Teofilo voti 7177 — 2. Fasano comm. Francesco 6966 — 3. Panotti comm. Giovanni 6950 — 4. Bozzalla avv. commendatore Cesare 6948 — 5. Oderio cav. Eugenio 6944 — 6. Lombardi comm. Felice 6934 — 7. Sacerdote cav. Leone 6868 — 8. Negri professore cav. uff. Pasquale 6866 — 9. Pia cav. ufficiale Carlo 6759 — 10. Ovazza cav. Ernesto 6725 — 11. Diatto ing. cav. Vittorio 6715 — 12. Rigallo Agostino 6635 — 13. Berzia cav. Pietro 6188 — 14. Serralunga comm. Giov. Battista 5062 — 15. Guala cav. Fortunato 5004 — 16. Rubino ing. cav. uff. Ernesto 1900 — 17. Tonelli cavaliere uff. Giuseppe 1594 — 18. Berteia cavaliere Carlo 1114.

Mancano i risultati di 29 sezioni.

Al R. Istituto di Magistero di Educazione fisica

E' stato inaugurato l'anno accademico del Regio Istituto superiore di magistero di educazione fisica, alla presenza di Autorità civili e militari e di numeroso pubblico.

Il discorso inaugurale venne tenuto dal professore dottor Monti, preside dell'Istituto, che trattò magistralmente il tema dell'educazione fisica nelle scuole medie italiane. L'oratore rilevò quale sia attualmente l'insegnamento dell'educazione fisica in Italia, ove è malamente impartito, con mezzi inadatti, provocando così preconcetti e falsi giudizi sulla sua efficacia. Enumerò i rimedi necessari per dare all'educazione fisica la dovuta importanza, notando come, rafforzando il fisico, tempra il carattere e sia fonte degli uomini.

Dalla relazione del dottor Monti risulta che hanno avuto luogo all'Istituto furono inscritti 70 allievi, dei quali, tra maschi e femmine, 30 inscritti nel corso complementare di educazione fisica per le scuole di primo grado. Conseguirono il diploma di magistero 26 candidati nella sessione estiva e 3 nella sessione autunnale. Ottennero la licenza del corso complementare 18 candidati.

L'Istituto si avvia così al suo quarto anno accademico, a preparare nuovi insegnanti ben preparati con insegnamenti scientifici e pratici, per educare fisicamente i giovani delle scuole medie.

Distribuzione dei premi

alla Scuola Professionale per idraulici lattonieri e gasisti

La distribuzione dei premi agli alunni di questa utilissima scuola, ebbe luogo domenica mattina, alla presenza degli alunni, professori ed invitati, presenti anche i rappresentanti della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di San Paolo, conte Govone ed ing. Salvadori di Wiesenhof.

Tenne il discorso di circostanza, denso di sano di idee e di consigli, il consigliere comunale ing. Sinigoi. Parlarono anche l'avvocato Arnicchiello per le Scuole Officine Serali, e l'ing. Bianchini, presidente della Scuola, la quale, sorta per iniziativa privata dei lattonieri e gasisti di Torino, conta, già dopo il primo anno di vita, oltre 50 alunni, ed è certo destinata ad occupare un posto importante fra le scuole professionali di Torino.

Le lagnanze del pubblico

Un lettore ci manda questa lettera, anche a nome di molti suoi colleghi viaggiatori di commercio:

«Non sto a parlare del servizio ferroviario, perchè troppe cose dovrei dire al riguardo, mi limito a far notare soltanto che, mentre a Milano hanno una quantità infinità di comodità, ultime linee, servizio elettrico, ecc., a Torino i viaggiatori hanno invece linee e servizio pessimo, incertezza di orari, ecc. Basta vedere, ad esempio, le linee di Casale Monferrato, Cuneo, Savona, Torre Pellice, per le linee secondarie di Asti, Alessandria, Vercelli, per dedurre che non si può davvero essere contenti di tale servizio in confronto di altre regioni, in città meno importanti di questa il servizio tranviario è regolato coll'orario delle ferrovie; a Torino, invece, quelli che sono obbligati a partire col direttissimo delle 6,25 per Genova e Roma non possono usufruire di tale servizio. Non parliamo poi della sera: la maggioranza dei viaggiatori che giungono a Torino coi treni della 23,50 da Milano e Genova, non trovano più le tranvie per rincasare, mentre a Milano detto servizio dura per tutta la corsa anche nella notte.

«E il servizio postale? Questo di giorno in giorno va peggiorando. Coll'istituzione del treno postale per Alessandria alle 24, si sarebbe dovuto per lo meno prolungare di un'ora la lavata della corrispondenza dalle cassette (ore 21-22), non solo nel centro, ma anche in tutte le altre; ma non è fatto nulla. Alla domenica e nei giorni festivi detto servizio dovrebbe essere fatto fino alle 11; ma, per economia del personale, viene anzi anticipato: tanto è vero che domenica scorsa alle 17,40 la posta nella cassetta di corso San Maurizio e via Denina era già levata.

«Domando io se il pubblico ha, o no, ragione di lagnarsi!».

La Scuola Samaritana

Le lezioni del soccorsi d'urgenza saranno iniziate col giorno 9 dicembre prossimo, alle ore 20,30, presso la Sede del Comitato Regionale della «Croce Rossa», Piazza Vittorio Emanuele 9.

Delle lezioni si susseguiranno regolarmente, due per settimana, nei giorni di venerdì e martedì, all'ora sopra segnata, fino a compimento del corso, che risulterà, a un dipresso, di venti lezioni. Tasse d'iscrizione L. 5.

Scuola di Paleografia

Presso il R. Archivio di Stato di Torino (Piazza Castello, 12) avranno principio il giorno 12 Dicembre, alle ore 10,30, le lezioni di Paleografia, Diplomatica e Dottrina Archivistica. Potranno chiederne l'iscrizione, con domanda in carta da bollo da L. 0,60, coloro che hanno compiuto gli studi liceali. Potranno pure essere ammesse, in qualità di uditori, le persone che ne chiederanno licenza al Sopraintendente.

Il "Premio Mosca,,

E' aperto il concorso al «premio Luigi Mosca» pei diplomandi di Chimica e Farmacia della R. Università di Torino di quest'anno e pei già diplomandi dell'anno passato, nati o figli di padre nati nelle provincie piemontesi.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda coi documenti, in carta libera, al Presidente della Società di Farmacia di Torino, Via Maria Vittoria 33, non più tardi del 31 corrente mese di Dicembre.

Arrivi

E' arrivato ieri da Roma il senatore Alfredo Frassati.

L'arresto a Torino del sedicente marchese Bontempi

L'altro giorno abbiamo pubblicato la notizia pervenutaci da Milano, della cattura di un marchese Bontempi, il quale, dopo un soggiorno nell'*Albergo Maximum*, di Parma, insieme ad una donna, che aveva denunziato come sua consorte, era sparito, lasciando un conto di L. 206 insoddisfatto.

Dopo alcuni giorni pervenne all'albergatore una cambiale di 500 lire, firmata da Achille Savelli, ex-tenente di cavalleria. Nella lettera che l'accompagnava il Savelli diceva che, avendo saputo del debito lasciato dall'amico suo Bontempi, aveva voluto inviare lui il saldo, e pregava l'albergatore di inviargli il resto della somma all'*Albergo Cavour*, di Milano, ove egli alloggiava. L'albergatore parmense però non abboccò all'amo, ed informata l'Autorità, questa fece arrestare il Savelli nell'atto in cui si recava all'*Albergo Cavour* per ritirare la risposta che attendeva dall'albergatore di Parma. Nello stesso tempo la nostra Questura veniva informata che un individuo, il quale si poteva ritenere per il Bontempi, era giunto nella nostra città ed aveva preso stanza nell'*Albergo Turin*. Il capo della squadra mobile, avv. Orsini, disponeva in conseguenza un appostamento, e ieri mattina gli agenti posti a guardia nelle vicinanze dell'albergo, in via Sacchi, poterono sorprendere l'individuo e lo trassero in arresto.

Alla squadra mobile l'arrestato fu sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli ammise di essere certo Bontempi Giulio Cesare di Vincenzo, d'anni 35, nato a Roma e domiciliato in Ancona, viaggiatore di commercio. In quanto al marchesato che portava in atto, il Bontempi si giustificò dicendo che sono gli amici che gli avevano attribuito tale titolo nobiliare senza che egli avesse sollecitato tale onore! Il Bontempi che, fra parentesi, ha un aspetto signorilmente distinto, si è rifiutato di dire chi era la signora che aveva condiviso con lui l'ospitalità dell'albergatore di Parma.

A Torino il Bontempi era arrivato sabato sera ed aveva preso stanza, come abbiamo detto, nell'*Hôtel Turin*, portando seco soltanto un piccolo contenente una camicia, un colletto, una spazzola ed altri pochi oggetti di uso personale. Nei portafogli gli furono trovate 10 lire e moltissimi biglietti di visita di personalità titolate o di signore, fra cui è forse anche la sedicente marchesa di Parma. Il motivo della sua venuta nella nostra città era, a quanto sembra, quello di sconiare una cambiale di 1500 lire, firmata dall'ex-tenente Savelli, ed avallata dal padre di questi con firma apocrifa. Il Bontempi, quale complice del Savelli arrestato a Milano, verrà tradotto in detta città per la liquidazione del conto giudiziario che gli spetta.

Sull'una ieri sera tardi si è potuto identificare la pretesa moglie del Bontempi, la quale si è rivelata nella nostra città: si tratta della cameriera Delfina Borsotti, d'anni 22. Costei fu ritirata ed accompagnata in Questura, ove venne sottoposta ad un lungo interrogatorio, le cui risultanze però in parte sono tenute secrete.

La Borsotti sembra di essere una vittima del Bontempi, il quale l'ingannava con false promesse, assicurandola che a giorni egli avrebbe ritirato una discreta somma. La cameriera si vide così privata perfino del suo baule, dei suoi vestiti e naturalmente ha dovuto rinunciare ad un viaggio a Moncrivo, ove era scritturata.

Lite per questione di giuoco

Due feriti e un arresto

Nell'osteria che il signor Catasso esercisce all'angolo di piazza Carignano e di via Principe Amedeo si trovavano la sera ora della scorsa notte alcuni individui i quali ad un certo punto iniziarono una lite sul tema di alcune partite avute precedentemente da uno di essi al gioco del bigliardo. Poichè la lite andava assumendo proporzioni preoccupanti, l'oste riuscì tutte le sue cure all'uscita dei litiganti dall'esercizio. E vi riuscì. Quando furono fuori, gli animi si accesero sempre di più. Pare poi che ad un certo punto certo Federico Zucca, abitante in via Santa Giulia, n. 21, più degli altri facile alle violenze, abbia dato uno schiaffo ad uno degli avversari, certo Giuseppe Grana, d'anni 17, meccanico, abitante in via Priocca, n. 4. A questo atto un altro della comitiva, certo Arturo Cappari, d'anni 17, da Napoli, abitante in via Porta Palatina, 25, si avanzò per difendere l'amico da altre violenze; ed allora lo Zucca diede mano al coltello e ferì il Cappari alla coscia destra ed il Grana alla natica destra. Mentre questi fatti avvenivano, sopraggiunse una pattuglia di guardie di P. S. sotto gli ordini del brigadiere Tommasoni. Prima però che gli agenti avessero tempo di sopraggiungere sul luogo i litiganti, avvertiti del loro avvanzarsi, abbandonarono il campo di battaglia. Sul sito rimase soltanto il Cappari, poichè il Grana, benchè ferito, preferì allontanarsi per timore di incontrare qual. il feritore, il quale più di ogni altro aveva interesse di allontanarsi, venne insegnito da passanti e dopo una corsa fino in via Viotti, venne raggiunto ed arrestato. Durante il tragitto egli gettò via il coltello feritore.

Il brigadiere Tommasoni e la guardia Zorlo accompagnarono poscia il Cappari all'ospedale San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Pinardi, che lo giudicò guaribile in giorni 6. Il Grana, invece, dopo di essersi allontanato, si recò alla Guardia Medica sita pallo casello ma dei pompieri ed ivi si fece medicare dal medico di servizio, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I violenti

Paola Pierina Pecchio, d'anni 34, da Moncalieri, senza fissa dimora, trovandosi ieri le 3 della scorsa notte all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele, fu percossa da un individuo, che dice di non conoscere e riportò delle lesioni, che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

— Ba Giovanni, esercente osteria in strada di Mongreno N. 15, essendosi intromesso per sedare una rissa scoppiata fra due individui dinanzi alla porta del suo esercizio, fu da uno di essi, certo Gianotti Giuseppe abitante in via Casalmonfero n. 13, colpito alla regione parietale sinistra con un bicchiere, riportandone una ferita lacero-contusa. Egli si recò all'Ambulatorio municipale della borgata Sassi, dove il dottor Aymaretto lo medicò giudicandolo guaribile in 8 giorni.

— Verso le ore 18, il garzone macellaio Perande Pietro, d'anni 14, abitante in via S. Paolo, n. 5, mentre trovavasi nel cinematografo «Peschiera», venne a rissa con un coetaneo sconosciuto il quale lo percosse con un corpo contundente causandogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Da una guardia municipale sopraggiunta, il ferito venne accompagnato all'Ospedale Martini dove fu medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

Tra marito e moglie

All'Ospedale di San Giovanni si è recata a farsi medicare certa Giacinta Valerio-Arnoletti, d'anni 33 abitante in via Principe Amedeo 30, la quale aveva leggere contusioni alla faccia e all'addome. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in otto giorni. La giovane donna dichiarò all'agente di servizio all'ospedale che era stata battuta da suo marito, in seguito ad un litigio.

Il pagamento della Rendita anticipato

Roma, 1, notte.

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola di Rendita consolidata 3,50 % al portatore, mista a scadenza 1° gennaio 1914, sia anticipato di giorni venti. Detto pagamento avrà quindi principio col giorno 11 corr.

Il crollo della volta d'una cantina

in via Molinetto

Verso il mezzogiorno di ieri nei pressi dell'ex-Barriera di Nizza, si spargeva la notizia che in via Molinette era crollata la volta di una cantina travolgendo sotto le macerie tre persone. Naturalmente le prime voci, diffuse nel momento in cui la gente tornava dal lavoro, facevano credere ad un vero e proprio disastro con conseguenze irreparabili.

Passato il primo allarme, si notò con esattezza stabilire l'entità del fatto, che soltanto per un caso non fu causa di gravi disgrazie alle persone.

Al piano terreno della casa N. 17 di via Molinette abita la famiglia Albera composta del marito, della moglie e di una bambina di 16 mesi. Ieri mattina la signora Alberti, a nome Maddalena, se ne stava nell'alloggio avendo accanto la sua figliuola ed un parente, certo Bartolomeo Bruera. Improvvisamente, senza che alcun segno esteriore ne li facesse avvertiti, i presenti sentirono il pavimento della stanza abbassarsi, ripiegare e crollare con un sordo stridore di archi spezzati. Tutto ciò, come dicemmo, durò un istante: madre, figlia e congiunto vennero travolti sotto i rottami e precipitarono nella sottostante cantina con buona parte del mobilio.

Il Bruera, riavutosi per primo dallo stordimento, potè liberarsi del materiale caduto gli addosso e prestò soccorso alla donna ed alla bambina, portandole fuori dal sotterraneo.

Avvertite, le guardie municipali della vicina Saziono, arrivarono prontamente sul luogo per gli aiuti del caso. La bambina, fortunatamente, non aveva riportato alcun male; soltanto la Albera ed il Bruera presentavano delle abrasioni al capo e qualche contusione in diverse parti del corpo. Trasportati con vettura pubblica all'ospedale Regina Margherita, vennero convenientemente medicati e giudicati guaribili; la donna in quattro giorni, il Bruera in otto.

Nello stabile, che è di proprietà del cav. don Giuseppe Diverio, si è recato un ingegnere dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici per gli opportuni accertamenti.

La calma è tornata tra gli studenti

Gli studenti della nostra Università, dopo la dignitosa protesta dell'altro giorno, hanno mantenuto ieri un contegno calmo e non sono più usciti nelle vie per far dimostrazioni.

L'Autorità di pubblica sicurezza dal canto suo, allarmata più che mai, aveva fatto schierare presso il Consolato d'Austria due compagnie del genio. Ma nessun incidente ha reso necessario tale spiegamento di forza.

Chi la dà e chi la prende

All'Ospedale San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa al labbro superiore, il panettiere Giovanni Paschiero, d'anni 30, abitante in piazza Emanuele Filiberto 11, che il dottor Reynaudi giudicò guaribile in dieci giorni.

— Il Paschiero ha narrato d'essere stato percosso in via Milano da un compagno di lavoro che conosce soltanto di vista e col quale era venuto a lite per futili motivi.

— Allo stesso Ospedale è stato medicato di abrasioni e contusioni alla coscia destra ed alle regioni orbitarie, l'ingegnere Pier Roberto Fascio, d'anni 26, abitante in via Villafranca n. 26, il quale, trovandosi in una trattoria di via Polonghera, all'angolo di via Viola, fu percosso senza motivo alcuno da un individuo che conosce soltanto di vista.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Mobiglio in fiamme

In una camera al secondo piano di corso Ferrucci 61, occupata da certo Benedetto Pastore, si sviluppava il fuoco al mobiglio. Chiamato d'urgenza, sopraggiunse un distaccamento di pompieri, il quale compì l'opera di spegnimento già iniziata dagli inquilini con secchi d'acqua. Il danno sofferto dal Pastore è di circa quattrocento lire.

Le gravi ustioni d'una bambina

La bambina Carolina Cassinelli, d'anni 2, abitante in corso Savona, 40 *bis*, essendosi scostata — non si sa bene come — sopra una stufa accesa, riportava scottature assai gravi alle gambe ed alle coscie, per cui fu necessario accompagnarla all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Ferrero, che la ricevette nella sala dei pronti soccorsi, la medicò con cura giudicandola guaribile in un mese.

La disgrazia d'un ubbriaco

Il manovale Marco Giaininetti, d'anni 55, passando in istato d'ubbriachezza per via Rivalta, cadde pronunciandosi una ferita lacero-contusa al viso e la frattura dell'osso nasale. Il Giaininetti venne accompagnato alla farmacia Zucchetti e quindi da una guardia municipale all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in quindici giorni. Una guardia municipale condusse poi il ferito alla propria abitazione, in via Rivalta, n. 25.

I ladri

La scorsa notte ignoti penetrarono nella chiavi falsa nella trattoria di via Torricelli, N. 51, di proprietà del signor Casalone Luigi, e vi rubarono L. 25, un orologio d'argento ed un paio di orecchini.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Battaglietti Carlo, in via S. Secondo 68, e vi rubarono dagli oggetti d'oro del valore di 1500 lire.

— Ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio dell'ombrellaio signor Camerano Giovanni, in via Madama Cristina n. 113, e vi rubarono vari oggetti del valore di L. 70.

— Ieri furono arrestati certi Mazzo Giuseppe abitante in corso Ponte Mosca n. 51, e Converso Giovanni fu Giovanni, abitante in via Cottolengo n. 21, perchè responsabili di furto di chilogrammi 140 di rame greggio del valore di lire 1000, in danno della Società Ollomont.

Caduto di bicicletta

Il fattorino Bernardo Fino, d'anni 15, abitante in via Regio Parco, 19, mentre passava in bicicletta per via della Zecca scivolò e cadde producendosi abrasioni al capo e al braccio sinistro. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Il suicidio

Il sarto Pennacino Amedeo, d'anni 25, abitante in via Maxilli, N. 38, cedendo ad un desiderio di morte, originato da motivi che non volle rivelare, ingoiò tre pastiglie di sublimato. Colto da dolori, si recò più tardi al San Giovanni, ove il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

La violenza di uno sconosciuto

Il panettiere Bagnari Luigi, d'anni 69, abitante in via Cottolengo, N. 46, si recò al San Giovanni, a farsi medicare delle lesioni al viso prodotte da pugni, che disse ricevuti da uno sconosciuto, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Sul lavoro

Mentre lavorava nello stabilimento Ricotti, in via Castelfidardo, l'operaio Pietro Frasca, di anni 35, si lasciò cogliere la mano sinistra tra i cerchi d'una macchina e riportò la distorsione del dito mignolo. Fu medicato al S. Giovanni e giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta **venti centesimi** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'arrivo della bandiera del 50° fanteria

Mercoledì alle ore 11,45 giungerà a Porta Nuova, proveniente da Roma, la bandiera del 50.o fanteria, accompagnata dal comando del Reggimento. Del reggimento rimangono ancora in Libia due battaglioni: il secondo ad Homs ed il terzo a Sliten.

Bersaglieri partiti per Rodi e soldati giunti dalla Libia

Ieri mattina, alle 5,05, con treno speciale, sono partiti 350 bersaglieri per Rodi, comandati dal capitano Attanasio, 30 uomini di altri corpi e quattordici della «Sanità».

Alle 12,10 sono partiti 140 uomini del 91.o Fanteria, diretti in Libia.

Sono arrivati dalla Libia 115 uomini del 5.o genio, accompagnati dal capitano Chiodi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 25 al 30 novembre 1913

Dal signor Sacco Felice, usciere dell'Esattoria di Torino, per ringraziamento verso la signora Gariel Olimpia moglie Rava Mario, abitante in Torino, via Cibrario, 47, per non aver chiesto risarcimento danni pel pignoramento eseguito per errore, L. 10 — A. G., L. 50 — A. Sellor, L. 10 — In suffragio dei miei poveri morti, E. G., L. 5 — E. D. S., nell'anniversario della morte della madre, L. 5 — Genzie, Madre, del buon consiglio, L. 3 — Per una offerta ordinaria di ogni martedì alla «Carità del Sabato» di Sant'Antonio da Padova, e per una dimenticanza di sei, L. 2 — G. T. M., L. 4 — N. N., L. 5 — Fa quel che devi, avvenga che può. Dio e giustizia, L. 1 — Per una madre, affinchè preghi Sant'Antonio, per la salute e la felicità del mio Carlo, Emma Mocchia, L. 1 — A. C., ad una povera vecchia, L. 1 — Novembre e dicembre 1913, L. 1. — Totale L. 65.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 219.

Note apicciole

All'Ospedale Maria Vittoria con una cerimonia del chiarore primario Ubaldo Chiavaba fu inaugurato il settimo anno della scuola tecnico-pratica d'insegnamento per l'assistenza agli infermi. Dal discorso si rilevò avranno luogo le regolari lezioni nei prossimi delle consuetudini domenicali.

Le iscrizioni al corso di mantenzione (ultimo aperto e sarà facoltativo per le iscritte il conseguimento di un diploma di abilitazione che verrà rilasciato, previo esame, da apposita Commissione ufficiale.

I *Volontari studenti* sono convocati in assemblea giovedì, 4 corrente, alle ore 20,30, nella sala del *Ristorante Fiorina* (via Pietro Micca), per importantissime questioni. La seconda convocazione avrà luogo alle ore 21.

Seguendo la Cronaca

Cinema Royal

Stante l'enorme concorso di pubblico ed il vero successo ottenuto dalla film in 3 parti, 3000 metri, *Il Dominatore del Cielo* della Casa Gaumont, la Direzione ha deciso di proiettarla ancora oggi martedì e domani a prezzi normali.

SPORT

IPPICA

Il terzo paper-hunt

Ieri, lunedì, ha avuto luogo con una splendida giornata il terzo «paper-hunt» autunnale. Il meet era fissato alle 14,40 a Beinasco. Il percorso si è svolto prima d'allestire del Sangone poi, attraversatolo, lungo il torrente fin presso Rivalta e Volvera, con numerosi e bei galoppi su buon terreno e con parecchie macerie e staccionate per far ritorno quindi nuovamente a Beinasco.

Presero parte alla caccia, col master conte Rignon, il tenente-generale Segato, comandante la Scuola di guerra, seguito da un brillante gruppo di ufficiali della Scuola comandati dal maggiore Fè d'Ostiani. Seguivano il maggiore Malvani, i capitani Capra, Bosio, Calvi, il marchese di Chanaz, i tenenti Pallavicino, di S. Elia, Roberti, De Viry.

All'arrivo, al solito ha offerto dalla Società, notata la contessa Rignon, contessa di Gropello, signorina Doris Percy-Chapman, generale di Bagnolo e signorina, conte di Gropello, sig. Carlo Denina.

Il prossimo «paper-hunt» avrà luogo mercoledì 10 dicembre con meet alle 14,40 a Beinasco e arrivo verso le 16,30, pure a Beinasco.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella) — «Compagnia dialettale Piemontese di Cassoli e Casalegno, diretta da Federico Donelli. — Ore 20,45: Parla che passa, rivista di quadri-satirica-musicale in cinque quadri di G. Demarta, C. Corretta e G. Castelli, con musica di diversi autori, diretta dal maestro A. Colombino. Madama quasi sola, commedia in due atti, di P. Veser. — Ingresso L. 2,50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi, col baritono De Luca). Prezzi normali. Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Ingresso Sartirana-Zerboni) — (Compagnia Italiana di opere comiche al vapritto) — Ore 20,45: Eva, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Rocchi, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: L'amor proibito, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO GRATTICIA — Riposo.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20,45 — Ingr. cent. 30; 2.a gall. cent. 20.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.a ordine, ore 20,45.

EUROPA-AL BOSCO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Incardi Emilio con Grande Angela — Gilardi Giovanni con Verzino Anna vedova Colombo — Chiabotto Giovanni con Clemente Rosa vedova Agresta.

MORTI: Sicardi Elena di Ottavio, d'anni 30, di Torino, via Berthollet, 49.

Segre Aurelia, 42, di Solero, agiata, via Lamarmora, 28.

Mattei Marianna n. Paola, 46, di Castiglione d'Asti, casalinga.

Barbasio Stefano, 62, di Torino, pensionato, via Asole, 26.

De Lucrezia Giuseppina ved. Milano, 56, di Campobasso, casalinga.

Paletto Matteo, 62, di Baldissero Torinese, operaio, via Riccardo Sineo, 24.

Alberti Bedotto Vittoria fu Paolo, 56, di Moncalieri, casalinga, via Arcivescovado, 4.

Perrachia Giulia n. Migliorero, 56, di Via, casal.

Tialvella Luigi, 56, di Rivoli, industriale, via Bidone, 32.

Chiaberto Giovanni, 16, di Villastrocchiardo, lavorat.

Falchero Gilberga, 16, di Torino, contadina.

Orecchia Carolina n. Mercalli, 56, di Tigliano, casa.

Varetto Giovanni, 56, di Montaldo Torinese, fornit.

Tavella Rosa nata Genaria, 56, di Semina, religiosa.

Della Casa Felice fu Domenico, 56, di Moncalieri, pensionato, via Pollenzo, 9.

Aurelio Francesco, 56, di Torino, agiato, via Montevecchio, 3.

Benevello Giovanna, 16, di Torino, donna di servizio, via San Donato, 25.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non contasi la nascita di una bambina.

Arti e Scienze

La serata Verdiana Il discorso di Sem Benelli

(Politeama Chiarella — 1.o dicembre 1913).

La nuova commemorazione di Giuseppe Verdi, promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina, ha raccolto ancora al Chiarella un uditorio elegante ed affollato. Celebrazione della memoria del musico italiano era questa volta Sem Benelli. Dopo il diluvio di serate, di conferenze, di pubblicazioni scaturenti in questo centenario Verdiano, parlare del Maestro con qualche nuova nota d'interesse non era agevole. Sem Benelli dovette misurare la difficoltà dell'impresa, e volle limitare il suo discorso in un campo di osservazioni e di impressioni meglio confacenti al suo temperamento di artista e di poeta.

Riassumere le sue parole, tracciare il disegno della sua orazione non è possibile: la ricerca e l'ind

ULTIME NOTIZIE

Uno smacco del Ministero Barthou

Il prestito di 1 miliardo e 300 milioni

approvato con soli 21 voti di maggioranza

La questione di fiducia - Singolari minaccie di Briand in un incidente di corridoio con Caillaux.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Ministero Barthou ha avuto oggi una brutta giornata: ha posto la questione di fiducia sulla votazione del prestito nazionale di 1 miliardo e 300 milioni per gli armamenti e ha ottenuto soltanto 21 voti di maggioranza. Lo smacco è grave e non può dirsi in questo momento se il Ministero rimarrà al Governo. Ecco ora la cronaca dell'interessante giornata, resa anche più movimentata da un singolare incidente tra Caillaux e Briand.

Una pregiudiziale respinta

Nella seduta antimeridiana, il radico-socialista Magniaud difende una mozione pregiudiziale tendente a rinviare la votazione degli articoli del progetto di prestito onde iniziare d'urgenza la discussione dell'imposta progressiva sulla ricchezza acquisita, comprendente i capitali attivi, passivi e sterili. Questa imposta sarebbe stabilita per proporzioni con un esonero di 60,000 franchi alla base su tutte le ricchezze. Il Magniaud ricorda che i legislatori tedeschi hanno deciso un'imposta sulla ricchezza e domanda ai suoi colleghi se il loro patriottismo non sarà all'altezza di quello dei legislatori tedeschi *(applausi a Sinistra)*.

Il ministro delle finanze risponde che l'amministrazione non è preparata ad applicare da un giorno all'altro una tale imposta.

Egli prega dunque l'assemblea di respingere la domanda d'aggiornamento e di non lasciare pesare ancora a lungo sul mondo degli affari questa questione di un grosso prestito per il quale capitali enormi sono stati immobilizzati.

Jaurès fa osservare al Magniaud che se la Camera vota separatamente l'imposta e il prestito, il Senato non voterà che il prestito. Soltanto l'incorporazione sarebbe una garanzia seria. Il Magniaud ritira allora la sua mozione d'aggiornamento e si decide di passare alla discussione degli articoli del progetto di prestito. La Camera vota con 362 voti contro 196 la disgiunzione del contro-progetto Magniaud, chiesta dal Governo e dalla Commissione.

L'enorme deficit

Inoltre, il ministro delle Finanze, sig. Doumont, constata anzitutto che nessuno contesta i 900 milioni di crediti straordinari per la guerra, di cui 500 milioni come conseguenza della legge dei tre anni, e il resto per il programma di acceleramento degli armamenti.

«Ci si domanda — aggiunge l'oratore — se potremo far fronte a tutte le spese per la difesa nazionale con questi 900 milioni. Noi rispondiamo: sì, per il 1913-14. Jaurès ci ha chiesto se prevediamo una nuova spesa di 500 milioni per un nuovo fucile, e noi rispondiamo: no. Mai più provocheremo spese, che peserebbero gravemente sui popoli, e mai provocheremo gli altri ad oneri inutili e dolorosi. Noi faremo, se vi saremo obbligati, il nostro dovere, ma la Francia non comincierà».

Dumont constata che le spese certe del 1913-1914 saranno di 5,575,600,000, mentre per le entrate si è un *deficit* di 1800 milioni.

«Si è da varie parti parlato di possibili economie. Il Governo terrà conto di tutte le frasi che gli verranno suggerite a questo scopo. Ma non crede ai economie molto sensibili, malgrado gli sforzi degli ispettori delle finanze. Vi è dunque una differenza di 1850 milioni fra le entrate e le uscite nel 1913-14. Prevedendo cento milioni di maggior reddito, questa differenza viene ridotta a 1750 milioni; altri cento milioni sono forse già pagati, ciò che riduce la somma da trovare a 1650 milioni».

André Lefèvre domanda al Governo se i 900 milioni saranno sufficienti per il programma previsto, ciò che non è la stessa cosa del programma fissato. Vi sono studi, che saranno terminati fra qualche settimana, su un certo materiale. Il ministro può dire che, siccome tali studi non sono terminati, egli non ha iscritto questo materiale nel programma fissato. L'oratore domanda che si comprenda nel prestito tutto ciò che è necessario per il programma fissato e per il programma previsto.

Dumont risponde che nessun prestito sarà necessario per l'attuazione dei programmi previsti e fissati dal Ministero della guerra, e che basterà aumentare di 40 o 50 milioni alcuni crediti della guerra. Egli dichiara, terminando, che non vi sono altri programmi militari oltre quello conosciuto del Governo e da esso annunciato.

L'incidente Briand-Caillaux

Alla fine della seduta antimeridiana Briand s'intratteneva negli ambulatori interni di Palazzo Borbone con alcuni deputati ai quali esprimeva in sua sorpresa per alcune allusioni fatte a lui da Caillaux nel discorso pronunciato ieri sera al banchetto del partito radicale. Quantunque Caillaux non avesse nominato l'ex-Presidente del Consiglio, questi aveva pensato che l'oratore alludesse proprio a lui parlando di addormentati non appartenenti ad alcun partito. Briand, rivolgendosi ai presenti, ha loro dichiarato:

— Vedrete, entro quindici giorni, che non sono un addormentato. Risponderò il 14 dicembre a Saint Etienne a Caillaux.

Questi essendo lontano sopravvenuto, si è avvicinato a Briand e gli ha detto:

— Buon giorno, Briand!

— Buon giorno! — ha risposto Briand seccamente. — Sono io, non è vero, l'addormentato ed egoista?

— Mai — ha replicato Caillaux. — Io non vi ho nominato; siete dunque voi che vi riconoscete.

— Perfettamente! — risposo Briand. — Del resto vi risponderò a Saint Etienne e forse anche altrove: ho cose interessanti da raccontare.

Essendosi Caillaux allontanato dicendo: «Fate il vostro comodo», Briand ha continuato in questi termini:

— Sì, ne ho abbastanza di questa campagna! Qui mi prendono a braccetto e mi chiamano caro amico; si fanno pubblicare in alcuni giornali notizie nelle quali si pretende che siamo completamente d'accordo e poi mi si dànno pugnalate nella schiena. Ciò deve cessare! E' egoismo, e tuttavia non sono io che abbandonando il potere ho accettato di entrare in Consigli d'Amministrazione. Vedete questa mano! — ha soggiunto Briand aprendo la sua larga mano — all'occasione so colpire forte.

L'incidente quando è stato conosciuto nei corridoi ha provocato numerosi commenti.

Le dichiarazioni di Barthou

Alla ripresa pomeridiana della discussione sul prestito, il ministro delle Finanze, Dumont, riassume quanto ha detto stamane:

L'oratore dichiara che il Governo non crede di poter assumere la responsabilità di emettere 300 milioni di buoni a breve scadenza.

— Dalla crisi balcanica in poi noi abbiamo assistito alla più formidabile mobilitazione finanziaria che sia mai esistita in Europa. I debiti fluttuanti dell'Europa ammontavano il 1.o aprile 1912 alla somma di 4 miliardi; oggi ascendono al doppio. Varie nazioni hanno dovuto emettere Buoni del Tesoro a tasso elevato; noi non potremmo emettere obbligazioni a breve scadenza che al 5 od al 5 e 1/2 0/0.

Il ministro ricorda le imposte che egli ha proposto e che sono state criticate; non è con un programma, egli dice, che si equilibra un bilancio, bensì con le entrate. *(Applausi)*. Il ministro delle Finanze conclude dichiarando che egli accetterà la cifra proposta da Brousse e che consente nel portare il prestito alla cifra di un miliardo e mezzo.

Sembra che il Governo dica alla Camera se il prestito deve essere realmente di 1300 milioni o di 1500 milioni; quindi il Presidente del Consiglio, Barthou, sale alla tribuna.

— Voi domandate — egli dice — il pensiero del Governo sulle cifre in questione. Voi domandate se si accetta la cifra del signor Brousse; volete sapere se io mi impegno sulla cifra di un miliardo e mezzo. Ebbene, no! Ma credo che la cifra di un miliardo e trecento milioni sia irreducibile e credo che se la Camera non la voterà, un altro Governo si presenterà al Parlamento per fare domanda del prestito. *(Applausi al Centro ed alla Destra)*.

Le votazioni

Dopo le dichiarazioni del Governo si vota l'emendamento Brousse, secondo cui la cifra del prestito dovrebbe essere portata a 1500 milioni.

Con 374 voti contro 208 su 580 votanti, l'emendamento Brousse è respinto.

Quando si annuncia che l'emendamento è respinto, il ministro Dumont si alza e dichiara:

— Il Governo pone sulla cifra di 1300 milioni la questione di fiducia.

Si passa quindi alla votazione, che avviene per appello nominale. Il progetto del prestito di mille e trecento milioni, proposto dal Governo, è approvato con 291 voti contro 270, con soli 21 voti di maggioranza.

Che vedete, se il Gabinetto Barthou non riterrà opportuno dare le dimissioni. La sua posizione non sarà molto solida.

Si prevede il rinvio della seduta a domani, ma la proposta è respinta e la seduta continua fin tanto che non è approvato l'articolo primo del progetto del prestito.

Rivelazioni retrospettive

La Lega balcanica fu creata dalla Russia contro l'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Da quando il *Matin* ha pubblicato il testo del trattato di alleanza degli Stati balcanici, i giornali di Vienna non hanno lasciato passare un giorno senza commentarlo ampiamente e trarne delle conclusioni in rapporto alla situazione interna e alla attuale discussione delle Delegazioni. I giornali viennesi in sostanza concludono unanimemente coll'osservare:

1.o Dati i caratteri della Lega balcanica è stata perfettamente giustificata la mobilitazione austriaca;

2.o Date le premesse dell'azione balcanica non era possibile fare altra politica di quella fatta;

3.o Dato il carattere ostile all'Austria dell'accordo balcanico è stato un successo principale austriaco averlo spezzato definitivamente, sia pure con qualche intrigo.

La convenzione militare russo-balcanica

Queste conclusioni sono evidentemente anche degli argomenti diretti a riabilitare la politica estera della monarchia, presentando come delle vittorie quelli che generalmente si definivano degli insuccessi. Qualche giornale di opposizione non ha mancato di insinuare l'ipotesi che si tratti di una montatura fatta per creare un ambiente favorevole al conte Berchtold, ma su tale questione non è facile fare giudizi precisi. Si tratta piuttosto di sapere se realmente l'Austria è stata informata dei veri scopi della Lega balcanica sin dall'inizio dell'azione balcanica. Le polemiche intorno ad una tale questione si riaccendono oggi con una notizia sensazionale della *Neue Freie Presse* che pretende di poter fare delle rivelazioni su una convenzione militare conclusa alla vigilia della guerra balcanica tra Russia, Serbia, Bulgaria e Montenegro. Il giornale scrive:

«Apprendo da fonte esattamente informata alle condizioni della conclusione della Lega balcanica che anche la Russia concluse una convenzione militare con la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro. Questa convenzione militare sta con gli accordi militari conclusi fra la Serbia e la Bulgaria ed era diretta contro l'Austria, la Rumania e la Turchia. La convenzione militare tra la Russia e gli Stati della Lega Balcanica deve portare approssimativamente la stessa data della convenzione tra la Bulgaria e la Serbia. Questa ultima fu firmata, come è noto, nel giugno del 1912 e aveva lo scopo di assicurare l'attuazione dei piani di guerra della Lega balcanica con un'azione militare diretta contro l'Austria, contro la Rumenia e contro la Turchia».

In sostanza la *Neue Freie Presse* afferma oggi niente altro più di quanto già aveva affermato la *Frankfurter Zeitung* un paio di giorni fa. Se è vera la notizia del giornale viennese, che è data in termini molto vaghi, si può affermare che se l'Austria avesse pensato di intervenire militarmente nei Balcani avrebbe provocato una guerra austro-russa. Abbiamo così la soddisfazione di vedere confermato a distanza di un anno quanto abbiamo affermato allora, e cioè che l'Austria era assolutamente immobilizzata per un'azione balcanica energica dal pericolo di una conflagrazione colla Russia, che non avrebbe mai permesso l'intervento dell'Austria nei Balcani. E' interessante notare questa conferma della *Neue Freie Presse*, proprio da quel giornale che durante tutta la crisi balcanica era in contrasto colle nostre informazioni e che ha affermato che fra l'Austria e la Russia esistevano rapporti eccellenti.

Il giornale dice che gli accordi presi fra la Russia, la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro contengono specialmente delle disposizioni sul numero delle truppe da mettersi in campo degli alleati, sulla data dell'inizio delle operazioni, mentre la ripartizione delle zone di azione che spettano a ciascuna armata sono state riservate da speciali accordi fra i rispettivi Stati Maggiori. La Russia ha assunto l'obbligo di mettere a disposizione degli Stati alleati tutte le informazioni militari che giungessero al suo Stato Maggiore. La Russia in più si è obbligata di appoggiare gli alleati con l'invio di materiale da guerra e sussidi finanziari.

Il commento della "Neue Freie Presse,,

Commentando questa notizia il giornale viennese esprime delle considerazioni abbastanza melanconiche.

«La Russia — scrive il giornale — ha collaborato in ogni modo alla creazione dei trattati balcanici ed ha adoperato tutta la sua influenza perchè si concludessero. L'ex-ministro degli esteri, ora ambasciatore a Parigi, signor Isvolski, del resto, nel suo celebre discorso di Natale alla Duma, ha detto apertamente che il più importante scopo della politica russa doveva essere quello della costituzione della Lega balcanica. Questa freccia fu lanciata durante la crisi dell'annessione e da allora la Russia ha lavorato attivamente per riunire politicamente e militarmente la Bulgaria e la Serbia e usarne come di uno strumento per un'azione contro l'Austria e la Rumenia. Il signor Isvolski disse allora: — La Bulgaria, la Serbia e il Montenegro devono essere penetrati della coscienza della necessità di unirsi politicamente e militarmente. Il fine della Russia sia nel mettere d'accordo questi Stati e riunirli colla Turchia in un pensiero comune di difesa della loro indipendenza nazionale ed economica. — Questo accordo è riuscito e il discorso del signor Isvolski dimostra che era anche intenzione della Russia sorprendere la Turchia in questa Lega balcanica. Con grande disinvoltura nel discorso del Natale del 1908 fu affermato dunque che la Lega balcanica mirava sovratutto a colpire la monarchia austro-ungarica. Questa era anche la base della convenzione militare fra la Bulgaria e la Serbia, che su questo punto non lascia alcun dubbio».

«La Russia, che aveva creato e patrocinato il trattato, aveva nelle sue mani le vere direttive. Ne segue che anche gli Stati balcanici dovevano essere protetti dalla Russia. Il ministro presidente serbo durante la guerra ha fatto una dichiarazione, dalla quale si può dedurre che la Serbia, in caso fosse stata attaccata dalla Monarchia austro-ungarica, mentre le truppe si trovavano al campo, avrebbe potuto contare sull'aiuto della Russia. Questa dichiarazione è stata smentita a Pietroburgo, ma tuttavia non è stata dimenticata ed è sembrata vera. Da tutti questi precedenti appare una probabile che fra la Russia, la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro siano veramente intervenuti certi accordi, che dovevano appoggiare gli scopi della convenzione militare degli Stati balcanici, e più tardi, dopo lo scoppio della guerra colla Turchia, assicurare alle spalle le armate serba e bulgara. Perciò la notizia di una convenzione militare fra la Serbia, la Bulgaria e la Russia ha tutti gli argomenti della verità. La convenzione militare fra la Serbia e la Bulgaria è stata conchiusa nel giugno 1912, e nello stesso mese il Re di Bulgaria ha fatto visita all'Imperatore d'Austria. Mentre il Re di Bulgaria godeva la capitalità dell'Imperatore Francesco Giuseppe, si era firmata una convenzione che era diretta sovratutto contro l'Austria e la Romania. Vi sono forti ragioni per credere che anche la Bulgaria, nell'estate dell'anno 1912, abbia firmato la convenzione militare con la Russia. La Bulgaria era allora alle complete dipendenze della Russia, e senza riguardi al suo passato, alla sua storia, ai suoi doveri di gratitudine, conchiuse questo trattato».

L'assemblea dei socialisti milanesi

Amilcare Cipriani candidato nel VI Collegio

L'on. Maffioli si difende

Milano, 1 notte.

Questa sera, nel salone dell'Arte Moderna, si è svolta l'assemblea della sezione socialista milanese per esaurire la discussione interrotta giovedì scorso fra le proteste intorno alla elezione dell'onorevole Treves ed intorno alla eventuale scelta del candidato al VI collegio di Milano. La sala è affollatissima. Sono presenti il dottor Mussolini, direttore dell'*Avanti*, Angelica Balabanoff, l'on. Maffioli, Carlo Azimonti, presidente del Comitato direttivo, deplora che le ultime scene abbiano fatto una pessima impressione presso molti compagni.

«Bisogna fare una distinzione — egli dice — fra le discussioni di idee e gli intrighi e non confondere a questioni personali».

L'oratore legge quindi la lettera della Direzione del partito sul caso Maffioli: «Cari compagni della Sezione socialista milanese. In risposta alla odierna vostra sul caso Maffioli, vi faccio pregiudizialmente osservare che nessuna inchiesta questa Direzione ha accettato di compiere, per la semplice ragione che da nessuno è stata richiesta, e noi non abbiamo trovato gli estremi di un diretto intervento, il compagno on. Osvaldo Maffioli si è tuttavia presentato a questa Segreteria del partito, ed ha sottoposto molti documenti, comprovanti: *a*) In data 23 febbraio 1913 egli confermava per iscritto le dimissioni già date oralmente dalla Massoneria italiana; *b*) in data 12 aprile 1913, con la lettera a firma autografa delle tre Autorità della Loggia, e con carta intestata e con timbro a umido, delle dimissioni erano accettate. In detta lettera si dice, fra l'altro, che «la Loggia, in una sua seduta del 9 corr., ha deliberato di accettare le dimissioni che furono presentate dal Fratello effettivo dalle nostre Officine».

«E col più vivo dolore che adempiamo all'incarico increscioso, addolorati altresì di perdere con voi l'attività di un fratello che avrebbe a suo tempo data ragione di essere giudicato fra i migliori».

«Questo vi riferiamo nell'interesse della verità e col vivo augurio che tutti i compagni sentano il dovere di non iniziare e mantenere rapporti con istituzioni così tipicamente borghesi».

L'on. Maffioli fa poi brevi dichiarazioni e ricorda che a proposito del caso Allevi il dovere per un socialista era di scegliere fra un'organizzazione ed un'altra, tra una Società ed un'altra. «Io — dice — ho adempiuto al mio dovere ed ho confermato le mie dimissioni dalla Massoneria, già presentate verbalmente. Avevo il dovere di prevare alla Direzione del partito socialista la verità delle mie dichiarazioni, e ciò ho fatto con documenti inoppugnabili. Si è tentato di insinuare che io mi sono dimesso per speculazione elettorale; orbene, ho seguito il mio dovere di disciplina e quando in ballottaggio lo lottai e vinsi, lottai per la mia fede socialista e per dovere di disciplina. Non contano le vittorie dell'uomo, contano le vittorie del socialista. Perciò lottai per le mie idee».

Le dichiarazioni dell'on. Maffioli sono accolte da approvazioni. Si inizia quindi la discussione sull'opinione dell'on. Treves.

Parlarono diversi oratori, fra i quali parecchi insistettero sulla necessità di proclamare Amilcare Cipriani nel VI Collegio di Milano. Parlò anche Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, sostenendo che poichè l'on. Cipriani ha dichiarato di accettare la candidatura, sarebbe cosa avvilente discutere il nome di così grande uomo per cui ormai bisogna proclamarlo e bisogna che la Direzione del partito assuma la direzione della lotta per affermare la candidatura Cipriani, candidatura di tutti i socialisti italiani.

Dopo vari altri discorsi poco importanti, vengono presentati parecchi ordini del giorno, ma si finisce per approvare quello presentato dagli avv. Ferrari e Mirri, nel quale si propone alla Direzione del partito che l'on. Treves opti per Bologna e che il sesto Collegio sia dato ad Amilcare Cipriani. In seguito al voto di questo ordine del giorno il Comitato della sezione socialista milanese, che aveva presentato un ordine del giorno contrario all'opzione di Treves per Bologna e contrario alla candidatura di Cipriani, ha presentato le proprie dimissioni. La seduta è terminata ad ora tardissima.

Una nota della "Tribuna,,

sulla questione dei confini albanesi

Roma, 1, notte.

A proposito della delimitazione della frontiera sud-albanese, la *Tribuna*, osservando che alcuni giornali francesi di stamane ricordano la data del 30 novembre come quella del giorno in cui doveva essere fissato il confine albanese fra la baia di Fiscia e Coritza, scrive che è da considerarsi che quel termine è di per sè stesso abrogato, per il solo fatto che l'Italia e l'Austria hanno accettato la proposta inglese. Quindi la questione della delimitazione dei confini essendo entrata in questi giorni in una nuova fase, non poteva naturalmente essere risolta entro novembre».

I fatti di Saverne al Reichstag

Il Cancelliere afferma

che vuole fatta luce completa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Gli avvenimenti di Saverne hanno avuto oggi un'eco al Reichstag.

Appena aperta la seduta, il segretario dà lettura di un telegramma del Consiglio comunale di Saverne, così redatto: «Iersera trenta pacifici cittadini sono stati violentati senza motivi e arrestati dai militari. Tutti gli arrestati, tra cui un giudice di Tribunale, sono stati trattenuti tutta la notte chiusi in una cabina. Il Consiglio comunale di Saverne ha tenuto una seduta straordinaria, esprimendo la propria indignazione contro questo contegno provocatore. Il Consiglio comunale prega caldamente di prendere delle misure perchè la cittadinanza ritorni ad essere rispettata e protetta come le spetta».

La lettura del telegramma è stata interrotta dagli alsaziani e dai socialisti, che l'approvano vivamente.

Dopo viene presentata l'interpellanza degli alsaziani sullo stesso argomento. Essa dice: «Che cosa pensa di fare il cancelliere per proteggere i soldati e la popolazione alsaziana da offese come quella di cui si è reso colpevole un ufficiale del 99.o reggimento fanteria? Il cancelliere ritiene la condanna che è stata decretata contro questo ufficiale come una capitolazione atta ad evitare la ripetizione di simili casi?».

Bethmann Holweg risponde: «Sono pronto a rispondere all'interpellanza. Essa riguarda però lo stesso oggetto dell'interpellanza del partito progressista, che sarà trattata dopo la fine della prima lettura del bilancio...»

Dai banchi dei socialisti si risponde: «Anche noi abbiamo interpellato». Bethmann Holweg raccoglie l'interruzione e continua: «E' vero, vi sono parecchie interpellanze; invierò a Saverne il sono avuti incidenti così deplorevoli, che io stesso ritengo grandemente utile informarne il più presto possibile il Reichstag ed il passo per allontanare ogni dubbio che l'autorità della legge non sia rispettata altrettanto nei riguardi del pubblico che dei pubblici poteri. Appena avrò i risultati delle indagini che sono avviate pregherò il vostro presidente di interrompere la lettura e metterle subito le interpellanze all'ordine del giorno. Spero che ciò potrà aver luogo mercoledì».

Anche Bethmann Holwegg ha riconosciuto la gravità degli avvenimenti di Saverne.

Violenti scosse di terremoto

a Messina e Reggio Calabria

Messina, 1, notte.

Questa sera, alle 22,05, si ebbe una violentissima scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio per la durata di tre secondi. Essa è classificata di quinto grado dall'Osservatorio. Alle 22,05 si avvertì una seconda scossa ed alcuni minuti dopo una terza. Ambedue sono giudicate di terzo grado.

La popolazione, allarmata, scese nelle vie della città in preda a vivissimo panico.

Fino al momento in cui vi telefono non vi sono danni. Si ignora pure se se ne siano in provincia.

Reggio Calabria, 1, notte.

Alle ore 23,05 si avvertirono alcune scosse di terremoto in senso sussultorio della durata di circa due secondi. La popolazione, allarmatissima, scese nelle vie, commentando dolorosamente la triste ripetizione di tali cataclismi.

Finora mancano particolari di incidenti che si spera non siano avvenuti nè in città, nè in provincia.

Il gen. Huerta sarebbe fuggito

New York, 1, notte.

Alcuni telegrammi da Messico dicono che ieri mattina il generale Huerta lasciò segretamente Messico diretto a Vera Cruz. Dicesi che abbia presa la ferrovia interoceanica. Questa voce proviene dagli impiegati ferroviari che dichiararono sapere che il generale Huerta partì alle ore 4 con treno speciale. Dicesi che la presenza a Vera Cruz del ministro degli esteri del Messico ha qualche relazione colle disposizioni prese da Huerta per lasciare il paese.

Un telegramma ufficioso da Messico dice: Non si può avere alcuna conferma ufficiale della partenza di Huerta, ma tutte le ricerche fatte nella città per trovare Huerta riuscirono vane.

(Ag. Stefani).

Ucciso?

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 1, notte.

Telegrammi da città di Messico dicono che correvano colà voci nel pomeriggio che il generale Huerta era stato ucciso, ma nessuna conferma si è potuto ottenere. E' probabile che ieri il dittatore si sia assentato dalla capitale, come è solito fare ogni domenica, e che questo fatto abbia fatto sorgere la voce dell'attentato.

(Daily Chronicle).

Il gran successo della "Manon,, pucciniana

a Berlino

Berlino, 1, notte.

Questa sera all'Opera tedesca di Charlottenburg si ebbe la prima rappresentazione della *Manon* di Puccini. Questa rappresentazione aveva un'importanza particolare perchè la *Manon* è l'unica opera di Puccini poco conosciuta in Germania, essendo stata rappresentata soltanto poche sere otto anni fa in una cattiva edizione all'Opera Comique, benchè sotto la direzione del noto Gregor, direttore dell'Opera reale di Vienna. Il pubblico tedesco generalmente e quello berlinese particolarmente è stato per molto tempo vinto dal fascino della musica di un'altra *Manon*, quella di Massenet, che viene ancora in questi giorni rappresentata all'Opera reale di Berlino e non voleva forse sacrificare un ideale antico. Questa sera il pubblico berlinese ha decretato un vero trionfo alla *Manon*, all'opera più completa e più originale di Puccini. Essa è stata applaudita con calore e gli artisti furono chiamati alla ribalta una ventina di volte. Il teatro era tutto esaurito. La Slolzenberg interpretava la parte di Manon. Il tenore Kirshner rappresentava la parte di Grieux. Essi hanno molto contribuito al successo dell'opera. Anche l'orchestra è stata molto applaudita. La messa in scena era accuratissima. La *Manon* terrà parecchie sere il cartello dell'Opera reale tedesca.

Lo sciopero di Como

Un ordine del giorno degli industriali

Collettazioni tra agenti e dimostranti

Como, 1, notte

Oggi, all'Unione dell'industria serica ebbe luogo una riunione degli industriali italiani di seterie, i quali, dopo ampia discussione, hanno votato questo ordine del giorno:

«I fabbricanti italiani di sciarie, sentita la relazione del Presidente, esaminato lo stato attuale della vertenza apparecchiatori, inopportunamente aggravata dallo sciopero generale proclamato venerdì scorso, confermano i concetti esposti nell'ordine del giorno dell'assemblea del 10 novembre, e, ritenuta condizione indispensabile al buon esito della trattative la serenità di ambiente, ripristinabile soltanto coll'immediata ripresa dei lavori, che sola può promuovere fra le parti sentimenti di conciliazione, considerano lo sciopero generale come una intimidazione intesa ad inasprire maggiormente gli animi, mentre allontana la soluzione della vertenza; protestano quindi contro l'agitazione inconsulta deliberata, che coinvolge ed arrasa non solo l'intera industria serica, già pur gravemente sacrificata dallo sciopero degli apparecchiatori, ma ledi la vita commerciale della città, provocando ingentissimi danni; e rilevano tanto più dolorosa la protesta in quanto che atti di brutale teppismo sono avvenuti contro la incolumità personale e disdoro del buon nome che la classe operaia di Como aveva finora mantenuto intemerato».

I fabbricanti poi, direttamente colpiti dallo sciopero, deliberano di invitare le maestranze di riprendere i loro lavori giovedì mattina 4 corr., confidando che la Autorità sapranno fare rispettare la libertà di lavoro per quegli operai che intendessero ritornare agli stabilimenti.

In città si ebbero i soliti movimenti e tentativi di far chiudere i negozi. Vi fu anche una specie di comizio in piazza Vittorio E., dove parlarono alcuni oratori della Federazione del Lavoro delle arti tessili, i quali annunciarono che altri due industriali avrebbero concesso le riforme richieste che vi comunicai ieri.

Dopo il comizio, una imponente colonna di scioperanti si è diretta fino allo stabilimento Gilet per ripetere le consuete dimostrazioni, ma si sono incontrati con numerosi agenti di P. S. ed avvennero colluttazioni. Nel frattempo giunse la truppa e la cavalleria, che allontanarono i dimostranti. La dimostrazione durò circa un'ora. Questa sera gli scioperanti tornarono ad inscenare dimostrazioni, ma dopo le 7 la calma ritornò ad essere ristabilita in città.

La costituzione del deviatore

responsabile del disastro di Ceccano

Roma, 1, notte.

Il deviatore Mazzaretti, ritenuto responsabile del disastro ferroviario di Ceccano, si è costituito questa mattina ai carabinieri.

Imponenti e solenni riuscirono i funerali delle vittime celebrati questa mattina a Ceccano nella chiesa di San Giovanni. Tutta la cittadinanza accorse pietosamente a presenziare alla cerimonia. Dopo la messa funebre fu ordinato il corteo, che attraversò la città fra due fitte ali di popolo, accompagnando fino al cimitero le salme delle vittime.

Il fuochista del treno 111, Marazzone, versa in gravissime condizioni e si teme che non arrivi a passare la notte.

Interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla responsabilità un funzionario superiore delle ferrovie dello Stato, egli ha detto che la colpa è la responsabilità di quanto è accaduto non deve da addossarsi soltanto alle sciagurato deviatore, che doveva presiedere allo scambio di entrata del treno 111, ma sono indubbiamente da farsi risalire anche ai dirigente del movimento, che era in quel momento in servizio. Infatti, trattandosi di un treno rapido come il 111, e dato l'ingombro del binario per parte del treno 5585, era più che doveroso da parte del dirigente non solo di presenziare al passaggio del convoglio, ma accertarsi personalmente che lo scambio era a posto.

— Del resto — aggiunse — a forte si accomoda il macchinista del treno investitore, o almeno si comporta nel fatto. Egli certamente ha contribuito, con la sua avvedutezza, a rendere meno grave il disastro, ma giova notare che, contro la consuetudine di orario, il treno 111 da lui condotto era stato fermato alla stazione di Frosinone per avvertirlo che alla stazione di Ceccano doveva incrociare con un altro treno. Sapendo ciò e percorrendo un binario ingombro, doveva stare molto in guardia. Dalla striscia del tachimetro sapremo a quale velocità procedeva, specialmente dal disco di entrata nella stazione fino al punto dello scontro. Un altro errore è da deplorarsi vivamente ed è l'aver fatto manovrare lo scambio da un cantoniere, che, sebbene abilitato alle funzioni di deviatore, dava minor garanzie di abilità. Infatti, fu causa del disastro.

I confini tra l'Italia e l'Austria

delimitati fino al Brenta

Vienna, 1, notte.

La Commissione italo-austriaca doveva nel mese scorso recarsi al confine e porre i termini lungo la zona delineata, ma causa le enormi nevicate si dovette rinviare il lavoro alla prossima primavera. La Commissione delimitò i confini fino al Brenta; rimane così ancora contestato il tratto di confine da Portellino di Valporcile a Forta Incudine, perchè l'Italia non accettò la proposta dell'Austria e questa non accettò quella dell'Italia. Prossimamente però si verrà probabilmente ad un accordo anche su questo punto.

I risultati delle elezioni commerciali

a Savona

Savona, 1, notte.

Nell'assai lotta contro la lista presentata dalla nostra Società esercenti e commercianti agli elettori chiamati a partecipare alla votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio della Camera di commercio e industria di Savona, è stata aspra in seguito all'esclusione di alcuni nomi, cosicchè da un Comitato di esercenti indipendenti della nostra città venne contrapposta un'altra lista. Anche nel circondario di Albenga un apposito Comitato presentò una lista propria, che fu accettata pure in altri paesi, sempre in seguito alle esclusioni di quella presentata dalla locale Associazione esercenti. Eccovi il risultato della lista raccomandata appunto dalla Società e commercianti di Savona: Viglienzoni comm. Angelo, 897; Aquarone nav. uff. Arturo, 818; Becchi cav. Giuseppe, 811; Vino Carlo fu Francesco, 805; Delfino comm. Luigi, 795; Rietti comm. Riccardo, 750; Sacchero nobile Nicola, 738; Enrico rag. Francesco, 661; Traverso Girolamo, 661; Cerruti Alessandro, 633.

Cameriera suicida sotto un treno

San Remo, 1, notte.

Sulle rotaie della ferrovia nella regione San Martino è stata rinvenuta cadavere la ventiduenne Natalia Gal, da Bagnasco, che si trovava come cameriera presso una tenitoria. Il suicidio sarebbe causato da contrasti amorosi.

Ferisce l'amico per imprudenza

Casale Monferrato, 1, notte.

Una grave disgrazia, dovuta ad imprudenza, è accaduta a Montemagno, frazione Santo Stefano, ove, in occasione della festa patronale, era stato impiantato, dopo averne avuta regolare licenza dall'Autorità, il tiro al polo con carabine Flobert, a due contadini del luogo, tali Sillio Marco, d'anni 33, e Perucchio Francesco, d'anni 30. Le cose procedettero regolarmente sino al pomeriggio, quando una delle carabine Flobert incominciò a funzionare irregolarmente. Il Perucchio allora, impugnatala, volle esaminarla, onde ricercare le cause del cattivo funzionamento. Il compagno suo, Sillio, si avvicinò per osservare pur egli l'arma. La carabina era carica; il Perucchio, onde osservare meglio il foro ove s'introduce la cartuccia, pose l'arma in posizione orizzontale, colla bocca rivolta contro lo Sillio. Nel maneggiarla, per un disgraziato urto del grilletto, l'arma si scaricò, ed il proiettile andò a ferire all'addome lo Sillio. Visitato dal medico condotto di Montemagno, il ferito veniva trovato in condizioni gravi. Il Perucchio, temendo d'essere arrestato, è scomparso. Il ferito ha dichiarato che il fatto devesi a disgrazia.

Mortale disgrazia a Savona

a bordo d'un piroscafo

Savona, 1, notte.

A bordo del piroscafo «Marcor» è avvenuta una sciagura mortale. Antonio Lavagno, di anni 18, savonese, abitante colla famiglia in Piazza Mazzini n. 1, mentre n. 1, stava lavorando sulla coperta del piroscafo, quando, per una fatalità, si impigliò attorno al verricello per il maneggio del carico dalla stiva in coperta. L'infelice rimase orrendamente stritolato nella macchina, che lo rese deforme cadavere. Non appena si diffuse nel porto la dolorosa notizia si sospesero i lavori su tutti i piroscafi in segno di lutto. Si sono recati sul posto le autorità giudiziarie per le incombenze di legge; quindi la misera salma fu trasportata alla camera mortuaria. Si procede a un'inchiesta.

Reduce di Sciarasciat vittima di un infortunio

Cuneo, 1, notte.

A Lesegno, nella regione ove fervono i lavori per la costruzione del quarto lotto della Fossano-Mondovì-Ceva, è avvenuto un grave infortunio. L'operaio Culferrai Giacomo, di San Gregorio di Belluno, d'anni 24, lavorava in fondo ad un pozzo scavato per comodità di costruzione della galleria. Ad un tratto — senza che ancora si sia potuto stabilirne la causa — cadeva dall'alto uno dei ferri di cui si servono i minatori per forare la pietra. Il ferro precipitò con la punta all'ingiù, andando a colpire al collo l'infelice, che era chinato a terra, uccidendolo. La disgrazia ha prodotto dolorosa impressione nel cantiere e nella popolazione. Il Culferrai apparteneva all'11.o reggimento bersaglieri ed aveva partecipato alla sanguinose giornate di Sciara-Sciat e di Henni.

Il "Caprifoglio,, di D'Annunzio

sarà rappresentato il 10 dicembre

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* annunzia che il *Caprifoglio* di Gabriele D'Annunzio, che doveva essere rappresentato all'Ambigù, sarà invece rappresentato il giorno 10 dicembre al teatro de la Porte Saint Martin.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piccoli Giovanni, gerente.

Il ricevimento sull'"Averoff,,

degli ufficiali inglesi, francesi e italiani

Atene, 1, notte.

Il ricevimento in onore degli ammiragli e degli Stati Maggiori delle squadre britannica e francese a bordo dell'Averoff, riuscì splendidamente. Intervennero il Re, il Principe Ereditario, i principi Andrea ed Alessandro, il Corpo diplomatico, il comandante della corazzata italiana Saint Bon. L'Averoff sfilò tra le squadre inglese e francese nelle acque di Salamina e dal Falero salutata dalle salve e dagli urrà degli equipaggi.

La Colonia italiana

di Alessandria d'Egitto festeggia il Duca degli Abruzzi

Alessandria d'Egitto, 1, notte.

Il Duca degli Abruzzi visitò oggi il governatore, quindi ricevette la colonia italiana al Consolato. Nel pomeriggio vi fu un *garden party* offerto in onore del Duca, il quale si recò poi al Circolo italiano militari in congedo. Stasera il Duca assistette ad un banchetto ufficiale offerto dal console; indi partecipò ad un ballo offerto dalla colonia nel Palazzo Kediviale gentilmente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

1.o dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: massimo 99 30, minimo 99 25.
» » » contanti: massimo 99 35, minimo 99 30 3/4.
» » (1902) contanti: mass. 98 02 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 07 1/2, minimo 100 05.
Azioni Banca d'Italia: mass. 1435, min. 1433.
» Banca Commerciale: massimo 834, minimo 832.
» F. Meridionali: mass. 536 1/4, min. 534.
» Rubattino: massimo 415.
» Terni: massimo 1540, minimo 1535.
» Fiat: massimo 109 1/2, minimo 108.
» Eridania: massimo 532.

Cambi e valute

Francia: massimo 100 06 1/4.
Londra: massimo 25 46.
Germania: massimo 124 25.

Cronaca di Borsa

Il mese di dicembre ebbe buon inizio; il mercato fu alquanto più attivo del consueto, ed i prezzi in generale sostenuti.

I Ferroviari domandati e segnatamente le Mediterranee, che da 257 in apertura salirono rapidamente fino a 266 1/2, per chiudere più calme sulle 265. Fiat migliori.

Prezzi nominali 1 Dicembre

Diritti ed obbligazioni

Obbl. ferr. 3 50 Reti Medit. Adriatica e Stato 320 50
» » » Romane 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 50 505 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 257 —
» Ferroviarie Sarde 5 50 318 —
» » » Ozieri 3 50 327 —
» » » 5 50 » 320 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 50 » 324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 50 340 —
» Canali Cavour 4 50 » 505 —
» Risanamento Napoli 5 50 » 490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fos 3 50 » 320 —
» » Bra-Castel.-Mosag.-Mortara » 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1879) 3 50 —
» » » Serie C I.a » 1885 » 321 —
» » » » C 2.a » 1885 » —
Prestito nazionale unità di Napoli 5 50 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 50 » 485 —
Carosello spec. 3 75 50 Cred. com. e prov. Romag. 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. 325 50
» Secondi Sardegna 320 —
» Sarde, serie A 324 —
» » B 320 —
Strade ferrate della Sicilia 4 50 ore 300 —
Società Ter. Trasvia
Ferrovie Reno. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Alpone 480 —
Bonelli, imprestiti ed. 485 —
Cieb. di calcio Roma 480 —
Prest. Prov. di Lecce 480 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 50 484 —
» S. Paolo 3 50 50 470 50
Banca d'Italia 3 75 455 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 50 506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 50 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi. Sarde 305 —
» » Sicule 510 —
» » Manovre-Modena 760 —
» » Sicilia 500 —
» » Piemonte (1.mm.) 412 —
» » » 2.a emiss. 315 —
» Nav. Gen.-Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvia — —
» Ital. canale 300 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
» Credito Italiano — —
» Soc. Banc. Italiana — —
» Banco Roma — —
» Banco della Liguria — —
» Banca di Torino 1.a — —
» Società Finanz. e Industriale torinese 122 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 290 —
» Consum. Gas Asse 250 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze idr. Moncen. 161 —
» Officine Savigliano 1075 —
» Ferriere (già Vagnati) 370 —
Fondiaria Nazion. e C. 300 —
» Idroelettrica Ravasa — —
» Ascensori Terni — —
» Carrozzoni-Diatto 25 —
» Ing. V. Tedeschi e C. — —
» Prem. Soldini, S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

» Acqua potab. Torino 810 —
» Gener. Imm. Agric. — —
» Edificatrice Genova — —
» Zuccherifici Ferraresi 345 —
» Vecchi e C. elocc. — —

Industrie varie

» Elec. Carriere Ital. 1150 —
» Carbiere Meridion. 420 —
» Manif. Lane Borgos. 371 —
» Cotoni Canale 300 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Comunicato 3 50 0/0 contanti 99 85 — Id. fine mese 99 90 — Id. 1902 contanti 04 — Id. fine mese 04 05.

Ferrovie Mediterranee 266 50 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 832 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1434 — Lanificio Rossi 1405 — Cotonificio Cantoni 325 — Navigazione Generale 415 50 — Raffinerie Zuccheri 804 50 — Meri Biraghi 555 — Azioni Costruzioni Meccaniche 101 — Acciaierie Terni 1226 — Compagnia Edison 268 — Piombo 170 — Ansaldo 278 — Cotonificio Veneziano 91 50 — Ferrovie Meridionali 535.

Cambi: Su Berlino 124 91 1/4 — Francia 100 63 — Londra 25 46 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Riunione. Esordiamo con ottime disposizioni dovute al largo intervento generale sui principali valori speculativi. Finalità consimili, la chiusura già calma. Bancari domandati. In ripresa i Ferrovie Ari, specialmente le Mediterranee che scompre e ricompre. Migliori i Saccariferi e Molitori. Sostenuti i Siderurgici, per quanto non chiudano ai massimi. Cambi fermi.

Rendita 99 25, 99 87, 99 93.

Banca 1434, 1436 — Comit 822, 831, 832 50 — Credito 841 — Bancaria 97 50 — Banco Roma 103 75 — Meridionali 533, 535, 538 — Mittel 901, 903, 905 — Rubattino 415, 417 — Raffinerie 801, 804 — Industria Zuc. 859 — Vidrala 340, 350 — Terni 1535, 1540 — Armstrong 275, 277 — Elba 276, 279 50 — Savoia 195, 195 — Molini 900, 905 — Semolerie 972, 973 — Ferriere 210 — Marconi 69 — Ilva 49 — Volturno 218.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99 95.

Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 833 — Credito Italiano 548 25 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 96 — Meridionali 535 — Mediterranee 265 — Navigazione Generale 414 — Tramways 650 — Elba 272 — Ansaldo 277 50 — Ferriere Italiane 210 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 68 — Antisnovio 11 — Montecatini 130 — Ciase 329 — Gas 315 — Condotte d'Acqua 996 — Immobiliari 980 — Beni Stabili 985 — Imprese Fondiarie 100 75 — Cotonor 584 — Kerka 478 — Forni Elettrici 46 — Concimi 350 — Aroto 169 — Roda 70 — Distrattivo 43 — Montecatini 73 — Molini Pantanella 118 — Fondi Rustici 125 — Risanamento 90 — Eridania 537 — Terni 1545.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	98 50
Id. 3 1/2 perp.	96 10	96 20	Credito Fond.	670	680
Id. 3 1/2 Op.	—	—	Suez	4925	—
Rend. Ital.	98	98 40	Lots Turchi	205	206 50
Cambi Londra	25 18	25 19	Ferr. Merid.	530	530
Cons. Ing. 2.75	75 1/16	75 3/8	Rend. Russe	75 40	75 —
Obbl. Ceduk.	260	260	R. prel. Unghe	103 50	103 75
Cannottaglia	99 3/8	99 3/8	R. Russi 1909	100 30	100 50
Turco nuovo	87 75	87 75	R. portoghese	82 —	—
Banca Parigi	1735	1898	R. di Francia	—	—
Tunisino	455 —	475 —	Cambi Madrid	108 50	108 50
Egiziano 4 0/0	100 05	100 15	R. Commerc.	685 —	—
R. ungh. 4 0/0	85 —	85 10	R. Serbo 4 0/0	82 50	83 75
R. ungh. est.	90 —	90 50	R. Bulg. 1908	442 50	445 50
Rend. Ottom.	647	648 —	Fondi Russi	96 —	94 50
Rend. Arg. 1886	—	—	Saragozza	1165	1160
Id. id. 1888	—	—	Metropolit.	414	414 —
Banca a Londra	00 3/8	—	Transvaal	754	752
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	139	139 —
Id. rendiconto	—	—	De Beers	445	447 50
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	24 50	24 75
Credit Lyonnais	1700	1696	Berrycrs	56 —	56 75
Ambasso	—	—	Rathmines	21 50	20 50
Nord Espagne	—	504	Goldfields	55 50	51 —
Saragozza	495	494	Goldfields	35 —	35 75
Rio Tinto	1701	1700	Randfield	35 —	35 75

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	—	20 24 b	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	81 67 b	Ferr. Meridion.	—	106 45
Cambio Italia	—	80 60	Ferr. Mediterr.	167 75	—
Credit-Anstalt	—	361 25	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti reali	295	216
Id. Rio tinto	—	—	Deutsche Bank	248	247 50
Cons. spagn.	85 30	85 10	Diskonto	185 50	184 87
Rend. Turca	—	—	Buchumer	210	209 50
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	179	178 50
ph. Meridion.	—	—			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 dicembre — Per gli stanziamenti nascenti alla 3/5 lire da usare con certificati — Lire 100,62 giornaliera.

Roma — Cambio settimana Lire 100,65.

Genova, 1 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,16 1/4 — Londra Lire 25,46 — Germania Lire 124,30 — Svizzera Lire 100,50 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 105,50 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 20 —.

Buenos Aires, 28 (sera) — Fuori corso 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 28 — Argento fino 28 3/4 all'once. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma: franchi 97,00.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per miglioramento ed assaggio delle sete già filandate

Operazioni del 1 dicembre 1913.

Organzino.	Lire	0	Cgr. 000,00
Trama	»	»	» —
Greggia	»	5	» 109,11
1000	»	1	» 277,00
Articoli diversi.	»	»	» —
Totale Chil.	12	Cgr.	1430,10
Sete pesate		»	» —
Linee Denaio		»	» —
Totale Chil.	—	Cgr.	—,—

Sete entrate nel mese e nello scor.

Stagionali.	N.	17	Cgr. 1416,10
Pesati	»	—	» —,—

Mercato del bestiame

dal 25 al 30 novembre 1913.

Quintali, categorie e provenienze del bestiame arrivato — Sanati 322 — Vitelli 1691 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Magroni e manzi 40 — Tori 21 — — Vacche 14 — Suini 62 — Capre — — Montoni e pecore 4 — Agnelli 1442 — Capretti — — Totale capi 3665.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, toscani e qualche capo lombardino. — Suini nostrali e romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni del mercato buone.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Sanati da L. 14,50 a 15,50 — Vitelli da 11,50 a 0,— — Buoi e manzi da 0,— a 7,— — Tori da 0, a 0,— — Maggio e manzi, torelli da 6,50 a 8,50 — Vacche e scrianzi in genere da 7,50 a 4,50 — Suini da 13,75 a 14,25 — Montoni, pecore e capre da 1,— a 0,— — Agnelli da 12,— a 11,— — Capretti da —,— a —,—

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Sanati da L. 13,— — Vitelli 10,25 — Buoi 0, — Tori 7,50 — Maggio 7,— — Scrianzi 6,— — Maiali 13,— — Montoni 0,— — Agnelli 11,50 — Capretti —,—.

Spesa, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 933 — Vitelli 1 02 — Buoi 10 — Manzi in quattro denti 4 — Manzi in due denti 19 — Magroni e manzi 34 — Tori 20 — Vacche 41 — Maiali — — Suini 411 — Capre — — Montoni e pecore 197 — Agnelli 1253 — Capretti — — Equini 22 — Totale capi 4310

Bestiame.

PINEROLO, 29 Novembre

Buoi, al mirin, da L. 9,25 a 10,50 — Manzi da 0,— a 9,50 — Vitelli da 8,75 a 11,25 — Sanati da 12,50 a 14,75 — Vacche da 4,— a 0,— — Maiali da 11,50 a 12,00 — Agnelli da 11,— a 14,— — Montoni da 0,— a 7,—.

RACCONIGI, 27 Novembre

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,965 — 2.a qualità 1,83 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,70 — Maggia e giovenche 1,40 — Vacche 1,20.

SALUZZO, 29 Novembre

Carne di vitello, al chilo, L. — 2,00 — Id. di bue 1,65.

Cereali.

PINEROLO, 29 Novembre

Frumento, al quintale, da L. 23,50 a 27,00 — Segala da 21,25 a 22,50 — Granoturco da 21,00 a 22,00.

RACCONIGI, 27 Novembre

Frumento, al quintale, da L. 23,— a 23,50 — Meliga da 15,50 a 16,50.

SALUZZO, 29 Novembre

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Meliga 17,50 — Barbariato 12,50 — Segala 16,50 — Avena 20,— — Orzo 18,— — Fave 20,50

Foraggio.

PINEROLO, 29 Novembre

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, da L. 1,20 a 1,25 — Ricetta da 1,10 a 1,20 — Terzuolo da 1,— a 1,10 — Paglia da 0,45 a 0,50.

RACCONIGI, 27 Novembre

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,35 — Paglia n.d.

SALUZZO, 29 Novembre

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,20 — Ricetta 1,20 — Terzuolo 1,20 — Paglia 0,60.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 29 Novembre

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 3,00 — Id. casalingo 2,50 — Grissini 7,—.

RACCONIGI, 27 Novembre

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,51 — Id. 2.a qualità e pane fino non accadente il peso d'un etto 0,36 — Pane non accadente il peso d'un etto 0,37 — Id. casalingo 0,35.

SALUZZO, 29 Novembre

Grissini, della portata di circa 25 per chilo, L. 0,51 — Id. della portata di circa 50 per chilo 0,40 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,33 — Paste nostrane 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,46 — Riso 1.a qualità 0,—.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 29 Novembre

Polli, caduno, da L. 1,10 a 2,50 — Tacchini da 6,50 a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 1,7- a 1,85 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,45 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,25.

RACCONIGI, 27 Novembre

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 2,25 — Uova, alla dozzina, da 1,70 a 1,75.

SALUZZO, 29 Novembre

Burro di pianura, al chilo, L. 2,87 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,70

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 29 Novembre

Castagne comuni, al mirin, da L. 1,40 a 2,00 — Patate da 0,25 a 1,—.

RACCONIGI, 27 Novembre

Castagne fresche, al mirin, da L. 1,40 a 1,80 — Id. secche da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Patate da 1,10 a 1,30.

SALUZZO, 29 Novembre

Fagiuoli freschi, al mirin, L. 3,00 — Castagne 1,25 — Patate 1,30.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 29 Novembre

Legna forte, al mirin, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,25.

Torino. 1913 — Tip. FRASSATI e C.

L'INSTITUT E. L. STEHR
di Protesi Estetica
e Massaggio Razionale
TORINO - Corso Cairoli, 4 (piano terreno)

A diffondere sempre più il suo sistema di correzione indolore, affatto innocua, invisibile, pronta- seduta di un'ora al massimo — e, ciò che è più, permanente a chiunque eseguita, a tale scopo, e nella persona quindicina di dicembre, 20 sedute semigratuite, cioè a prezzi molto ridotti, rispettivamente a beneficio di 20 signore o signorine, il volto od altre parti delle quali abbisognino di correzioni estetiche leggiere o radicali richieste da:

1. Rughe precoci, superficiali e profonde del viso; 2. Asimmetrie congenite od acquisite dal medesimo; 3. Avallamenti di magrezza delle guancie e delle tempie; 4. Fossette di magrezza sopra e sotto clavicolari nemiche di ogni più modesto décolleté. 5. Occhiaie e borse sott'orbitali; 6. Seno atrofizzato o floscio; 7. Difettose conformazioni e deformazioni del naso (anche nasachite).

Tutto questo riesce di bene e con tale maestria artistica, da ridonare al volto più emaciato e logoro l'impronta florente per anni di una certa relativa floridezza di salute e giovinezza.

Non potendo accettare più di 20 soggetti, consigliamo le signore interessate di iscriversi con sollecitudine presso il nostro Studio sempre aperto. Assoluta segretezza professionale. Ambiente signorile, serio e disimpegnato.

Opuscolo relativo gratis dietro richiesta.

Per le signore provenienti fuori Torino fornisconsi qualunque spiegazione a mezzo lettera non intestata (racchiudere francobollo). c 8993

COLLEGIO CONVITTO - Carignano

Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non ottennero ripetere l'anno scolastico. 40070

Prof. CRISTINO BOSCA, Direttore.

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. RICHETTA & C.
Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 13-42

Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, pagliericci in ferro ed imbottiti, Zanebi e società in ottone e marroni in tutti i più recenti e moderni modelli. Lana, crine e stoffe per materassi. Poltrone in ferro per malati e cliniche. 49500

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

La più delicatamente profumata delle cipric da toeletta
Aderente, invisibile e vellutata
Si vende presso tutti i principali Profumieri a L. 2 la scatola grande e L. 0.60 la scatola ridotta
Ingrosso: Premiata PROFUMERIA ITALIANA
MILANO - Via Carlo Tenca, 24

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace ainc Antigenolo, non irritante, innocuo. — Scatola con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5
Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Forma

Inoffensivo e di una potenza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copahu — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni capsula di questo modello Nome: MIDY porta il

In tutte le Farmacie.

TRICOIBIT
ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA FRATELLI. Via Lazzaro Palazzi 20 - MILANO

BAR Fornitore completo per Impianti G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

ANALISI SANGUE, ORINA, ESCREATI, etc.
Reazione di Wassermann — per la Sifilide —
SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 23-66

PIRTACLIN
SCALDALETTO A SPIRITO A SPIRITO
È un apparecchio che riscalda un metro quadrato di letto in 10 minuti. Costa cent. di spirito scalda 4 ore. Massima sicurezza, comodità. Nei negozi articoli casalinghi. Fratelli Bocconi La Ditta Pirtaclin, via Rastrelli, 9, Parma, spedisce franco nel Regno per L. 12,00. 51381

TIPOGRAFI INCANTO MERCOLEDÌ PRIMO 9 Dicembre
Rivolgersi Torino, Ragioniere Avv. Pietro. c 26211 T

IL BUSTO STRENNA ricevo il quadro del regalo natalizio alle signore. Vasto assortimento nei più recenti modelli dai Fili PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Prezzi da L. 3.75 a L. 30. 32257

Oggi via Rossini, 14 - piano nobile
Continua Asta Successione
mobili fische e comuni, dipinti antichi e moderni, bronzi, argenterie, ecc. c 31083
G. E. ANTONIETTI, Perito. Tel. 25-99.

L. 35 minimo settimanale GUADAGNO
per chiunque qualunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostre calebri premiate e brevettate MACCHINE ARROTONDARE PER CARTE MARGHERITA non limitate, per lavori dal più grossolani più fini. La Ditta s'impegna con contratto [illegible] lavoro fornendo relativo filato. Prendonsi in cambio occhio di altri sistemi. Informazioni RIUN. COST. MECC. MARGHERITA, San Samuele, 3025 - Venezia. 50510

SARTORIA
VITTORIO FOA fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-12

Grandissimo Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - PALETOT e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI - PELLICCIE. 49007
— Quattro abili Tagliatori —

POMPE a vapore :: :: centrifughe :: :: a trasmissione :: :: per comando elettrico
OFFICINE Elettro-Meccaniche RIVAROLO LIGURE 51219

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE-ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
SEDE: MILANO - VIA BRISSOLE

LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO (PIEMONTE)
Deposito e vendita al dettaglio
PRESSO LA FILIALE DI TORINO — CORSO OPORTO N. 15

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

Signori, signorine, sarà Ditta affida domicilio lavoro facile. Centoventi mensili. Campione gratis. Arte Moderna. — Paola, 41, Roma.

MANDARINI della Conca d'Oro, primizia, frutta secche, canditi, vini Marsala, Moscato Vergine, ecc. in pacchi postali per prossime feste Natalizie. — Chiedere listino generale specialità Siciliane Oneto e C., Palermo. 48318

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque ne domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ist. Alberto Cosler, 38, Parigi. 8134

SEDIE vere Vienna liquidansi prezzo eccezionale. — Dalfreno, Belfiorito, 2. c 30069

TIPOGRAFI. Prenotazione locanda Stabilimento Memo nove dicembre, seguenti. — Rivolgersi ragioniere Astuti, Torino. c 31154

TUBERCOLOSI, cancri, cura prodigiosa nuovo metodo. — Istituto dott. Barone, Genova, piazza Manzitta, 10. 30603

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATA Ditta offre impiego contabilità a giovane valido commercio, anche signorina, signorina, importando 5000 correntista, solidamente garantito. Buon stipendio, interessen. — Inserzione 30660, posta. c 30639

CAMERIERA. Distinta famiglia due sole persone cerca abilissima cameriera 35 e 40 anni. Lauto stipendio. — Rivolgersi portineria corso Duca Genova, 40. c 30333

CERCASI signorina apprendista per ufficio. — Scrivere D'Ambrosio, corso Vittorio, 65. c 30586

CERCASI piccolo fattorino. — Presentarsi subito Divajo, Lagrange, 10. c 30305

CERCASI per Ufficio rappresentante giovane principiante con licenza tecnica. — Scrivere cassetta 7191 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30070

CERCO guardia privata grande ditta; stipendio, alloggio, legna. — Biglione, via Cav. 36. c 30955

COMMESSA, bella presenza, cercasi subito magazzino pezzi fini. Centinaia annunci. — Scrivere, indicando referenze, prezzo, cassetta 7199 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30006

DITTA industriale lavori cemento, costruzioni, cerca ingegnere capo ufficio con pratica tecnica commerciale. Non si risponde anonimi. — Offerte alla cassetta 36 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30941 M

DITTA industriale di Milano, lavori cemento, cerca abile corrispondente capo, nonchè abile corrispondente stenodattilografo, signore o signorina. Buona pratica possibilmente nel ramo, conoscenza almeno francese. Non si risponde anonimi. — Offerte alla cassetta 37 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30940 M

FARMACISTA pratico troverebbe buon collocamento città provincia. — Scrivere, indicando età, anni pratica. Società Chimica Canese. 30100

SAN Lorenzo, Andrea Doria, 12. Cercasi urgentemente abilissimo lavorante juponista e confezionista. c 29183

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVILA domestica disponibile. — Giuseppe Botta, 5, via Barolo, Torino. c 30037

ATTRICE francese, bella presenza, elegante, cerca occuparsi Cinematografo. — Margherita, Torino posta, Torino. c 31292

ALLIEVO ingegnere laureando, studi classici, militare, matematica, pratica insegnamento, lavoro occuparsi, cerca posto preferibilmente presso convitto. — Scrivere cassetta 1904 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30073

DIRETTORE Lanificio, 39 anni pratica Fabbriche austriache, stoffe fine, militari, panni per Turchia, Persia, Egitto, Marocco, New-York, offresi Lanificio Italia. Esposto viaggiare, conoscendo diverse lingue. Serie referenze. — Offerte cassetta 1907 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30009

DISTINTA signorina impiegherebbesi ore serali contabilità, corrispondenza, dattilografia. — Castelli, Balbore, 42. c 30030

DISTINTO giovane segretario commercio impiegherebbesi ore serali. — Castelli, Balbore, 42. c 30031

GEOMETRA cerca posto come praticante presso Studio Ingegnere. — Scrivere Giordano, 37, fermo posta. c 29196

CONTABILE provetto, capo amministrazione importantissima, assumerebbe mansione contabilità, corrispondenza piccola Ditta ore libere. — Scrivere: Via studio, fermo posta. c 29772

DICIOTTENNE, licenza tecnica, disponendo serie garanzie, cerca migliorare posto presso serio Casa rappresentanza. — Scrivere 1800 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29260

GIOVANE svizzera cerca posto come educatrice o famiglietta di compagnia. Tedesco, italiano e abile per lavoro a mano. — Offerte sotto cifra L. 200 Ch. a Haasenstein e Vogler, Coira (Svizzera). 30178

NOBILE stenot, scrit, istrutta; distinta, conoscendo francese, cerca classi signori fiduciari cerca posto dama compagnia presso signora sola. — Valdese Rodriguez, corso Solferino, 23/5, Genova.

PENSIONATO giovane, istruito, premesse, cerca posto scrivano, copista. Mill preiese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1909 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29013

RACCOMANDABILISSIMA istitutrice diplomata, conoscenza francese, offresi governante, menage, compagnia. Prelese mitissime. — Santa Maria, 3, Migliolo Graziella. c 30534

RAGIONIERE trentenne, ammogliato, lungamente viaggiato Africa, lingue, cauzione 10-15 mila, referenze, attualmente vice-capo contabile importantissima Azienda, disposto stabilirsi piccolo paese, preferibilmente Piemonte, desidera migliorare posizione, anche amministratore, capo-contabile. — Scrivere cassetta 1909 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30060

RUOTE, automobili, velocipedi. Meccanico aggiustatore e montatore ruote raggi tangenti cerca posto eventuale o assumerebbe lavori in casa. — Berlia, via Bernardino Galliari, 18. c 29212

SOTTUFFICIALE cavalleria congedo, pratica ufficio, studi superiori, buona calligrafia, presenza, cerca impiego adatto. — Biglione, via Po, 38. 30033

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Rimetto avviata Caffetteria Barriera. — Rivolgersi Vercelli, via Castellamonte, 9. c 30030

CAPITALISTI Trattasi impiantare molino per carni cure, clientela già assicurata. Ottima occasione per impiego danaro. — Scrivere cassetta 1933 S., Haasenstein e Vogler, Torino c 30085

CAPITALE disponibile prima ipoteca privato Torino. — Avv. Monti, Madama Cristina, 50, ore 14. c 30023

CARMAGNOLA. Albergo del Cervo, con stallaggio, da rimettere per decesso del titolare. — Rivolgersi Banca Tachero c 30101

CON firma solvibilissima cerca mutuo prestito — Inserzione 30, posta c 30020

LABORATORIO chimico farmaceutico speciale, avviato, accreditatissimo, cedesi per ritiro commercio, centinaia annunci. — Scrivere cassetta 950 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 29245 M

RIMETTESI piccolo ed avviato negozio genere grande consumo. — Scrivere cassetta 1163 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30038

RIDETTO avviata Azienda buone condizioni ritiro commercio. — Labor, posta, Torino. c 29287

RIMETTO avviato negozio frutta, verdura. — Via San Secondo, 99. c 30297

SOTTOPORREI ottima proposta a persona facoltosa desiderosa collocare con sicurezza e lauto profitto suoi capitali. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30293

TIPOGRAFIA avviatissima da rimettere a buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1197 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30298

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO, A Villa Elena, sul mare, affittansi due alloggi elegantemente mobiliati, tutti comfort, acqua potabile, giardino, verdura, lavanderia, gas, luce elettrica, cantina, bagno; escluso malati. c 31263

CORSO Vinzaglio vendonsi diversi lotti terreno buone condizioni pagamento. — Scrivere cassetta 1910 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30109

DA vendere o da affittare grandi locali ad uso industria o Salone Torinese. — Rivolgersi a Paletta e Decker, corso 24 Maggio, 12, Torino. c 30263

VENDESI villa moderna, grandiosi, eleganti, circondata da giardino, posizione incantevole, comoda, Torino, munita d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1191 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 30018

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A uso Studio, Ufficio, Banca elegante, tranquillo locale primo piano. — Lagrange, 35. c 29992

AFFITTASI casa signorile alloggio 6 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 92. c 31262

AFFITTANSI diversi alloggi via Cristoforo Colombo, 38. c 30701

AFFITTASI mobiliato elegante appartamentino. — Via Silvio Pellico, 17, piano terreno. c 30315

AFFITTASI mobiliato appartamento 4 ambienti, via Milano, 20. — Rivolgersi portinaio. c 30031

ALLOGGIO bellissimo sei ambienti, comodità moderne, vicinanze Stadio, Circonvallazione, rubatissimi settecento. — Scrivere cassetta 1098 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30300

APPARTAMENTINO ammobiliato tre camere, cucina cercasi gennaio. — Scrivere Arredi, Hotel Nazzari. c 29988

CERCO pel 1.o gennaio appartamento di cinque o sei ambienti in casa signorile; indicare prezzo e località. — Scrivere cassetta 1203 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30040

SALONE, ufficio chiarissimi, mq. 275, affittansi. — Scrivere cassetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30041

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BELLISSIMA camera, pensione presso famiglia sacerdotale. — Via Carlo Alberto, 34. c 30000

CAMERA grande affittasi presso Porta Susa, riscaldamento, luce. — Informazioni guardia Mello, piazza Statuto, 50. c 30030

CAMERA L. 25; altra 20. — Scrivere, Studiosi, 10, posta. c 30040

CASA signorile ingresso, due camere letto, salotto, cucina ammobiliatini affittansi. — Giornalaio angolo Via Saluzzo-Ottavio Revel. c 31077

DISTINTA signora affitterebbe due belle camere nubili, separate, calorifero, luce, vicinanze via Po. — Casentini, posta. c 30000

DISTINTA famiglia farebbe buona pensione, sito centrale. — Scrivere Aghema, posta. c 30000

ELEGANTE camera, cantieri moderno, concorrendo salotto, altro agiate serio. — Schiarimenti: Stamperia, Oporto, uno. c 30000

GIOVANOTTO serio cerca camera elegantemente ammobiliata, libera, fra Porta Nuova e Porta Susa. — Indicare prezzo scrivendo cassetta 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c

Appendice della *Stampa* (118

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Permettetemi, prima di tutto, di ringraziarvi dell'immenso servizio che mi avete reso...

— Oh! se proprio non avevano l'intenzione di assassinarvi, è stato roba da poco. Del resto, dal modo con cui avete accolti quegli uomini vo la sareste cavata anche da solo.

— No... no — disse Treborson — vi avrebbero accoppato... Sopratutto non avrei potuto muovermi domani...

Si fermò e strinse vivamente la mani del compagno:

— Volete permettermi, signore, benchè ci conosciamo da pochi minuti, di considerarvi come un amico... un vecchio amico? In questo paese, vedete, l'amicizia bisogna affrettarsi a stringerla, quando si ha la fortuna di trovare un carattere che risponda al proprio. Voi siete coraggioso e generoso... Io ho molti difetti, insieme ad un po' di queste qualità. Vogliamo essere amici?

— Non ci metto altra condizione, signore, che di conoscere l'amico.

Con un'occhiata, Treborson mostrò al Francese il negro, che certamente ascoltava, mentre disponeva sulla tavola del prosciutto, del fegato d'oca, delle albicocche in conserva, e marmellata di mele.

— Il nostro pasto è pronto — disse il giovanotto; vogliate accomodarvi, signore? — Tu sbattigliel presto lo champagne!

Mentre il negro tagliava il filo di ferro, Treborson chiese:

— Ma vorreste, voi stesso, dirmi, caro signore, a chi debbo la mia riconoscenza?

Il francese pronunciò un solo nome:

— Alessandro...

Non avrebbe aggiunto altro se Treborson non avesse ripetuto quel nome in un modo così naturalmente interrogativo e con un accento così espressivo, ed attraente che il nome sfuggì completamente al francese:

— Alessandro di Blancourt.

— Avete detto: Alessandro di...?

Il tappo dello champagne che saltava in quell'istante troncò la parola al giovinetto; il colpo poi, e il vino sparso dal negro sul tavolo, furono una sufficiente diversione, per mascherare la sorpresa che quel nome di Blancourt aveva prodotta in lui. Ma era perfettamente padrone di sè, quando alzò il bicchiere per toccare col suo ospite e la voce aveva tutto il suo accento naturale quando disse:

— Ebbene, signor di Blancourt, beviamo, prima di tutto, alla vostra salute.

— E' a quella del signor Treborson che debbo bere? — domandò Alessandro.

Treborson rispose chinando il capo. Rivolgendosi poi al domestico:

— Hai preparato tutto?

— Sì, signore.

— Allora va a dormire.

Uscito il negro, Treborson esclamò:

— Avete un bel chiamarvi, voi, signor di Blancourt, ed io essere, almeno secondo le so che di così espressivo ed attraente leggende, un gran signore, ci serviremo da noi, nevvero?

— Cospetto! Temete le indiscrezioni?

— Ma con si sa mai dove vengono! Quei negri sono certamente affezionato, ma i negri sono curiosi e chiacchieroni. Ora, io sono stato certamente tradito.

— E conoscendomi appena, vi fidate di me?

— Caro signor di Blancourt, in una commedia d'Augier, c'è una frase che si applica bene a noi: pochi istanti possono tante volte bastare a stabilire una vecchia amicizia. E poi... E poi...

Treborson si esprimeva con calma, ma la sua mano tremava un tantino versando il vino.

— E poi... vi debbo conoscere da molto tempo... Sì... sono stato in Francia... E... e... non è la prima volta che le mie orecchie hanno udito il nome di Blancourt...

— Infatti... ho osservato che involontariamente avete fatto un gesto quando poco fa l'ho pronunciato. Vi dirò del resto che a Johannesburg, ove son venuto a cercar fortuna, desidero di essere conosciuto solo sotto il nome di Alessandro.

— E' quello che ho capito vedendovi esitare; ma è inutile ch'io vi dica che da parte mia non avete a temere indiscrezioni. E' stato anzi un bene per voi, visto che siete qui in cerca di fortuna che abbiate pronunciato un nome che evoca in me le ricordanze della Francia... giacchè amavo molto la Francia.

— Ci siete stato per molto tempo?

— Sì,... forse tre anni.

Treborson intanto pensava.

« In che modo potrei indurlo a parlare liberamente, senza destare in lui dei sospetti sul mio vero essere?... »

Mangiò, per un pezzo, cogli occhi fissi sul tondo:

— Pensavo... dove avevo sentito questo nome di Blancourt.

— Per parte mia, vi confesso, che non saprei aiutarvi...

— No, cospetto!... Dovevate essere un bambino nell'epoca in cui io ero in Francia. Ora avete... una trentina d'anni?

— Circa.

— Allora quando io mi trovavo in Francia avevate un quattro o cinque anni.

— Ma non eravate ancora... ginnasta? — gentilmente interrogò Alessandro.

— Parleremo di me, fra poco, disse nettamente Treborson. Ora discorriamo di voi, che siete il più giovane. Sento benissimo che ho davanto conoscervi, o almeno conoscere la vostra famiglia!

— Dipende dalla regione della Francia dove siete stato: in quell'epoca io era ancora in...

Treborson lo interruppe vivamente:

— Zitto!... Non mi dite nulla... Se parlate non è più una memoria evocata da me... M'influenzereste... E' una cosa così vaga, che bisogna la trovi da me per credervi... Che combinazione sarebbe, avendovi incontrato ventiquattro o ventisei anni fa in Francia, di trovarvi qui in questo momento... Aspettate! credo d'esservi! egli esclamò picchiando sul tavolo.

Rialzando la testa:

— Quando eravate ragazzo, non andavate ai bagni di Biarritz?

— Infatti, ci andavo ogni...

— Zitto! interruppe di nuovo Treborson; zitto. Non mi dite con chi!... Bisogna che mi ricordi io... Eravate in un albergo... dov'era io... ma di cui ho dimenticato il nome...

(*Continua*).

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di vero profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, resa franca in più per la spedizione: 3 bottiglie L. 8 — 5 bottiglie L. 12 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Palma (Soc. Anonima Salusi, piazza San Carlo, 9; Giovanni Bressi, via Roma, 27; D. Meodo, via Ospedale, 5; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 8; Gandolfi Achille, via Roma, 32. 215

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., si CONSULTI di malattia, di interessi o carriera, di presenza e di corrispondenza.

MOBILI in legno massiccio specialmente in Ragno Ditta Telefoni LUIGI GATTI

hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza garantita. 200

Esposizione: Via Carlo Alberto, 32 — Torino

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità cambio e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta. 200

SOFA' "LUCHINI" Automatici trasformabili a Letto completo (listino gratis).

MOBILI MODERNI 211

TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis,,

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 8

ANTIACRE inviato per stufa tipo analizzato L. 7 al quintale 41978

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

Anche quest'anno il

CANNONE

annunzia al pubblico minuscolo lo sbarco di 8 vagoni di attrezzi e meravigliosi

GIOCATTOLI

diretti ai

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

TORINO

Lesti dunque ad accorrere senza attendere il

NATALE

per non trovarsi in mezzo alla consueta folla, che impedisce ai Signori Clienti di poter fare una buona e ponderata scelta.

Ricordiamo anche che ogni acquirente può riprendere tutto il denaro che spende, purchè capiti nel giorno

FORTUNATO

Telefono 33-60

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, erpeti, impetigini, acne, verruzzini, pruriti, rossite, eczemini larvinose, almeni della barba. Rimpolo alla gamba, pustoni, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue che arrivano alla donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente e mezzo mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 12, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 32, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

10,000 Scatole - Campione Gratis.

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — E' possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 e 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra, facendo uso della frase: « Provare per credere », offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo 10.000 bottiglie del suo prodotto.

Fig. 1 — Rumore in perfette condizioni. Vedi Fig. 2, preso da un paziente italiano.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente sofferente e scoraggito e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici anche che pure soffrivano di reumatismo, dopo che egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato, senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 40 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scatole, ed il risultato fu quello che si sperava, in un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scatola della sua specialità a tanti coloro che ne fossero tutti ricchetti.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato; egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Poesen di Mecklenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti, e solamente questo lo fece guarire — I 40 anni di sofferenze atroci del Sig. Poesp di Prisnich furono rese sollevate coll'uso di quindici di questo specifico. — L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare; coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di ripresentarsi. — La Signora Tabb di Fagg Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, persino una delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o la droghe.

Fig. 2 — Rumore in istato avanzato di arrivo reumatico. Si possono osservare i raggrumi dei veleni reumatici.

Il Sig. Smith spedisce una scatola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desiderassero. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, N. 120, Bangor House, Shoe Lane, London, England. 67954

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE — E INCEPPOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - Festivi dalle 10 alle 12 3/97

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito franco bollo da cts 20. — Scrivere De Marzio, via Meloz, 3, Milano 46

GUARIGIONE radicale senza restrizione della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, sup. via S. Frane. da Paola e Principe Amedeo 200

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi milanesi Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 23, angolo, via Rosmini. c 49617

LEVATRICE BALBIS: Pensione parzialmente e cure. — Prezzi convenienti — Via Cibrario, 30 (Porta Susa). c 47320

LEVATRICE Corsine. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mantini, 30. Telef. 61-78. c 51018

LEVATRICE EDDIE M. CLOTILDE Pensione partic. - Prezzi milanesi, Cure segrete, — Via Po, 8, p. 2° c 50980

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, cure segr. - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 29-31. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 20, vicino via Po, 47939

LEVATRICE SCIBILI Pensione approvata con segretezza. Vicino Duomo, Prezzi miti. — Via Stampatori, 6, Torino. 200

ABBIATE FIDUCIA!

VOI TUTTI

che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti ai RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITA,
che AFFANNATE salendo o correndo

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI

ABBIATE FIDUCIA!

voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola è facilmente irritata, se divenite facilmente rauci

ABBIATE FIDUCIA!

voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA

LE

PASTIGLIE VALDA

SONO INFALLIBILI

SE AVRETE CURA D'ESIGERE in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

in scatole al prezzo di L. 1.50 portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA

presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

COMUNE DI TASSAROLO (CIRCONDARIO DI NOVI LIGURE) Abitanti N. 1032

Carcasi medico condotto con residenza in Comune.

Per condizioni rivolgersi al Sindaco. 51840

Tassarolo, 25 Novembre 1913.

IL SINDACO

MOBILI camere letto, pranzo, maggano da lire 700 in più. - Garanzia lunga durata - Fabbricazione propria Galli Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO — 47867

Malattie VENEREE Cure moderne. Dott. speciali, ore 13-16 e 19-20. Via S. Quintino, 20. 195

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentone antiche camere e cerate (senza conservazione) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nuova Sede) in fondo al cortile. Impegno pelizze giacchi e no compro le merci. Casa antica, unica, solida e seria... 200

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 30. c 49658

OSTETRICA Chiamate — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti. Corso Regina Margherita, 190 — TORINO c 50008

VILLA di TROFARELLO SALUTE Per malattie nervose e mentali

clinica medica: Prof. Dott. F. Bernardis. Dott. G. Bonichetto - Dott. C. E. Martinat Direttore amministrativo: P. F. CURRERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300

BAGNO ghisa porcellanata "KALYPSO", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 47858

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 67, Torino

5 specialissimi franco di porto metri 100 (pesi a mg. 500) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 89 bis.

·BITTER· CAMPARI